

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

204^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2002

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI,
indi del vice presidente FISICHELLA,
del vice presidente CALDEROLI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XXVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-102

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)*103-158

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)*159-169

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(1473) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

OGNIBENE (FI)	2
BATTAGLIA Antonio (AN)	3
BONGIORNO (AN), relatore	4, 10
SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ..	5, 8, 10
DE PETRIS (Verdi-U)	9, 12
D'IPPOLITO (FI)	11
MALENTACCHI (Misto-RC)	11
COLETTI (Mar-DL-U)	13
BONATESTA (AN)	14
BASSO (DS-U)	15

REGOLAMENTO DEL SENATO

Discussione:

(Doc. II, n. 5) DELL'UTRI ed altri. – Modifiche degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento):

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE)	Pag. 17
TESSITORE (DS-U)	18
MALAN (FI)	19
BUCCIERO (AN)	20
MONTICONE (Mar-DL-U)	20
MANIERI (MISTO-SDI), relatrice	21

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1206) Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (Approvato dalla Camera dei deputati)

(9) ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(36) CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità

(203) CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(1017) RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

(1174) MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi	PAGLIARULO (<i>Misto-Com</i>) Pag. 70
(1250) ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi	MALABARBA (<i>Misto-RC</i>) 70
(1255) VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica:	FILIPPELLI (<i>Misto-Udeur-PE</i>) 71
PASTORE (<i>FI</i>), relatore Pag. 23, 36, 37	MARINI (<i>Misto-SDI</i>) 72
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza 23, 32, 33 e <i>passim</i>	NANIA (<i>AN</i>) 74, 75, 76 e <i>passim</i>
PASSIGLI (<i>DS-U</i>) 23, 25, 30 e <i>passim</i>	RIPAMONTI (<i>Verdi-U</i>) 79
COMPAGNA (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>) 27	PERUZZOTTI (<i>LP</i>) 81
CASTAGNETTI (<i>FI</i>) 29	THALER AUSSERHOFER (<i>Aut</i>) 83
PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>) 31, 38	VITALI (<i>DS-U</i>) 84
VILLONE (<i>DS-U</i>) 34, 35, 36 e <i>passim</i>	D'ONOFRIO (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>) 85, 87
TOIA (<i>Mar-DL-U</i>) 46	BORDON (<i>Mar-DL-U</i>) 89, 90, 92 e <i>passim</i>
	BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>) 87, 93, 95
	SCHIFANI (<i>FI</i>) 96, 97, 98 e <i>passim</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2002 100
Composizione e nomina del Presidente 48	ALLEGATO A
DISEGNI DI LEGGE	DISEGNO DI LEGGE N. 1473:
Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255:	Ordini del giorno G1, G2 e G3 103
VILLONE (<i>DS-U</i>) 51	Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 105
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza 51, 56	Decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85:
PASSIGLI (<i>DS-U</i>) 54, 57, 62	Articolo 1 107
PASTORE (<i>FI</i>), relatore 56	Articolo 2 ed emendamento 107
* MANZELLA (<i>DS-U</i>) 59	Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 109
PETRINI (<i>Mar-DL-U</i>) 61	Articolo 3 110
GOVERNO	PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO DOC. II, N. 5
Accettazione delle dimissioni del Ministro dell'interno 63	Articoli 1, 2, 3 e 4 110
Nomina del Ministro dell'interno 63	DISEGNO DI LEGGE N. 1206:
Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi connessi alla vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi e conseguente discussione:	Articolo 6 ed emendamenti 112
PRESIDENTE 63, 68, 76 e <i>passim</i>	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 145
BERLUSCONI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri ad interim 64	Articolo 7 ed emendamenti 149
CRINÒ (<i>Misto-NPSI</i>) 68	ALLEGATO B
* DEL PENNINO (<i>Misto-PRI</i>) 69	COMMISSIONI PERMANENTI
	Trasmissione di documenti 159
	INSINDACABILITÀ
	Deferimento di richieste di deliberazione 159

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati .. Pag.	159
Annunzio di presentazione	160
Assegnazione	160
Ritiro	161

GOVERNO

Trasmissione di documenti	161
---------------------------------	-----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	Pag. 100
Apposizione di nuove firme su mozioni	161
Interrogazioni	162

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Avverte che le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ed il conseguente dibattito sui recenti sviluppi connessi alla vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi avranno luogo al termine del dibattito alla Camera dei deputati, presumibilmente intorno alle ore 21.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1473) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

OGNIBENE (FI). Il provvedimento testimonia l'interesse del Governo nei confronti del comparto della pesca che, vivendo un periodo di scarsa dinamica della produzione a fronte dell'aumento dei consumi, dev'essere sostenuto da misure che, nel rispetto della normativa comunitaria, ne aumentino la competitività e ne mantengano i livelli occupazionali. Il decreto-legge risponde in larga misura alle attese degli operatori del settore ed avrà pertanto effetti positivi, anche perché sostenuto da risorse certamente non esaustive, ma idonee a far fronte ad alcune esigenze particolarmente impellenti. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

BATTAGLIA Antonio (AN). Alleanza Nazionale esprime soddisfazione per le misure adottate a favore della marineria italiana, in particolare per la sensibilità dimostrata nei confronti dei pescatori siciliani. A tale proposito, è necessario che il Governo solleciti a livello comunitario l'attivazione di meccanismi per la tutela della marina meridionale, in particolare di quella siciliana, in quanto c'è il rischio, stante la concorrenza dei Paesi del Nord Africa, che il contributo erogato per la dismissione delle reti per la pesca del pesce spada venga utilizzato per intraprendere nuove attività economiche e abbandonare definitivamente tale occupazione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BONGIORNO, *relatore*. Il Governo non può essere accusato di ritardi in quanto in questo primo anno della legislatura ha posto in essere numerose iniziative a favore della pesca, volte alla definizione dei piani di protezione delle risorse, alla creazione di zone di riposo biologico, all'individuazione di misure per la riconversione del settore; inoltre, il Governo si è impegnato per una revisione della politica comune della pesca, ai fini di meglio tutelare gli interessi della marineria italiana, in particolare di quella meridionale e siciliana. Nell'azione futura del Governo verranno sicuramente recepite le indicazioni emerse dal dibattito circa la necessità di un riordino della normativa nazionale in materia, l'attivazione di intese con gli altri Paesi mediterranei, la valorizzazione delle specificità regionali ed una maggiore attenzione per la piccola e media impresa marinara. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. L'attribuzione di una delega piena ad un Sottosegretario sui problemi della pesca rappresenta una novità del Governo in carica rispetto alle precedenti esperienze e testimonia dell'attenzione nei confronti del comparto. La presenza di un rappresentante politico qualificato nel consiglio dei Ministri della pesca dell'Unione e la proficua collaborazione con Spagna, Portogallo, Grecia, Francia e Irlanda hanno consentito di raggiungere notevoli risultati, specie dal punto di vista delle risorse mobilitate per l'ammodernamento della flotta. E' stato peraltro ottenuto anche un concorso dell'Unione per il finanziamento

della riconversione delle ultime imbarcazioni ancora impegnate nella pesca del pesce spada, anche se il Governo si trova ancora a dover affrontare le conseguenze di scelte operate dai precedenti Esecutivi di centro-sinistra, nonché evitare che sul mondo della pesca ricadano i pesanti effetti delle cinque procedure di infrazione intentate dall'Unione europea per violazione della normativa sugli aiuti di Stato. Annunciato che in data odierna verrà emanato un provvedimento di fermo della pesca e per l'individuazione di zone di ripopolamento ittico, dichiara la disponibilità a svolgere in Commissione un dibattito sui problemi del settore, sugli orientamenti futuri del Governo e sulle misure che si stanno studiando in collaborazione con i rappresentanti del mondo della pesca, i quali comunque hanno manifestato un generale consenso nei confronti dell'attività del Governo, che tra l'altro si appresta a definire, per la prima volta, un quadro di ammortizzatori sociali per i lavoratori della pesca. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti, avvertendo che l'emendamento 2.0.1 è improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli ordini del giorno G1 e G2, che si intendono illustrati, nonché dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge, passa all'esame di quelli riferiti all'articolo 2, ricordando che sull'emendamento 2.1 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 2.1 prevede l'accesso al cofinanziamento comunitario in modo da bilanciare l'insufficiente stanziamento previsto per la riconversione delle imbarcazioni utilizzate per la pesca con reti derivanti. Trasforma il 2.0.1 nell'ordine del giorno G3 (*v. Allegato A*) volto ad estendere le agevolazioni fiscali previste per l'agriturismo anche all'attività di pescaturismo.

BONGIORNO, *relatore*. Esprime parere contrario sul 2.1. È favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G1, G2 e G3.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Accoglie gli ordini del giorno G1 – che è in linea con l'azione del Governo diretta alla collaborazione con le associazioni del mondo della pesca e all'estensione degli ammortizzatori sociali – G2 e G3. È contrario all'emendamento 2.1.

D'IPPOLITO (*FI*). Sottoscrive l'ordine del giorno G3.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Anch'egli sottoscrive il G3, sul quale dichiara il voto favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno non saranno posti in votazione. L'emendamento 2.1 è improcedibile. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Dichiara l'astensione dei senatori di Rifondazione comunista sul provvedimento, che avrebbe potuto trasformarsi nell'occasione per affrontare organicamente la riconversione delle spadare. Infatti, le scarse risorse finanziarie assegnate determinano un rallentamento del processo con ripercussioni sugli operatori del settore.

DE PETRIS (*Verdi-U*). I senatori Verdi si asterranno sul provvedimento, pur esprimendo apprezzamento per le assicurazioni del Sottosegretario circa la necessità di interventi organici nel settore. Partendo dal dato inconfutabile di sofferenza dell'ecosistema del bacino del Mediterraneo, occorre pensare alla salvaguardia dell'ambiente marino in termini di opportunità definendo una politica di interventi multifunzionali a sostegno della pesca che si coniughi con le necessarie innovazioni nel settore produttivo. Occorre inoltre un intervento per accelerare la definizione del piano spadare in accordo con gli altri Paesi del bacino del Mediterraneo.

COLETTI (*Mar-DL-U*). La Margherita si asterrà sul provvedimento in attesa di un intervento più generale da parte del Governo nel settore della pesca.

BONATESTA (*AN*). Alleanza Nazionale voterà con convinzione a favore del provvedimento, che si inserisce nel quadro di rinnovata attenzione al comparto agricolo dimostrata dal ministro Alemanno anche nelle sedi europee, a sostegno delle produzioni italiane di qualità. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BASSO (*DS-U*). Apprezzata la disponibilità al dialogo espressa dal relatore e dal rappresentante del Governo, occorre sottolineare come la giornata di protesta indetta l'11 maggio scorso dagli operatori del settore ittico, proprio perché fondata su un'analisi seria, abbia prodotto effetti positivi in materia di sgravi fiscali e previdenziali e di valutazione dell'esigenza del blocco temporaneo della pesca per il 2002. Condividendo quindi il contenuto dell'articolo 1, valuta tardivo il piano di riconversione per la pesca del pesce spada previsto dall'articolo 2, in assenza peraltro di un chiarimento definitivo delle controindicazioni scientifiche rispetto a tale modalità di pesca, che molti pescherecci stranieri continuano ad adottare in un contesto dunque di concorrenza sleale; la copertura finanziaria poi è insufficiente, nonostante l'aumento a 5 milioni di euro approvato a seguito dell'accoglimento dell'emendamento presentato dal suo Gruppo, del quale preannuncia l'astensione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Discussione del Documento:

(Doc. II, n. 5) DELL'UTRI ed altri. – Modifiche degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)

PRESIDENTE. Annuncia che la relazione della senatrice Manieri è stata stampata e distribuita e dichiara aperta la discussione.

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE). La modifica al Regolamento proposta, su cui annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, costituisce l'occasione per esprimere l'auspicio che il pluralismo dell'attività archivistica, risultato prevalente rispetto alla proposta dell'allora ministro Spadolini di unificare nell'Archivio centrale dello Stato tutta la documentazione archivistica pubblica, compresa quella della Camera dei deputati e del Senato, nonché del Ministero degli affari esteri, possa tradursi, in concomitanza con l'apertura al pubblico della biblioteca del Senato nel 2003, in una maggiore collaborazione con gli istituti scientifici e con la valorizzazione editoriale dello stesso materiale. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

TESSITORE (DS-U). La proposta di modifica del Regolamento, che risale alla decisione del novembre 2000 di istituire l'Ufficio dell'Archivio storico in concomitanza con la riforma dell'Amministrazione del Senato, appare opportuna per estendere la funzione di vigilanza della Commissione per la biblioteca anche al materiale documentale, garantendo altresì la specificità professionale del personale addetto. Nel rassicurare il senatore Compagna in merito alle già previste commemorazioni di Benedetto Croce e Vittorio Emanuele II, si dice certo che soprattutto dopo l'apertura della nuova sede della biblioteca nel 2003 sarà garantito il collegamento con l'Archivio storico dello Stato. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

MALAN (FI). Dichiara fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo all'iniziativa che, accanto alle previste facilitazioni per l'accesso alla biblioteca da parte degli esterni, sancisce un'ulteriore apertura delle istituzioni verso i cittadini. *(Applausi dal Gruppo FI).*

BUCCIERO (AN). Condividendo la scelta contraria alla proliferazione degli organismi di vigilanza del Senato, e dunque l'allargamento della competenza della Commissione per la biblioteca anche al materiale archivistico, si augura che l'accesso alla biblioteca e all'archivio possa realmente risultare facilitata dopo l'apertura della nuova sede nel gennaio 2003. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MONTICONE (Mar-DL-U). Esprimendo il consenso del suo Gruppo, sottolinea il significato culturale della maggiore disponibilità del materiale archivistico a vantaggio dei cittadini ed in particolare degli studiosi e si

augura che si possa creare un collegamento efficiente con il sistema degli Archivi di Stato, così come accade in Germania e in Svizzera. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

MANIERI, *relatrice*. Condivide la valutazione espressa da molti colleghi sull'importanza della novella regolamentare, nonché la proposta di mettere in rete ed in collegamento tra loro l'Archivio storico del Senato con gli omologhi di altre istituzioni.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4, nel testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

PRESIDENTE. Rinvia la votazione finale ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1206) Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(9) ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(36) CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità

(203) CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(1017) RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse

(1174) MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi

(1250) ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi

(1255) VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del disegno di legge n. 1206, nel testo proposto dalla Commissione. Passa quindi all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che sugli emendamenti 6.502, 6.124, 6.123 e 6.184 la Commis-

sione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PASTORE, *relatore*. Ritira il 6.540 ed è favorevole ai due emendamenti del Governo 6.515 e 6.539, esprimendo invece parere contrario sui restanti emendamenti.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con il parere del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 6.12 e 6.142, tra loro identici, nonché il 6.500 e il 6.501, anch'essi tra loro identici.

PASSIGLI (*DS-U*). Pur ipotizzando con l'emendamento 6.502 un diverso organismo di garanzia, ritiene che talune disposizioni in esso contenute possano estendersi alle competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e di quella per le garanzie nelle comunicazioni, soprattutto per quanto riguarda la nomina dei componenti e del presidente, onde evitare squilibri di carattere istituzionale. Ritiene inoltre preferibile evitare il ricorso alla giustizia amministrativa e conferire al giudice ordinario la competenza di giudice d'appello rispetto ai provvedimenti adottati dall'Autorità garante.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Pur non condividendo la proposta di istituire un'Autorità garante dell'etica pubblica, tuttavia il Governo sta riflettendo su un progetto complessivo di riordino delle nomine delle Autorità indipendenti, che presenterà dopo la pausa per le vacanze estive, ritenendo comunque che la giurisdizione amministrativa sia quella più indicata quale giudice d'appello onde evitare duplicazioni e criteri di specialità. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). L'emendamento 6.502, su cui annuncia un voto contrario, si pone al di fuori della Costituzione, in quanto postula che l'Autorità garante dell'etica pubblica svolga un ruolo determinante nella formazione del Governo. Una democrazia liberale, invece di prevenire i conflitti di interessi ricercando soluzioni su un terreno pericoloso come quello dell'etica, deve approntare misure politiche in grado di individuarli ed eventualmente sanzionarli. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN. Congratulazioni*).

CASTAGNETTI (*FI*). La pretesa aberrante di istituire un'Autorità garante dell'etica pubblica riflette una visione culturale pericolosa e illiberale, che presume di interpretare l'etica pubblica e di tradurla in norme giuridiche. Al contrario, il problema del conflitto di interessi deve essere

risolto con un approccio di tipo liberale. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Rileva che lo svolgimento della discussione non rispetta le fasi previste dalla procedura parlamentare, cioè, nell'ordine, l'illustrazione degli emendamenti, l'espressione dei pareri e le dichiarazioni di voto.

PASSIGLI (*DS-U*). Alcuni emendamenti non sono stati illustrati per rispettare i tempi previsti per la votazione finale. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento 6.502, vista l'intenzione del Governo di proporre una riforma delle Autorità indipendenti. Segnala tuttavia al ministro Frattini che la nomina dell'ex capo di gabinetto del suo Ministero a segretario generale dell'Autorità garante delle comunicazioni è in controtendenza rispetto all'esigenza di assicurare l'indipendenza di tali enti.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Ritira l'emendamento 6.502, la cui motivazione risiede nella assoluta mancanza di fiducia sull'efficacia del disegno di legge.

Il Senato respinge gli emendamenti da 6.503 a 6.88a.

PASSIGLI (*DS-U*). L'emendamento 6.158 chiarisce che l'intervento dell'Autorità non sostituisce l'azione penale.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Precisa che il nuovo segretario generale dell'Autorità garante delle comunicazioni, oltre ad aver rivestito il ruolo di capo di gabinetto del suo Ministero, aveva svolto identico ruolo nei Governi di centrosinistra. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP*).

Il Senato respinge l'emendamento 6.158. Sono inoltre respinti gli emendamenti da 6.508 a 6.159.

VILLONE (*DS-U*). Il testo in esame ha modificato l'impianto normativo approvato dalla Camera senza mutarne però la dotazione organica, per cui se l'Autorità deve esaminare tutti gli atti approvati dal Consiglio dei ministri per accertare eventuali conflitti di interesse, il provvedimento è carente dal punto di vista della copertura amministrativa: gli accertamenti non si potranno svolgere e così scomparirà anche l'oggetto degli stessi. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PASTORE, *relatore*. Premesso che la gran parte degli atti approvati dal Consiglio dei ministri non ha rilievo ai fini della legge in esame, l'Autorità gode di potestà regolamentare, per cui organizzerà i propri uffici per assicurare l'efficienza del lavoro. Si tratta quindi di una legge ben fatta e il tentativo del senatore Villone di dimostrarne l'inefficacia è infondato e, quanto meno, prematuro. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). La legge è inefficace non solo per l'eccessivo numero di accertamenti cui sottopone l'Autorità, ma anche per la relatività dei parametri in base ai quali la stessa deve giudicare. Lo stesso Presidente dell'Autorità ha segnalato la difficoltà di definire l'ambito di intervento, vista l'aleatorietà di concetti quali l'incidenza specifica sul patrimonio e il danno per l'interesse pubblico, senza tener conto che nel campo di indagine dovrebbero rientrare anche le eventuali inerzie. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Del Turco*).

Il Senato respinge gli emendamenti 6.1000 e 6.160, nonché il 6.513 fino alla parola «specifica»; conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 6.514 e 6.161. Il Senato approva l'emendamento 6.515. Sono quindi respinti gli emendamenti da 6.516 a 6.174. E' inoltre respinto l'emendamento 6.524 fino alla parola «danno», con conseguente preclusione della seconda parte dello stesso e degli emendamenti 6.525 e 6.178. Il Senato respinge poi gli emendamenti da 6.176 a 6.96.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 6.124 e 6.123 sono improcedibili.

VILLONE (*DS-U*). L'emendamento 6.97, come del resto i precedenti dichiarati improcedibili, affronta il nodo dell'indicazione degli atti che dovranno essere sottoposti all'esame dell'Autorità. Affinché il meccanismo individuato dalla legge funzioni, non può essere dato ad alcuno il potere di escludere aprioristicamente che un atto configuri conflitto di interesse, ma questo significherebbe attribuire all'Autorità compiti che vanno ben oltre le sue capacità operative. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Turco*).

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il comma 5 dell'articolo 6 prevede che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato effettui una valu-

tazione preventiva delle condizioni di proponibilità e di ammissibilità dell'ipotesi di insorgenza di un conflitto di interessi. Questa indispensabile fase procedimentale consentirà di sottoporre alla valutazione tutti gli atti adottati dal Governo e di riservare la verifica soltanto a quelli non palesemente estranei alle fattispecie previste dalla presente legge. Inoltre, non essendo prevista alcuna forma di decadenza o di prescrizione, nulla vieta che successivamente possano essere riproposti alla valutazione dell'Autorità anche atti inizialmente giudicati manifestamente immuni dal rischio di conflitto di interessi. Peraltro, per garantire piena funzionalità alla legge, vengono incrementate le dotazioni organiche e le risorse assegnate alle Autorità e sono lasciati loro ampi poteri di autoregolamentazione per la definizione dei criteri e delle procedure da adottare nelle verifiche. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 6.97, fino alle parole «L'Autorità», con conseguente preclusione della seconda parte e dei successivi 6.99 e 6.105.

TOIA (*Mar-DL-U*). Dichiara voto favorevole sull'emendamento 6.98 che consente di eliminare la facile scappatoia concessa ai titolari di cariche di governo che non partecipino alla deliberazione o si astengano su un atto incidente sui loro interessi di natura personale. Conferma il giudizio negativo sul meccanismo individuato, in quanto all'Autorità viene affidata una missione impossibile: infatti, non è sempre possibile una valutazione preventiva dei reali risvolti di un provvedimento e se solo si considera l'ampissima gamma di interessi imprenditoriali che fanno capo all'attuale Presidente del Consiglio risulta evidente che l'esame preventivo, il controllo accurato dei contenuti e la valutazione degli effetti andrebbe condotta su un numero molto elevato di atti e che quindi l'Autorità non sarebbe nelle condizioni di farvi fronte. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 6.98, fino alle parole «e di verifica», con conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 6.100.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, composizione e nomina del Presidente

PRESIDENTE. Comunica i nomi dei senatori e dei deputati chiamati dai Presidenti delle Camere a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia. Informa altresì che i Presidenti delle Camere hanno nominato presidente della Commissione il deputato Enzo Trantino. (*v. Resoconto stenografico*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255**

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti all'articolo 6.

A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 6.526, fino alle parole «secondo grado», sono preclusi la seconda parte dello stesso ed il successivo 6.527. Il Senato respinge gli emendamenti dal 6.528 al 6.75. A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 6.529, fino alle parole «per il mercato», sono preclusi la seconda parte dello stesso ed i successivi 6.530 e 6.531.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.184 è improcedibile.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 6.73 al 6.76.

VILLONE (DS-U). Indipendentemente dall'esito che avrà la votazione sull'emendamento 6.130, chiede al ministro Frattini se c'è accordo sulla possibilità per chiunque di proporre all'Autorità la questione della sussistenza di un conflitto di interessi per un titolare di cariche di governo.

FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza. Poiché il provvedimento non intende creare una sorta di intruso costituzionale che operi un filtro su tutti gli atti del Governo, si ritiene opportuno non inserire nella legge questa specifica previsione, ma lasciare la regolamentazione delle modalità di accesso alla giurisprudenza dell'Autorità, fermo restando che la legge non nega ad alcuno tale possibilità.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 6.130 al 6.538. Viene approvato l'emendamento 6.539.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 6.540 è stato ritirato.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 6.541 al 6.548.

PASSIGLI (DS-U). Dichiaro il voto contrario del suo Gruppo all'articolo 6, che ha conservato tutti i difetti che gli emendamenti miravano a correggere. In particolare, è stato mantenuto il doppio requisito dell'incidenza specifica dell'atto sul patrimonio del titolare di cariche di governo o dei suoi parenti e del danno per l'interesse pubblico, la cui contestualità riduce di molto il numero degli atti per i quali si potrà configurare conflitto di interesse. Peraltro, la modifica proposta dal Governo in base alla quale tale incidenza oltre ad essere specifica deve essere anche preferenziale porta nuovamente ad escludere tutti gli atti che abbiano carattere generale. Ribadite le riserve sulla funzionalità del meccanismo sottolineate dal senatore Villone, rileva che il sistema sanzionatorio, se applicato ad

imprese controllate da un uomo di governo attraverso una bassa percentuale di possesso del capitale sociale, finirebbe per colpire soprattutto i piccoli azionisti, del tutto estranei al conflitto di interessi.

Il Senato approva l'articolo 6 nel testo emendato. A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 6.0.1, fino alle parole «la titolarità del patrimonio», sono preclusi la seconda parte dello stesso e l'8.0.600. Il Senato respinge gli emendamenti dal 6.0.2 al 6.0.5.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 6.0.8 è precluso dalla reiezione della prima parte del 5.0.4. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sul 7.511 e sul 7.512, presentati dal Governo.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 7.500 al 7.507.

PASSIGLI (DS-U). L'emendamento 7.508 prevede che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerti il sostegno privilegiato rivolto, oltre che al titolare di cariche di governo, anche al partito ed alla coalizione cui egli appartiene.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 7.508 al 7.510. Sono approvati gli emendamenti 7.511 e 7.512. A seguito del voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 7.513, fino alle parole «sanzione pecuniaria», sono preclusi la seconda parte dello stesso ed il successivo 7.514. Il Senato respinge gli emendamenti dal 7.515 al 7.520. Il voto contrario sulla prima parte dell'emendamento 7.521, fino le parole «con le parole», preclude la seconda parte dello stesso ed il successivo 7.522. Vengono respinti gli emendamenti 7.523, 7.524 e 7.525.

MANZELLA (DS-U). Mantenendo un giudizio nettamente negativo sul complesso del provvedimento, esprime a titolo personale apprezzamento per il tentativo condotto attraverso l'articolo 7 di costruire una garanzia oggettiva sul delicatissimo terreno del dominio proprietario di una parte politica sui mezzi di comunicazione di massa. Il riconoscimento di questo tentativo, che dovrà essere comunque sottoposto alla verifica dei comportamenti effettivi, non può tuttavia condurre ad un voto favorevole all'articolo 7, in primo luogo perché una garanzia effettiva potrebbe essere assicurata solo dalla costituzionalizzazione del meccanismo individuato, e poi perché la valutazione oggettivamente politica condotta dall'Autorità dovrebbe essere insindacabile e perché la norma è insufficiente alla luce del principio di adeguatezza, stante l'impossibilità di distinguere la pro-

prietà azionaria di un'impresa di comunicazione dal controllo della stessa e dunque dal sostegno privilegiato che necessariamente si esplica a favore di chi esercita tale controllo. Per questa via, si torna all'incompatibilità soggettiva poiché è necessario far prevalere l'interesse pubblico alla salvezza della democrazia su quello privato. Per i motivi esposti, si asterrà dalla votazione. (*Applausi dei senatori Budin e D'Ippolito*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Il Gruppo della Margherita voterà contro l'articolo 7 perché, come tutto l'impianto del disegno di legge, non offre una risposta soddisfacente a quel principio irrinunciabile dell'assoluta separazione tra attività politica e attività imprenditoriale, in particolar modo nel settore dell'informazione. L'accentramento in un unico soggetto non garantisce infatti sulla formazione di un consenso libero soprattutto nelle competizioni elettorali.

PASSIGLI (*DS-U*). Dichiara il voto contrario dei Democratici di sinistra sull'articolo 7 perché non affida all'Autorità delle comunicazioni strumenti immediatamente efficaci in grado di sanzionare quel sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo da parte di imprese del settore delle comunicazioni che assume carattere prettamente politico, prevedendo invece preventivamente una mera diffida nei confronti dell'impresa a desistere dal comportamento contestato.

Il Senato approva l'articolo 7, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa delle comunicazioni del Presidente del Consiglio sulle vicende connesse all'assassinio del professor Biagi.

La seduta, sospesa alle ore 19,43, è ripresa alle ore 21,30.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Accettazione delle dimissioni del Ministro dell'interno Nomina del Ministro dell'interno

PRESIDENTE. Dà lettura della missiva del Presidente del Consiglio, con cui si comunica l'avvenuta accettazione delle dimissioni del Ministro dell'interno, onorevole Scajola, e la nomina da parte del Presidente della Repubblica dell'onorevole Pisanu a titolare del medesimo Dicastero. (*v. Resoconto stenografico*).

Secondo le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in relazione all'andamento dei lavori dell'altro ramo del Parlamento, sospende nuovamente la seduta fino alle ore 22.

La seduta, sospesa alle ore 21,32, è ripresa alle ore 22,02.

Presidenza del presidente PERA

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi connessi alla vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi e conseguente discussione

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio, rivolge ancora una volta a nome di tutto il Senato un pensiero commosso e grato alla memoria del professor Biagi, ribadendo i sentimenti di solidarietà alla sua famiglia. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea. Vivi, generali applausi)*. Esprime inoltre l'augurio di buon lavoro al neo Ministro dell'interno, onorevole Pisanu. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP)*.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri ad interim*. Ringrazia il ministro Scajola per il generoso e dignitoso gesto con cui ha rassegnato le dimissioni, dandogli atto dell'integrità morale e politica dimostrata, nonché dell'imparzialità con cui ha gestito un difficile anno di conduzione del Viminale. Ogni membro del Governo, d'altronde, assume in piena coscienza le proprie responsabilità anche in caso di errori, ponendosi al servizio dello Stato al di sopra di qualsiasi interesse particolare; è auspicabile allora che anche un'opposizione non faziosa, decisa e trasparente collabori affinché siano garantite la sicurezza interna e un'efficace lotta al terrorismo. Occorre assicurare alla giustizia gli assassini del professor Biagi, un eroe e un martire che, pur provenendo per formazione personale dalle fila del centrosinistra e nonostante le assurde accuse di tradimento, ha abbandonato qualsiasi pregiudizio ideologico per dare concretezza alle sue innovative idee sulla riforma del mercato del lavoro, quale vero protagonista del moderno riformismo. Senza rivolgere una cinica, strumentale e sciocca accusa alla CGIL e al suo segretario generale, invita quest'ultimo a rileggere le considerazioni del professor Biagi in merito ai danni profondi che lo scontro sociale e la cultura della conflittualità recano al necessario processo di riforme. Rivendicando al Governo il merito di avere riformato il servizio di protezione dei soggetti a rischio, respinge le accuse per la mancata assegnazione della scorta al professor Biagi, assicurando il ritiro di qualsiasi

forma di segreto sulle relazioni ministeriali relative a tale vicenda e dichiarandosi nel contempo non contrario all'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dei senatori Passigli, Ayala e Morando*). Consapevole della necessità che il Dicastero dell'interno, preposto alla sicurezza dei cittadini e dello Stato, agisca sulla base di criteri meritocratici, di efficienza e di trasparenza e non quale potentato al di sopra del controllo parlamentare, ritiene che la migliore forma per onorare la memoria del professor Biagi e di quanti altri sono morti per favorire il processo di modernizzazione del Paese sia quello di proseguire la loro opera e di realizzare le riforme, non consentendo che siano assassinate anche le loro idee. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Si associa al saluto indirizzato all'onorevole Scajola e dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Occorre evitare che la delicata vicenda, risolta responsabilmente dall'onorevole Scajola con le dimissioni da Ministro dell'interno, sia usata per acuire il conflitto sociale, che bisogna invece superare nel confronto con le opposizioni sul terreno del riformismo, al fine di dotare il Paese delle leggi e degli strumenti di modernizzazione necessari e per far riemergere la mediazione politica. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Rassegnando le dimissioni il ministro Scajola ha compiuto un gesto di alto valore politico e morale e ha dimostrato grande sensibilità democratica. È anche condivisibile la scelta di nominare immediatamente un nuovo Ministro dell'interno, vanificando così gli strumentali tentativi dell'opposizione di accreditare l'immagine di un Governo delegittimato. Infine, apprezzando la volontà di riforma del mercato del lavoro, ritiene necessario evitare atteggiamenti di demonizzazione dell'avversario, che possono favorire l'eversione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Il Presidente del Consiglio non ha risposto alle domande fondamentali, cioè quali sono stati i motivi delle dimissioni del Ministro dell'interno e perché il professor Biagi non ha ottenuto la scorta che aveva insistentemente richiesto. Il Governo Berlusconi rappresenta un pericolo autoritario e populista, in quanto la criminalizzazione della CGIL e gli inauditi attacchi sociali che hanno caratterizzato il suo primo anno di attività rappresentano il tentativo di criminalizzare qualunque forma di dissenso. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

MALABARBA (*Misto-RC*). La tesi sostenuta dal Presidente del Consiglio secondo cui il conflitto sociale fomenta il terrorismo è al di fuori della Costituzione ed è in linea con il tentativo di criminalizzare qualunque opposizione sociale, dai movimenti *no-global* ai girotondi. L'ex Ministro dell'interno non può essere l'unico capro espiatorio, in quanto il capo della polizia condivide le responsabilità sulla mancata protezione del professor Biagi, e nella vicenda hanno svolto un ruolo i Servizi di informazione e le lotte all'interno di Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U*).

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Le dimissioni del Ministro dell'interno a seguito delle sue improvvise dichiarazioni rappresentano un ulteriore smacco per la credibilità del Governo, la cui maggioranza, percorsa da tensioni interne, non offre garanzie sufficienti nella lotta al terrorismo. Il Paese ha perso la fiducia nei confronti del Governo, la cui politica economica attraversa serie difficoltà anche a seguito della recente pronuncia dell'Istituto europeo di statistica, in quanto le promesse della campagna elettorale, specie nei riguardi del Mezzogiorno, a distanza di un anno si stanno dimostrando illusorie. (*Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, Mar-DL-U e DS-U*).

MARINI (*Misto-SDI*). Nel suo primo anno di attività il Governo ha gestito in modo approssimativo e pericoloso l'ordine pubblico, dal G8 di Genova, alla vicenda di Napoli, in cui ha addirittura fomentato il conflitto tra istituzioni dello Stato, alla mancata protezione del professor Biagi, il quale nonostante fosse conscio del pericolo non rinunciò mai a professare le proprie idee ispirate alla tradizione del riformismo socialista. Le dimissioni di Scajola non hanno chiarito i molti lati oscuri della vicenda, quali la secretazione del rapporto del prefetto Sorge, la manomissione del computer di Biagi e l'invio delle sue lettere alla stampa. Questa tragica vicenda riassume emblematicamente il primo anno del Governo Berlusconi, che ha disatteso le sue promesse, ha alimentato un inutile conflitto sociale nel miope tentativo di favorire la divisione dei sindacati sostenendo l'aberrante tesi che il conflitto sociale alimenta il terrorismo, mentre la CGIL di Guido Rossa merita assoluto rispetto. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

NANIA (*AN*). Dà atto al ministro Scajola di aver dimostrato senso di responsabilità, evitando con le sue dimissioni strumentalizzazioni da parte del centrosinistra. Il terrorismo, che punta alla destabilizzazione del sistema, ha sempre colpito i riformisti, in quanto le riforme garantiscono la stabilità politica e la democrazia, per cui è favorevole ad una Commissione sul terrorismo affinché le forze politiche possano insieme rispondere alle sfide eversive. Sono immotivate le critiche del centrosinistra circa una presunta instabilità del Governo, in quanto nella stagione dell'Ulivo invece dei ministri veniva licenziato l'Esecutivo nel suo complesso. Egualmente desta meraviglia il riferimento dell'onorevole D'Alema nel suo

odierno discorso alla Camera agli apparati dello Stato, in quanto la sicurezza è gestita da un funzionario nominato dai Governi di centrosinistra e i fatti di Napoli sono avvenuti all'epoca del Governo Amato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*). La scorta al professor Biagi è stata tolta prima del giuramento del Governo Berlusconi e comunque la decisione sulla protezione spetta in primo luogo al capo della polizia, che decide coordinandosi con i prefetti e i questori; in tal senso, ben venga la desecretazione della relazione ministeriale per consentire l'accertamento delle responsabilità, anche dei Governi della precedente legislatura. Il centrosinistra, in evidente difficoltà, ha strumentalizzato le incaute dichiarazioni del ministro Scajola per non dover prendere atto che la politica del Governo, su mercato del lavoro, immigrazione, scuola e sanità, sta realmente modificando il Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Il Gruppo dei Verdi ritiene che con le dimissioni del ministro Scajola, un atto tardivo ma dovuto e necessario per non indebolire lo Stato di diritto, si stia concludendo un ciclo della storia del secondo Governo Berlusconi. Emerge infatti un problema rilevante di tenuta dell'Esecutivo, che in appena un anno ha perso due Ministri e due Sottosegretari. Inoltre, l'attuale maggioranza dimostra inadeguatezza politica e mancanza di radicamento nella storia politica del Paese, così come si manifesta l'assenza di una guida sicura del Governo. Ma queste dimissioni si inseriscono anche nella torbida vicenda legata all'assassinio del professor Biagi, sulla quale è necessario venga istituita una Commissione parlamentare di inchiesta per chiarire chi abbia operato la scelta consapevole di limitare le misure di sicurezza nei confronti di un possibile obiettivo del terrorismo in un momento estremamente difficile per i rapporti sociali nel Paese; occorre altresì verificare chi ha successivamente ignorato le richieste di aiuto del professor Biagi, chi ha gestito la divulgazione delle sue lettere e chi le ha manomesse, nonché chi ha cercato di addossare inesistenti responsabilità a carico di Cofferati. L'onorevole Scajola non poteva rimanere nella carica di Ministro dell'interno perché ha chiare responsabilità politiche nelle inadempienze del sistema di prevenzione contro il terrorismo; ma altrettante responsabilità ha il Capo del Governo, capace di esprimere soltanto un senso delle istituzioni proprietario ed aziendalistico ed impegnato a criminalizzare lo scontro sociale e la lotta sindacale. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI (*LP*). La Lega Padana plaude al senso di responsabilità e alla serietà di cui ha dato dimostrazione il ministro Scajola. In un Paese nel quale l'istituto delle dimissioni è pratica piuttosto rara, l'onorevole Scajola ha fornito un esempio di levatura politica e morale ben più alta di quella esibita dai suoi predecessori durante i Governi di centrosinistra, rimasti in carica nonostante gli errori e gli insuccessi accumulati.

Valgano a tale proposito gli esempi dell'onorevole Napolitano che ha smantellato l'*elite* dei corpi investigativi delle Forze dell'ordine; dell'onorevole Jervolino Russo, rimasta al suo posto nonostante lo scandalo della missione Arcobaleno in Albania; dell'onorevole Bianco, che non si è dimesso malgrado la disastrosa gestione delle ultime consultazioni politiche, gli scontri di piazza a Napoli, gli insuccessi nelle indagini sull'omicidio D'Antona, la pessima gestione del servizio scorte, lo smantellamento dei presidi della protezione civile nelle zone colpite da eventi sismici ed idrogeologici. La Lega Padana, nel rinnovare all'Esecutivo gli auguri di buon lavoro, auspica che l'arrivo del nuovo Ministro dell'interno porti al Viminale una ventata di rinnovamento ed la rimozione del Capo di Gabinetto e del Capo della Polizia. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni.*)

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Il Gruppo per le autonomie prende atto del senso di responsabilità dimostrato dall'onorevole Scajola con le dimissioni da Ministro dell'interno a seguito delle improvvise dichiarazioni sul professor Biagi, alla cui famiglia i senatori del Gruppo rinnovano le espressioni di solidarietà. E' necessario che le divisioni tra le forze politiche non degenerino e che si ricostituiscano le condizioni di serenità per condurre una lotta unitaria e decisa contro il terrorismo e la criminalità, per la tutela delle istituzioni e della sicurezza dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e FI. Congratulazioni.*)

VITALI (*DS-U*). Le dimissioni del ministro Scajola costituiscono un atto dovuto e tardivo cui dovrà seguire l'altrettanto dovuta istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare che faccia luce sulla vicenda dell'assassinio del professor Biagi e consenta di individuare i responsabili della revoca delle misure di protezione nei suoi confronti, ma soprattutto del mancato ripristino delle stesse dopo le informative dei Servizi di sicurezza che indicavano nei tecnici e nei consulenti del Ministero del lavoro i più probabili obiettivi dei terroristi. A fronte di questi interrogativi, l'ex Ministro dell'interno ha adottato un atteggiamento elusivo, cercando di mettere tutto a tacere e secretando i risultati dell'inchiesta amministrativa disposta dopo la morte del professore. Il Presidente del Consiglio, anziché accreditare strumentali confusioni tra il terrorismo e le lotte sociali e sindacali, cooperi all'accertamento della verità, poiché solo fugando ogni dubbio sulla trasparenza dell'operato delle istituzioni sarà possibile rafforzare l'unità del Paese nella lotta al terrorismo. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com, Misto-SDI e Verdi-U. Congratulazioni.*)

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). L'elemento di continuità dell'attacco terroristico allo Stato è nella scelta di obiettivi che rappresentino l'anima del riformismo moderno: questa considerazione deve essere posta alla base della strategia di lotta al terrorismo, nel segno dell'unità politica e sociale del Paese. La grande questione democratica della necessità di co-

niugare lo scontro sociale proprio del regime bipolare con l'unità della lotta al terrorismo è al centro dell'impegno di questo Governo ma anche delle organizzazioni sindacali, nei cui confronti le accuse di coltivare l'*humus* favorevole alla lotta armata sono insensate. In questo contesto le dimissioni dell'onorevole Scajola costituiscono un atto di dignità poiché rappresentano la responsabile presa d'atto delle conseguenze dell'errore commesso e riconosciuto. Proprio l'alto valore morale di questa ammissione dà a Forza Italia ed alla maggioranza la sicurezza di poter contare ancora sull'apporto politico dell'onorevole Scajola. Da questa vicenda la maggioranza ed il Governo escono complessivamente più coesi e forti, anche perché hanno dimostrato di avere una salda guida politica. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN. Congratulazioni*).

BORDON (*Mar-DL-U*). La Margherita, la cui opposizione al Governo Berlusconi è connotata dall'espressione di una profonda cultura dello Stato, ha accolto con favore le dimissioni del ministro Scajola, sopraggiunte però con colpevole ritardo soltanto allorché anche l'opinione pubblica moderata aveva manifestato un chiaro orientamento in tal senso. I motivi principali delle stesse sono da ricercarsi peraltro non solo nelle inqualificabili espressioni nei confronti del professor Biagi ma nella mancata risposta alle pressanti richieste di protezione da egli rivolte a numerosi rappresentanti del Governo, su cui occorre far luce attraverso un'apposita commissione d'inchiesta che chiarisca i contorni oscuri della vicenda. Non servono infatti scorciatoie, che non fanno onore al Presidente del Consiglio, dirette a cercare un collegamento tra l'emergere del terrorismo e l'aspra lotta sindacale, legittima e inevitabile in un sistema democratico, condotta dalla CGIL. La verità è che il Governo Berlusconi non sa esprimere quella saldezza e autorevolezza che aveva promesso ai cittadini, mostrando crepe sia sul piano politico, come dimostrano le dimissioni dei rappresentanti dei settori chiave degli esteri e dell'interno, che su quello dell'economia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non ha senso imputare al precedente Governo le responsabilità della mancata assegnazione della scorta al professor Biagi in quanto egli aveva rivolto pressanti e numerose richieste ai rappresentanti dell'attuale Esecutivo. Peraltro, i pericoli inerenti il ruolo da egli ricoperto erano noti e quindi il Governo ha responsabilità gravissime in ordine alla sottovalutazione del rischio, da cui discende la richiesta di istituzione di una commissione d'inchiesta. Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, la necessaria unità delle forze politiche auspicata dal Presidente del Consiglio va garantita in primo luogo dalla maggioranza, che invece lancia segnali in senso contrario. La criminalizzazione del conflitto sociale infatti, che ha caratterizzato la posizione del Governo in questi mesi, non contribuisce a rendere più salda la democrazia, così come le insinuazioni rivolte a Sergio Cofferati di avere inasprito lo scontro non hanno diritto di cittadinanza perché ignorano la storia di un grande sinda-

cato e il contributo da esso offerto alla lotta al terrorismo anche i termini di sangue. Il terrorismo peraltro si sconfigge riaffermando i diritti costituzionali dei cittadini, come nel caso dello statuto dei lavoratori che rappresenta una conquista della cultura democratica e riformista del Paese da difendere con forza. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI. Molte congratulazioni.*)

SCHIFANI (FI). Ricorda i momenti più significativi dell'anno di conduzione del Ministero dell'interno da parte dell'onorevole Scajola e i notevoli risultati conseguiti nella garanzia della sicurezza, anche in occasione di importanti incontri internazionali, nella lotta al terrorismo internazionale, con l'individuazione di numerose cellule islamiche all'interno del territorio nazionale, nel contrasto alla criminalità organizzata, con la proroga per l'intera legislatura del regime dell'articolo 41-bis dell'ordinamento carcerario, nella riduzione di numerosi crimini, tra cui furti in abitazioni ed esercizi commerciali, borseggi, scippi e rapine, nonché nell'allontanamento di immigrati clandestini, nella cattura di centinaia di latitanti mafiosi e di responsabili di omicidi, nella lotta alla droga e nel contrasto al reato di pedofilia. La vicenda della pubblicazione sui quotidiani delle lettere del professor Biagi, inizialmente censurata per il riferimento a specifici personaggi tanto calorosamente difesi dal senatore Brutti, è notoria e rappresenta un dato oggettivo, anche se ciò non corrisponde all'attribuzione di una responsabilità diretta alla CGIL nell'omicidio del docente bolognese, della cui memoria tuttavia la sinistra non può appropriarsi, rappresentando una componente del patrimonio riformista del Governo di Berlusconi, insieme a Maroni e a Scajola. Se nel momento del contrasto alla mafia e alla minaccia terroristica appare doveroso un appello all'unità di tutte le forze politiche, invita l'opposizione ad un esame di coscienza sulle responsabilità circa i veleni che hanno pervaso il confronto politico, fino alla barbarie rappresentata dalle insinuazioni dell'onorevole Fassino sulla decisione di eliminare la scorta del professor Biagi per esporlo volontariamente al pericolo del terrorismo; ed invita altresì una parte dei sindacati a verificare la fondatezza delle menzogne rispetto alla rimozione della tutela dei diritti dei lavoratori. A differenza di precedenti Governi formati a seguito di manovre di palazzo e all'insegna del trasformismo, l'attuale Esecutivo fonda la sua azione sul consenso del Paese ed è composto, come l'ultima vicenda ha ulteriormente dimostrato, da uomini che hanno forte il senso dello Stato. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio e dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*). Comunica infine l'ordine del giorno delle sedute del 4 luglio.

La seduta termina alle ore 0,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Frau, Mantica, Rizzi, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Battafarano, De Rigo, Dettori, Grillotti, Maconi, Martone, Morra, Mugnai, Provera e Zanolletti, per incontrare le autorità del Parlamento, del Governo e delle forze sociali in Argentina; Agoni, Murineddu, Piccioni, Ronconi e Ruvolo, al fine di acquisire elementi informativi rilevanti per le materie di competenza della Commissione agricoltura; Collino, Contestabile e Pascarella, per visita all'8° Reggimento alpini di Cividale del Friuli e al 313° Gruppo dell'aeronautica militare a Rivolto (Frecce Tricolori).

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri ed il dibattito sui recenti sviluppi connessi alla vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi, previsti per oggi pomeriggio, avranno luogo al termine del dibattito alla Camera, presumibilmente intorno alle ore 21.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1473) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1473, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale, che ora riprendiamo.

È iscritto a parlare il senatore Ognibene. Ne ha facoltà.

OGNIBENE (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame si configura come un provvedimento prioritario e irrinunciabile. Credo pertanto che questa Assemblea debba necessariamente assumersi l'impegno di accomiatore tale importante provvedimento con lo sforzo futuro che ci vedrà impegnati insieme – me lo auguro – per rafforzare un rapporto fiduciario e dare finalmente speranza ai consumatori e ai produttori del settore ittico.

Stiamo assistendo ad un fenomeno particolare, cioè ad una scarsa dinamica della produzione, accompagnata da un considerevole aumento del consumo di pesce da parte degli italiani, che esige interventi diretti miranti ad aumentare la competitività delle imprese di pesca e a mantenere gli attuali livelli occupazionali, tenendo ben ferme le direttive comunitarie.

Questo provvedimento tratta la riorganizzazione del settore e la riconversione di parti importanti della flotta peschereccia nel nostro Paese, molto significativa soprattutto nelle nostre regioni meridionali, nonché

quelle disposizioni urgenti per la pesca con reti derivanti che fa riferimento in modo particolare alla pesca tramite le spadare.

Questo Governo ha recepito che è arrivato il momento di guardare alla pesca in maniera diversa; le misure contenute nel testo che ci accingiamo a votare produrranno senz'altro effetti positivi per l'economia ittica italiana, proprio perché la modernizzazione delle imbarcazioni ormai obsolete darà la possibilità concreta ai pescherecci di uniformarsi ai nuovi *standard* tecnologici e di sicurezza sul posto di lavoro, agevolando un miglioramento e una crescita del comparto.

Per quanto riguarda le lamentele di alcuni colleghi dell'opposizione in merito all'insufficiente copertura economico-finanziaria delle misure disposte nel decreto, voglio ricordare che il Governo ha fatto la propria parte, venendo incontro alle richieste delle organizzazioni di settore, aumentando l'importo originariamente previsto nel disegno di legge, che purtroppo non ha l'ambizione di essere esaustivo ma va incontro ad alcune esigenze urgenti che non possono più attendere.

In questa fase è stato fatto quanto era necessario e pertanto il decreto-legge in esame rappresenta un atto dovuto; le misure in esso contenute sono attese dagli operatori del settore. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battaglia Antonio. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, sono soddisfatto della nuova normativa che interviene a tutela della marineria in modo generale.

Ringrazio il relatore per avere evidenziato in modo completo il problema e per averlo trattato con la giusta competenza. Emerge una necessità, frutto della conoscenza di un problema che interessa e coinvolge soprattutto le marinerie del Meridione d'Italia, e in particolare della Regione siciliana.

Il corretto rispetto delle norme comunitarie ha imposto che non si peschi più il pesce spada e si finanzia la consegna delle reti da posta per cercare di riattivare i meccanismi finalizzati al recupero dell'ambiente marino, che molto spesso non è penalizzato dal ruolo svolto dai pescatori.

Ciò conduce ad una mortificazione del ruolo di un certo tipo di pesca e di un certo tipo di investimenti che i pescatori hanno ritenuto di fare per continuare a pescare il pesce spada. Quando andremo a comprare il pesce spada dai nostri rivenditori, prenderemo coscienza che quel pesce viene dal Giappone o dai Paesi nordafricani.

Sicuramente è necessario che le tasche del pescatore siano rimpinzate al momento della consegna della rete. È opportuno che i pescatori abbiano la consapevolezza di ricevere proventi che possano ripagarli per il fatto che l'Italia, in applicazione legittima delle norme europee, ha consentito che quei pescatori rinunziassero alla loro attività. La preoccupazione che emerge dalla esposizione del relatore è che i pescatori abbandono-

neranno la loro attività nel momento in cui percepiranno il contributo che, grazie al Governo, al Ministro competente e al decreto-legge, riusciranno ad ottenere.

Ritengo che sarebbe necessario e corretto che questo Governo, attraverso il proprio Ministro, intervenga presso l'Unione europea, cercando di attivare dei meccanismi che tutelino il ruolo della nostra marineria all'interno del Mediterraneo. Considerato che i Paesi nordafricani non si adeguano alle norme europee, diventa un nonsenso consentire loro di pescare e vedere allo stesso tempo penalizzata la nostra marineria.

Ma questo provvedimento merita apprezzamento, perché proprio per il rispetto delle norme europee, sicuramente l'Italia non vuole rimanere dietro al carro di alcuno, e questo Governo, rispettoso del fatto di trovarsi all'interno dell'Unione europea, riesce a condurre in porto delle norme, delle leggi che soddisfano e che rilanciano l'attività della nostra marineria.

Grazie a questo Governo, grazie alla sensibilità che l'Esecutivo ha nei confronti di questo mondo che ha apprezzato, così come è emerso nel corso del dibattito, questo intervento, che certamente rilancerà l'attività della pesca. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BONGIORNO, *relatore*. Signor Presidente, in vari interventi svolti ci si è riferiti a ritardi governativi e all'esistenza di una certa logica emergenziale.

Credo si debba pure dare atto del raggiungimento di determinati risultati e dell'impegno programmatico del Governo e della maggioranza che lo sostiene, nel momento in cui tale impegno c'è e si può registrare e toccare con mano.

Infatti, è vero che questo Governo (che poi, non dimentichiamolo, subentra ad altri Esecutivi di diverso segno politico, che hanno legittimato la guida della «cosa pubblica» in Italia per diversi decenni) opera soltanto da un anno, con una legge finanziaria che produce i suoi effetti soltanto da alcuni mesi.

Questo Governo si è impegnato, per esempio, a cominciare a predisporre piani di protezione delle risorse, per istituire in misura adeguata zone di riposo biologico o per prevedere misure di accompagnamento sociale, proprio a sostegno di determinati interventi che vanno verso il senso della riconversione complessiva del comparto.

D'altra parte, anche in Commissione il Governo ci ha comunicato come si sta confrontando con le istituzioni comunitarie, affinché si possa procedere ad una revisione della politica comune della pesca, a sostegno e in favore degli interessi nazionali e soprattutto del Mezzogiorno siciliano che versa, come è ben noto, in una situazione economica assolutamente precaria.

Quindi, non penso che si possa parlare in questo caso di ritardi e di logica emergenziale solo perché si viene a discutere in Parlamento della

conversione di un decreto-legge al quale si è giunti, così come è stato opportunamente puntualizzato, dopo la rimessione al Parlamento del disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4: diversamente, non staremmo a discutere in questo momento dell'argomento in esame.

Si coglie, tuttavia, un certo indirizzo, nel dibattito parlamentare, in quanto si è evidenziata la necessità del riordino normativo interno: si è parlato della verifica, della politica comune della pesca; si è parlato diffusamente, a prescindere dalla collocazione dei parlamentari intervenuti, dell'esigenza di un coinvolgimento dei Paesi mediterranei, nel giungere ad una determinazione complessiva e riepilogativa della politica della pesca nazionale. Si è detto che bisogna tener conto delle specificità delle varie Regioni coinvolte nell'ambito europeo ed euromediterraneo. Si è parlato di destinare maggiore attenzione alle sorti della piccola e media impresa della marineria.

Si tratta di osservazioni e di indirizzi che non si può non cogliere, e che pertanto il relatore, a conferma di quanto già precisato nella relazione, ritiene che sicuramente saranno colti e recepiti dal Governo.

Alla luce di queste considerazioni e tenuto conto anche di un voto già anticipato da parte dei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione (per cui, nella peggiore delle ipotesi, si prevede l'astensione nei confronti del provvedimento proposto dal Governo), si ritiene di non dover replicare in particolare su alcuna osservazione, in quanto ritengo ci si avvii verso un pronunciamento diffusamente favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, ritengo doveroso da parte mia ringraziare il senatore Bongiorno per l'ampia relazione effettuata in ordine al provvedimento in esame; ringrazio anche gli onorevoli senatori per il dibattito estremamente approfondito che si è svolto stamane.

A me preme ricordare solo pochi aspetti. In primo luogo che, come veniva da più parti rilevato, con il provvedimento di oggi si compie un atto dovuto: si accoglie e si sancisce qualcosa che è stato colto il 21 dicembre scorso, quando a Bruxelles, in sede di Consiglio dei ministri della pesca, siamo riusciti ad aprire una finestra SFOP (cioè finanziamenti comunitari) che il commissario Fischler voleva interdire per l'anno in corso.

In quella sede, dopo 25 ore di dibattito, siamo riusciti ad aprire una finestra di sei mesi che, signor Presidente, signori senatori, significa circa 140 miliardi a favore della pesca italiana. È stato possibile ottenere ciò grazie ad un lavoro che ha portato il Governo Berlusconi, per la prima volta, a collegarsi saldamente con i Paesi che hanno costituito il «Gruppo degli amici della pesca», cioè oltre all'Italia (che ha voluto tale gruppo), la Spagna, il Portogallo, la Grecia, la Francia e l'Irlanda. È stata costituita un'ampia minoranza di blocco che ha condizionato fortemente il commis-

sario europeo Fischler portandolo a modificare il proprio orientamento, inizialmente negativo e consentendoci, quindi, di ottenere questa possibilità per la costruzione di nuove imbarcazioni e per l'ammmodernamento della flotta.

Le procedure per la valutazione dei progetti che sono stati presentati nei piani sono state completate e, come previsto dal decreto oggi all'esame del Senato per la sua conversione, verrà data possibilità fino al 25 agosto di quest'anno di poter fornire la documentazione mancante, dal momento che si è proceduto mediante autocertificazione. Credo che la Camera dei deputati abbia svolto un buon lavoro per migliorare il testo, riprendendo anche alcuni aspetti che erano contenuti nel testo del decreto-legge precedente, rinviato alle Camere dal signor Presidente della Repubblica.

Il decreto-legge in esame è un provvedimento certamente emergenziale, perché i decreti-legge lo sono per definizione, e sicuramente limitato, perché è evidente che con un decreto-legge non pensavamo, né dovevamo, intervenire in maniera complessiva e organica per un settore che richiede una serie di norme e di adempimenti che stiamo, per la verità, compiendo.

A proposito del secondo punto importante del decreto in esame, quello relativo alle spadare, desidero ricordare – e su questo vorrei essere molto chiaro – che la scelta di bloccare le reti da posta derivanti (le cosiddette spadare appunto) dal primo gennaio 2002 non dipende dal Governo in carica, ma da scelte compiute dai Governi di centro-sinistra.

Noi possiamo trovarci d'accordo sulla necessità di evitare nel modo più completo la possibilità di pescare incautamente cetacei o altre specie che sono necessarie per l'ecosistema marino, però desidero ricordare che dobbiamo fare riferimento a provvedimenti assunti nel 1997 e nel 1998 e lo dico con assoluta serenità e cordialità al senatore Basso, il quale mi rimprovera di non aver svolto un'adeguata azione per riaprire il «dossier spadare» a livello comunitario: è stato proprio il Governo che lui sosteneva da deputato ad aver accettato questo tipo di impostazione.

Come è stato giustamente ricordato dalla senatrice De Petris stamane, vi fu un primo piano di riconversione per le spadare a cui aderirono circa 600 imbarcazioni rimanendone escluse 89; a quest'ultime abbiamo ritenuto di consentire la possibilità di aderire ad un secondo piano di riconversione.

L'abbiamo fatto, stando bene attenti però a non incorrere con Bruxelles in una sesta procedura di infrazione, perché cinque ne abbiamo ereditate dai Governi precedenti. Quindi, mi sono recato, com'era doveroso, dal commissario Fischler e sono riuscito ad ottenere che il piano di riconversione non venisse considerato alla stregua di aiuti impropri di Stato. Siamo stati autorizzati a farlo e non ci siamo limitati a questo: abbiamo anche chiesto, prima informalmente, con un mio colloquio, successivamente con una lettera, quindi formalmente, al commissario Fischler di poter avere anche la concorrenza nella spesa da parte della Commissione eu-

ropea; quindi, 5 milioni di euro, circa 10 miliardi di lire, da parte italiana, più altrettanti da parte del commissario Fischler, cioè dell'Unione europea.

Questa è un po' la situazione che ci siamo trovati ad amministrare in questa contingenza specifica. Desidero anche ricordare (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) che, per la verità, questo è il primo Governo che delega un Sottosegretario ad occuparsi specificamente di pesca. Non era mai accaduto precedentemente, o meglio, prima – come voi sapete – la pesca era materia governata dal Ministero della marina mercantile; successivamente, quando fu costituito il Ministero delle risorse agricole e forestali, poi Ministero delle politiche agricole e forestali, nessun Governo del centro-sinistra pensò mai di delegare, come fortemente richiesto dalle organizzazioni della pesca di tutti i colori, un Sottosegretario con delega piena, come io ho in questo momento, ad occuparsi dei problemi specifici riguardanti la pesca e l'acquacoltura.

Devo anche ricordare che nel passato vigeva un'usanza piuttosto barbara (che certamente non faceva onore alla credibilità del nostro Paese) per cui ai Consigli dei ministri della pesca a livello europeo partecipavano i direttori generali della pesca, i funzionari e non i rappresentanti politici del Ministero. Il più delle volte, i Ministri delle politiche agricole, durante i Governi che voi sostenevate, non partecipavano ai Consigli dei ministri della pesca, limitandosi a partecipare al Consiglio dei ministri dell'agricoltura, perchè questa era materia considerata secondaria e ci andavano i direttori generali.

Ebbene, il Presidente del Consiglio, il Governo, il Ministro delle politiche agricole in questa occasione hanno ritenuto di delegare chi vi parla a rappresentare – indegnamente – l'Italia al Consiglio dei ministri della pesca ed io vi partecipo. Stiamo svolgendo un'azione, mi pare, importante: stiamo cercando di toglierci di torno quelle famose cinque procedure di infrazione che abbiamo ereditato dai Governi precedenti.

Ci siamo fatti carico del fatto che i Governi precedenti non avevano chiesto l'autorizzazione a Bruxelles per tutta una serie di provvidenze che erano state – sottolineo giustamente – concesse al settore della pesca, le abbiamo fatte nostre, abbiamo condiviso le scelte dei Governi precedenti e ci siamo impegnati e ci stiamo impegnando a risolvere queste procedure di infrazione che, complessivamente, vorrebbero dire far spendere circa 300 miliardi di lire in più ai nostri pescatori, in una situazione, tra l'altro, di grave difficoltà per il comparto.

Per quanto riguarda il fermo pesca, visto che nella discussione di stamane si è parlato lungamente anche di questo, desidero informare il Senato che proprio oggi, un'ora fa, ha terminato di lavorare la commissione da me istituita, composta da tutti i rappresentanti delle organizzazioni professionali della pesca. (*Brusio in Aula*).

PAGANO (*DS-U*). Signor Presidente, si faccia parlare il Sottosegretario. (*Richiami del Presidente*). Per cortesia, sentiamo quello che sta dicendo.

PRESIDENTE. Per cortesia, parlate a bassa voce, se dovete parlare. Sta parlando il rappresentante del Governo. Prego, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. La ringrazio, signor Presidente.

Come stavo dicendo, la commissione in questione è composta da Lega Pesca, Federcoopescas, AGCI Pesca, UNCI Pesca, Federpesca, nonché dai ricercatori scientifici, perché noi abbiamo coinvolto, ovviamente, il mondo della ricerca.

Ebbene, mi è appena stata presentata la griglia fondamentale del provvedimento che firmerò e che andrò ad emanare questa sera stessa, un decreto ministeriale che va a disciplinare il fermo pesca in base all'articolo 12 del Regolamento CE 2792/99 – richiamato anche da un ordine del giorno che è stato presentato e che sicuramente accoglieremo – e che, per quest'anno, va a regolamentarlo in modo diverso, stabilendo anche alcune zone di ripopolamento, le cosiddette *nursery*, che vengono richieste non solo dagli ambientalisti, ma anche dai pescatori responsabili, che sono sicuramente la stragrande maggioranza dei pescatori che operano nelle acque del nostro Paese.

Signor Presidente, non voglio dilungarmi ulteriormente, perché credo che oggi la nostra attenzione debba essere rivolta ad aspetti specifici, quegli aspetti che sono contenuti in un provvedimento che sicuramente ha carattere emergenziale, tant'è che è un decreto-legge.

Sono assolutamente disponibile, però, accedendo alla richiesta che è stata rivolta in interventi assolutamente autorevoli (e se il Presidente della Commissione agricoltura del Senato riterrà di accedervi e riterrà di convocarmi sarò ben lieto di dare il mio contributo), a partecipare ad un dibattito approfondito sulle questioni più rilevanti che riguardano il mondo della pesca e dell'acquacoltura nel nostro Paese; sulle difficoltà che abbiamo incontrato nel momento in cui abbiamo cominciato ad occuparci – con questo Governo – di pesca a livello comunitario e internazionale; su quello che stiamo facendo, sugli orientamenti futuri per quanto concerne il fermo pesca per i prossimi anni; sulle misure molto importanti che stiamo studiando in piena partecipazione.

Altro che concertazione, senatore Basso! Stiamo operando in piena e quotidiana collaborazione con le organizzazioni cooperative, datoriali e sindacali della pesca. Il progetto di fermo pesca sul quale stiamo lavorando vede la partecipazione della CGIL, della CISL e della UIL, oltre che dell'UGL. Su questo punto abbiamo ricevuto i complimenti e l'attenzione non solo del commissario Fischler, ma anche della CGIL. Mi preme rilevarlo, perché per la prima volta un Governo, il nostro, sta studiando e metterà in atto quanto prima degli ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti della pesca che fino ad ora i Governi del centro-sinistra non avevano ritenuto di trovare. Non voglio però assolutamente polemizzare.

Ritengo sia indispensabile promuovere quanto prima un'ampia discussione nella sede opportuna, cioè in Commissione agricoltura qui al Se-

nato, su tutte le problematiche della pesca e dell'acquacoltura. Sicuramente in quella sede non sarò reticente, ma assolutamente disponibile ad accogliere tutte le indicazioni che mi verranno fornite dagli illustri senatori. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.1, nonché parere di nulla osta sull'emendamento 2.0.1 a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che, al comma 2, venga introdotta, in fine, una clausola volta ad escludere nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Onorevoli colleghi, comunico che l'emendamento 2.0.1 risulta estraneo al contenuto del decreto-legge al nostro esame, che reca misure urgenti per il settore della pesca, relative all'adeguamento e al rinnovo della flotta peschereccia e alla pesca con reti derivanti, al fine di migliorare le condizioni di mercato e lo svolgimento dell'azione amministrativa.

In relazione al particolare rigore con il quale – come è noto – deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di urgenza, la proposta in questione deve ritenersi improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, avrei voluto ritirare questo emendamento prima ancora che lei lo dichiarasse improponibile, per presentare al suo posto un ordine del giorno che ho già consegnato al rappresentante del Governo e agli uffici.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, la invito allora a illustrare l'ordine del giorno citato, nonché l'emendamento 2.1.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'ordine del giorno riguarda la questione più generale della multifunzionalità che – a nostro avviso – la pesca dovrebbe assumere; mi riferisco, in particolare, a proposito di sostenibilità ambientale, all'attività di pescaturismo. Infatti, pur essendo gli imprenditori della pesca equiparati a quelli agricoli, non usufruiscono delle agevolazioni fi-

scali previste per l'agriturismo. Pertanto, l'ordine del giorno impegna il Governo a prevedere agevolazioni in tal senso.

L'emendamento 2.1 riguarda la questione dei fondi. Ho già detto nel mio intervento in discussione generale, che le disposizioni per la riconversione dei pescherecci avevano escluso una parte della flotta, attualmente ottantanove imbarcazioni.

Nel decreto si prevede un'indennità soltanto per cinquantasei imbarcazioni. Con questo emendamento prevediamo la possibilità di accedere per questa misura al cofinanziamento comunitario previsto dall'articolo 16, paragrafo 2, del regolamento CE n. 2792/99, aspetto ora ripreso anche dal Sottosegretario, raddoppiando così i fondi ma lasciando invariata la partecipazione dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

BONGIORNO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G2 e G3.

Preannuncio sin d'ora il parere contrario sull'emendamento 2.1.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, i senatori Chincarini, Agoni e Boldi, con l'ordine del giorno G1, hanno colto perfettamente non solo lo spirito ma anche la lettera dell'azione che il Governo sta compiendo in questo momento in piena collaborazione, più che concertazione, con le organizzazioni datoriali e sindacali dei lavoratori dipendenti e autonomi del settore della pesca.

Ci stiamo muovendo proprio per costituire, come dicevo prima, un sistema efficiente di ammortizzatori sociali per i lavoratori dipendenti della pesca. Quindi, il Governo accoglie tale ordine del giorno.

Il Governo accoglie anche l'ordine del giorno G2 della Commissione, che non è superato solo per poche ore, perché tra circa un'ora e mezza firmerò il decreto per il fermo pesca che coglie perfettamente, punto per punto, e sono lieto di annunciarlo, quanto richiesto dalla Commissione agricoltura del Senato.

Il Governo accoglie, infine, l'ordine del giorno G3 della senatrice De Petris, che riguarda l'attività di pescaturismo. Prevedere l'estensione delle agevolazioni fiscali stabilite per l'agriturismo è un impegno sul quale intendiamo muoverci senza alcun tipo di riserva.

Preannuncio sin da ora il parere contrario sull'emendamento 2.1. Il parere è forzatamente negativo perché non possiamo pensare di accogliere emendamenti in questa sede, visto che il decreto al nostro esame decadrebbe entro questa settimana. Desidero però ribadire alla senatrice De Petris che siamo perfettamente d'accordo con lei e che abbiamo richiesto formalmente al commissario Fischler di provvedere, per l'altro 50 per cento, al secondo piano di riconversione per le spadare.

D'IPPOLITO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'IPPOLITO (*FI*). Signor Presidente, sempre che la collega De Petris sia d'accordo, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno G3 in materia di agevolazioni fiscali per l'attività di pescaturismo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, desidero esprimere il mio consenso all'ordine del giorno G3 e chiedere di apporvi la mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1, G2 e G3 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Poiché all'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge, già illustrato e sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il proprio parere.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 2.1 è improcedibile.

Passiamo pertanto alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, nel confermare il voto di astensione di Rifondazione Comunista, desidero succintamente richiamare le ragioni di tale posizione.

Fino ad oggi il Governo Berlusconi – e ciò vale per tutto il settore della produzione agricola – non ha mai inteso investire il Parlamento di una discussione sui progetti e sui programmi strutturali di profilo strategico in grado di rispondere alle esigenze più volte espresse da coloro

che operano in questi settori fondamentali per l'economia, a cominciare da quello della pesca.

Ci sono ulteriori motivi di preoccupazione, signor Sottosegretario. Il provvedimento non ci ha convinti del tutto, ma concordo con lei che per la prima volta vi è un'attenzione particolare del Ministero delle politiche agricole e forestali al settore della pesca, tant'è che anche questa mattina – e insisto sull'argomento – ho parlato dell'opportunità di aggiungere un riferimento alla pesca nella denominazione del MIPAF (ma ciò è già stato oggetto di dibattito in passato).

Non è stata colta l'occasione, secondo me, per affrontare in termini definitivi e con serietà il piano delle spadare, date le pendenze esistenti, e cioè le numerose unità che ancora necessitano di un processo di ristrutturazione.

La scarsità delle risorse finanziarie investite in questo campo, invece, farà avanzare a rilento, o addirittura arrestare, tale processo anziché dare la certezza della continuità. Sarebbe quindi necessario completare quest'operazione, attuando una riconversione e riorganizzazione del comparto. Più in generale, poi, per il settore della pesca si deve far ricorso alle nuove tecnologie presenti ormai nelle marinere degli altri Paesi, europei e non (un esempio per tutte è quella giapponese).

Dobbiamo mirare in alto, signor Sottosegretario. Secondo me, dopo aver perso quest'occasione, il Governo ne avrà un'altra (come ricordavo anche in discussione generale) con il Documento di programmazione economico-finanziaria che sarà presentato prossimamente e con la legge finanziaria per il 2003.

Staremo a vedere. Intanto, signor Presidente, ribadisco il voto di astensione benevola dei senatori di Rifondazione Comunista sul disegno di legge in esame.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione del Gruppo dei Verdi su questo provvedimento.

Devo tuttavia riconoscere che nella replica del Sottosegretario ho colto alcune notizie positive. Mi riferisco non solo alla presentazione, questa sera, del decreto sul fermo pesca ma anche (ne avevamo parlato nel nostro intervento e vi aveva fatto riferimento lo stesso relatore) all'impostazione di un lavoro di elaborazione di provvedimenti organici, che ovviamente speriamo potrà seguire anche al dibattito in seno alla Commissione agricoltura.

Auspico l'adozione di provvedimenti organici perché è evidente a tutti (e in ciò si appunta la critica per il ricorso alla decretazione d'urgenza) che oggi si sarebbero potuti apportare ulteriori miglioramenti se

non avessimo avuto il problema di convertire urgentemente il decreto-legge n. 85.

Ritengo che sia necessario compiere uno sforzo per studiare una serie di interventi in linea con le parti migliori della politica della pesca dell'Unione europea e in vista della riforma che è stata presentata dal commissario Fischler, per fare un lavoro di ricognizione e predisporre un intervento organico.

Parlavo poc'anzi di approccio multifunzionale perché credo sia l'unica possibilità che abbiamo (e che ovviamente sta molto a cuore ai Verdi) per fare in modo che la situazione di sofferenza del Mediterraneo dal punto di vista dell'ecosistema possa migliorare. Penso ad interventi urgenti di salvaguardia, soprattutto nella fase di riproduzione ed accrescimento delle risorse ittiche: tali interventi dovranno però essere accompagnati – questo è il senso della multifunzionalità – da politiche corrette per il settore produttivo della pesca.

Noi siamo convinti che la sostenibilità ambientale sia l'elemento grazie al quale si possa superare l'attuale fase di crisi, legando insieme l'iniziativa per la tutela e la salvaguardia delle risorse del Mediterraneo e interventi anche innovativi rispetto al settore della pesca.

Noi siamo stati, non solo in Italia ma anche in Europa, in prima fila a richiedere un intervento per quanto riguarda le spadare, ma siamo altrettanto convinti che il piano di riconversione – per questo avevamo presentato l'emendamento 2.1 – debba essere assolutamente completato ed accelerato perché, sulla base di tempi certi per la riconversione delle attività, si possono conquistare settori sempre più ampi. È interesse degli stessi pescatori essere i primi a salvaguardare le risorse ittiche del Mediterraneo.

Credo sia fondamentale un accordo di tutti i Paesi del Mediterraneo in questo comparto, considerati i moltissimi interessi comuni. Da questo punto di vista, c'è ancora tantissimo da fare. Noi ci auguriamo che non si debba più intervenire mediante lo strumento della decretazione d'urgenza ma attraverso la riconduzione ad organicità degli interventi, perché è l'unico modo per far sì che si affermi un approccio multifunzionale che solo potrà garantire la sostenibilità ambientale e occupazionale nel settore della pesca.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, già nel corso della discussione generale avevamo preannunciato il nostro voto di astensione quale considerazione di apprezzamento in positivo del provvedimento presentato dal Governo e già licenziato dalla Camera.

Per quanto riguarda alcuni metodi, abbiamo segnalato la necessità di affrontare in maniera più organica i problemi del settore. Ci aspettiamo

dal Governo un segnale in tal senso dichiarando la disponibilità ad offrire il nostro contributo.

BONATESTA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA (AN). Signor Presidente, è con vera soddisfazione che, a nome di tutto il Gruppo, annuncio il voto favorevole di Alleanza Nazionale al provvedimento in esame; una soddisfazione che non può prescindere dal ringraziamento sinceramente dovuto al Governo che, attraverso il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora, ha seguito con particolare attenzione i lavori di Commissione su questo decreto-legge. Analogo ringraziamento rivolgo al senatore Bongiorno il quale, in qualità di relatore, ha permesso i dovuti approfondimenti consentendo alla fine di giungere all'elaborazione di un testo che dà sicuramente risposte più che soddisfacenti al settore della pesca.

Certo, qualcosa da perfezionare ancora c'è; ad esempio, c'è da dare un'impostazione più organica all'intera materia, ma il fatto stesso che l'opposizione abbia preannunciato l'astensione fa capire che la strada imboccata è quella giusta.

Occorre dare atto alla stessa opposizione di aver portato il proprio contributo all'individuazione degli interventi possibili sia alla Camera che qui in Senato. Tutto ciò non sarebbe però stato possibile, o comunque non sarebbe stato sufficiente, se in questa legislatura non fosse intervenuto un fatto nuovo che non posso non sottolineare, un fatto più o meno indirettamente rilevato questa mattina anche dal collega Malentacchi di Rifondazione Comunista, quando ha ricordato la scarsa attenzione dei passati Governi per i problemi dell'agricoltura. Ecco, proprio questo è il fatto nuovo: l'attenzione che il Governo Berlusconi sta finalmente ponendo al mondo agricolo e al ruolo che l'agricoltura italiana comincia a svolgere anche a livello internazionale e in sede comunitaria.

E allora, signor Presidente, la soddisfazione e il ringraziamento più sentito mi si permetta di esprimerli, con l'orgoglio di appartenere ad Alleanza Nazionale, al ministro per le politiche agricole e forestali Alemanno, perché è a lui che si deve questo nuovo ruolo dell'agricoltura italiana in Europa e nel mondo ed è a lui che dobbiamo il fatto che l'agricoltura non sia più la figlia povera dell'economia nazionale e la Cenerentola della politica europea.

Ricordo a me stesso gli importantissimi riconoscimenti ottenuti in sede di Unione europea in poco più di un anno di Governo. Mi riferisco a quello recentissimo a tutela del parmigiano e alla notizia di poche ore fa, lanciata dalle agenzie di stampa, secondo cui il prossimo DPEF conterrà un capitolo specifico per l'agricoltura e il settore agro-alimentare, nel segno della qualità, con un finanziamento di 750 milioni di euro l'anno.

Siamo sulla strada giusta, stiamo lavorando bene e i provvedimenti urgenti per il settore della pesca ne sono una riconferma, se è vero che

ci troviamo di fronte ad uno dei settori più importanti per vaste zone del nostro Paese, a cominciare dal Mezzogiorno, come ha ricordato il senatore Battaglia.

Andiamo avanti così, signor Presidente, colleghi senatori! (*Applausi dal Gruppo AN*).

BASSO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto sottolineare che abbiamo apprezzato i contenuti della replica sia del relatore, senatore Bongiorno, sia del sottosegretario, onorevole Scarpa Bonazza Buora, quando ha confermato l'apertura e la disponibilità al dialogo.

Siamo profondamente convinti che le cose non accadano casualmente. La mobilitazione e la protesta, quando non sono strumentali ma poggiano su analisi, valutazioni e proposte serie, possono sortire effetti assolutamente positivi. Così è stato per quanto riguarda le manifestazioni svoltesi l'11 maggio di quest'anno di cui sono stati protagonisti i pescatori.

Ritengo che in conseguenza di quella giornata di mobilitazione alcuni dei molteplici e gravi problemi del settore ittico e, soprattutto, alcuni *dossier* che il Governo considerava chiusi siano stati riaperti. È il caso degli sgravi fiscali e previdenziali previsti dalla legge finanziaria del 2001 a salvaguardia dell'occupazione della gente di mare.

Ci risulta – e lo ricordo positivamente – che il Governo stia finalmente affrontando con convinzione la procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea e si sia adoperato anche nei confronti dell'INPS, ottenendo proprio in questi giorni l'emanazione dell'attesa circolare esplicativa.

Analogamente, ci risulta che il Governo sia ora impegnato a contrastare i rilievi comunitari sul fermo pesca del 2000 e del 2001 che altrimenti avrebbero implicato la restituzione di tutte le somme percepite da parte dei soggetti beneficiari, e in primo luogo dagli equipaggi, per quanto riguarda il salario nei periodi di fermo.

Ciò ha consentito di superare anche le remore che avevano portato il Governo ad una aprioristica rinuncia all'attuazione del fermo biologico per il 2002 con le modalità consolidate nel tempo e con le giuste misure sociali di accompagnamento. Registriamo così che per quest'anno ci sono le condizioni per effettuare il fermo biologico, assicurando agli imbarcati il salario minimo garantito e i relativi contributi previdenziali e assistenziali.

Anche sul fronte del comparto dei molluschi lo scenario sta cambiando. Ci risulta che le drastiche misure paventate prima dell'11 maggio siano state accantonate e che sia in corso una riformulazione complessiva

delle modalità tecniche di gestione del segmento, con il conferimento definitivo di deleghe ai consorzi di autogestione costituitisi fra i pescatori.

Come vede, signor Sottosegretario, quando il Governo si comporta bene siamo i primi a riconoscerlo; tale riconoscimento vale anche rispetto all'articolo 1 del decreto-legge n. 85. La previsione appare, infatti, più che opportuna nell'ipotesi in cui il progetto comunitario di abolizione di fondi per la costruzione di nuovi pescherecci divenga regolamento. In questo caso i bandi del 2002 per la flotta sarebbero gli ultimi ad essere emanati con tali modalità.

Quanto all'articolo 2, ovvero al piano di riconversione delle reti derivanti per il pesce spada, non possiamo esprimere soddisfazione in quanto si tratta di un provvedimento per certi aspetti rinunciatario, tardivo e insufficiente nella previsione finanziaria. Rinunciatario, perché il Governo, dal nostro punto di vista, non ha fatto valere le proprie ragioni per il mantenimento della pesca con le reti derivanti, accettando le imposizioni comunitarie senza acquisire quei dati scientifici che avrebbero dimostrato la compatibilità ambientale di questo sistema di pesca.

Non si può ignorare tra l'altro che tutti i Paesi extracomunitari del Mediterraneo continuano ad utilizzare le reti derivanti senza alcuna regola (lo ha ricordato poco fa il senatore Battaglia) dando vita ad una concorrenza sleale e vanificando ogni presunta ricaduta ambientale, poiché si tratta di una specie ittica altamente migratoria. Siamo pertanto in presenza di una situazione di disparità del tutto ingiustificata e assai grave per l'Italia.

Il provvedimento è tardivo perché la messa al bando delle spadare è entrata in vigore il 1° gennaio 2002; da quella data ottantanove pescherecci abilitati a quel sistema di pesca sono rimasti inattivi e gli equipaggi (circa 400 pescatori) sono rimasti privi di reddito. Occorreva dar vita ad un piano di riconversione in linea con quello già adottato con il decreto ministeriale del maggio 1997; ma in questo caso il fabbisogno finanziario sarebbe stato, come è noto, di circa 18 milioni di euro.

Il provvedimento è infine insufficiente perché la dotazione finanziaria è lontana dalle effettive necessità. Inizialmente erano previsti soltanto 3,5 milioni di euro, che sono stati elevati a 5 milioni di euro grazie ai nostri emendamenti. È qualcosa, ma è ancora poco.

Più in generale, vorrei rilevare che gli emendamenti, proposti dai Democratici di Sinistra e dal centro-sinistra alla Camera dei deputati, hanno notevolmente migliorato il provvedimento conferendogli di fatto maggiore dignità.

Molti sono i problemi che rimangono aperti e che, lo comprendiamo, non potevano essere affrontati in questo decreto-legge. Si tratta di una miriade di questioni che affliggono da tempo il settore e costituiscono oggi un'emergenza. Mi riferisco alla riforma degli istituti di ricerca che si occupano di pesca, alla definitiva estensione della pesca costiera alle 40 miglia effettuata in deroga da diversi anni, alla semplificazione, all'abolizione di adempimenti inutili e di sovrapposizioni amministrative.

Vi sono, infine, problemi legati alla sicurezza sul lavoro: non è un caso che la categoria sia oggi in fermento, che si moltiplichino manifestazioni di malessere e che tanta adesione abbia avuto la giornata di mobilitazione sfociata nelle manifestazioni di Chioggia e Lipari dello scorso 11 maggio.

Nell'auspicare – e concludo – che per il futuro il settore della pesca, che possiede grandi potenzialità economiche ed occupazionali, venga seguito con maggiore attenzione da parte del Governo, con quella stessa attenzione che (vorrei ricordarlo) gli Esecutivi di centro-sinistra avevano cominciato ad avere, dichiaro l'astensione dei Democratici di Sinistra sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del Documento:

(Doc. II, n. 5) DELL'UTRI ed altri. – Modifiche degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento II, n. 5, recante modificazione del Regolamento concernente l'Archivio storico.

Ricordo che, trattandosi di modificazioni costituite da un complesso normativo organico composto di più disposizioni fra loro collegate, ai sensi dell'articolo 167, comma 6, del Regolamento, è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato soltanto per l'approvazione finale.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione sul documento in esame.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC:CCD-CDU-DE). Signor Presidente, questa modifica del Regolamento ha una portata abbastanza limitata, nel senso che estende la vigilanza della nostra «triplice», che sovrintende alla Biblioteca, anche all'Archivio del Senato. Da questo punto di vista, pur trattandosi di una modifica regolamentare, cioè di un *interna corporis* del Senato, appare utile svolgere qualche considerazione di carattere archivistico più generale.

Il Ministero per i beni culturali ha fra i suoi istituti scientifici l'Archivio centrale dello Stato, che ebbe ad ereditare dal Ministero dell'interno. Molti anni addietro, quando fondatore del Ministero per i beni culturali fu un Ministro, poi autorevolissimo Presidente del Senato, il senatore Spadolini, più volte si affacciò l'idea che toccasse all'Archivio cen-

trale dello Stato unificare la documentazione archivistica dell'Italia contemporanea.

Da questo punto di vista, le riserve di pluralismo, se non di corporativismo archivistico, non solo del Senato e della Camera, ma anche di altre amministrazioni, soprattutto della Farnesina, infransero il sogno dell'allora sovrintendente archivistico Grispo. Prevalse quindi un'idea di pluralismo archivistico nella quale, come si legge nel documento presentato dai colleghi Dell'Utri e Tessitore e nella relazione della collega Manieri, il Senato vorrebbe consolidare non solo la propria documentazione archivistica, ma anche la propria attività di consultazione, attraverso l'apertura al pubblico di valorizzazione editoriale attraverso alcune collane.

Mi permetto di rilevare, signor Presidente, che si annunziano nei prossimi mesi anniversari importanti non meno del ventennale della morte di Popper: mi riferisco ai cinquantennali delle morti del senatore Benedetto Croce e di Vittorio Emanuele Orlando, che morì da senatore. Credo che i colleghi Dell'Utri e Tessitore e la senatrice Manieri intendano collaborare con la Presidenza del Senato in questo senso, come si precisa nella relazione.

Nel preannunciare il voto favorevole a questa modifica del Regolamento, penso che l'amministrazione del Senato non possa far venir meno, nella valorizzazione delle carte dei Presidenti del Senato – poiché nella relazione di accompagnamento ci si riferisce a Malagodi, a Spadolini e a Meuccio Ruini, ma anche al presidente Leone – il coordinamento con gli altri istituti scientifici; in particolare con quell'Archivio centrale dello Stato al quale, secondo la tradizione dell'Italia liberale, alcuni grandi statisti, come ad esempio Ugo La Malfa, vollero donare le proprie carte, e gli eredi hanno inteso onorare tali disposizioni.

Ben venga quindi una valorizzazione del patrimonio archivistico del Senato, ma senza alcun esclusivismo che sarebbe contraddittorio rispetto a quello spirito di apertura scientifica che ha sempre caratterizzato il rapporto con il pubblico da parte del Senato.

Da questo punto di vista è molto opportuna la modifica regolamentare anche perché viviamo una stagione in cui anche la nostra Biblioteca, in modi forse diversi da quelli della Camera, si aprirà alla consultazione pubblica.

Di qui l'orientamento favorevole del Gruppo UDC a questa modifica del Regolamento. (*Applausi dai Gruppi UDC: CCD-CDU-DE, AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, mi sembra che la proposta di modifica del Regolamento, nella sua razionalità, si illustri da sé; in qualche modo, come recita la relazione, essa risale alla decisione del novembre 2000 relativa alla Riforma dell'Amministrazione e quindi alla creazione dell'Ufficio storico del Senato.

È parso opportuno che la Commissione per la Biblioteca, che è organo di indirizzo, esercitasse la funzione di vigilanza prevista dal Regolamento anche sull'Ufficio storico del Senato, garantendo ovviamente una diversità di gestione che è affidata a specifici competenti bibliotecari, da un lato, e archivisti, dall'altro.

Desidero rispondere subito alle sollecitazioni del senatore Compagna rendendo noto che è già prevista, per il 20 novembre prossimo, la commemorazione di Benedetto Croce e che è altresì prevista quella di Vittorio Emanuele Orlando; inoltre, la Commissione per la Biblioteca sta cercando di organizzare due mostre relative sia all'uno che all'altro autorevole esponente della nostra vita culturale e politica.

Per quanto concerne la giusta preoccupazione manifestata in ordine al collegamento con l'Archivio centrale dello Stato, posso affermare che il Regolamento per il governo e l'utilizzo dell'Archivio storico, che è stato elaborato proprio per iniziativa di chi parla, ma condiviso dai colleghi Dell'Utri e Bucciero, prevede una norma che stabilisce tale collegamento tra l'attività dell'Archivio storico del Senato e quella dell'Archivio centrale dello Stato.

Infine, per quanto riguarda la Biblioteca credo sia noto che nel 2003 ne sarà inaugurata la nuova sede in piazza della Minerva. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, desidero motivare brevemente il voto favorevole di Forza Italia alla proposta di modifica del Regolamento di iniziativa dei senatori Dell'Utri, Bucciero e Tessitore.

Come è stato già illustrato da chi è intervenuto precedentemente, si tratta di un'iniziativa che va a coronare e a sancire, dal punto di vista del Regolamento, la trasparenza delle istituzioni, in particolare del Senato, nei confronti dei cittadini.

L'apertura dell'Archivio storico del Senato alla consultazione esterna, prevista per l'anno prossimo, deve procedere di pari passo con un controllo di tipo politico su tale Archivio e a questo mira la modifica del Regolamento: si tratta di avere istituzioni sempre più aperte e al servizio dei cittadini anche dal punto di vista culturale e storico, come simbolicamente vuole significare questa apertura dell'Archivio storico del Senato. C'è un grande patrimonio da mettere a disposizione di chi è esterno al Senato.

Questa modifica del Regolamento trasformerà pertanto l'attuale Commissione per la biblioteca in Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico. Il lavoro fatto da questa Commissione fino ad ora viene pertanto ad essere valorizzato e ad avere una prospettiva più ampia grazie a questa modifica del Regolamento, a favore della quale arriverà il nostro convinto voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucciero. Ne ha facoltà.

BUCCIERO (AN). Signor Presidente, credo che ci sia veramente poco o nulla da aggiungere alla compiuta ed esaustiva relazione illustrativa della proposta di modificazione del Regolamento della senatrice Manieri, e a ciò che hanno riferito i colleghi che mi hanno preceduto.

Tutt'al più occorre ribadire che la soluzione che sottopone l'archivio storico alla vigilanza della Commissione per la biblioteca è quella più razionale, in quanto evita il proliferare di altri organismi di vigilanza di difficile composizione, atteso che i senatori sono già impegnati nelle varie Commissioni.

Aggiungo l'augurio che l'archivio storico, così come la biblioteca, possano avere migliori e nuovi sviluppi con l'apertura al pubblico nel 2003. Il restauro del palazzo di piazza della Minerva è in via di ultimazione; i lavori stanno avendo l'accelerazione auspicata dal Presidente del Senato e ci consentiranno di inaugurare il palazzo a gennaio del 2003, salvo imprevisti. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monticone. Ne ha facoltà.

MONTICONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, vorrei semplicemente aggiungere anche il consenso del Gruppo della Margherita a questa iniziativa.

Vorrei sottolineare, oltre alle cose che sono state autorevolmente dette dai colleghi, due piccoli aspetti che riguardano l'utilizzazione e l'apertura al pubblico dell'archivio storico del Senato della Repubblica.

Il primo punto credo riguardi proprio il significato culturale dell'apertura al pubblico e della funzione dell'archivio storico nella nostra cultura e nella nostra storiografia. Penso che non sia soltanto un contributo alla storia interna del Senato della Repubblica, ai suoi illustri Presidenti, ai suoi componenti, alle vicende che hanno attraversato quest'Aula per molti decenni, ma credo che sia anche un contributo alla storia generale del nostro Paese.

Vorrei ricordare semplicemente che l'omologo archivio storico della Camera dei deputati ha portato degli elementi molto interessanti già alcuni decenni fa intorno a vicende centrali della storia del Novecento dell'Italia. Fra l'altro, nella Camera dei deputati, com'è noto, sono avvenute, per esempio, durante la prima guerra mondiale, delle sedute segrete, con una raccolta di documenti – oltre che di dibattiti, ovviamente, dei deputati – che sono fonti fondamentali per la storia di tutto quel periodo.

Pertanto, credo che la sensibilità dei senatori i quali presiedono alla Commissione per la biblioteca e che avranno anche il compito della sovrintendenza all'Archivio storico del Senato li porterà certamente a valutare anche questa direzione, evitando, se mi è consentito dirlo, una autocelebrazione del Senato, ma dando a questo contributo il significato di una funzione proprio al servizio della cultura e della storiografia italiana.

Il secondo elemento mi pare ovvio e implicito nella proposta del documento e nella relazione della senatrice Manieri, e mi permetto solo di

sottolinearlo. Indubbiamente, si tratta di un archivio particolare che deve collegarsi al sistema degli archivi dello Stato, quindi all'Archivio centrale dello Stato. Sorgendo *ex novo*, questa funzione esterna dell'archivio storico potrebbe costituire anche un esempio di novità, come archivi di altri Paesi. Per esempio, gli archivi di Stato della Svizzera e altri in area germanica hanno una comune linea nel metodo di archiviazione, di comunicazione, di catalogazione, di fruizione da parte del pubblico dei documenti dei rispettivi archivi.

Credo che sia compito di questo archivio storico, prima dell'apertura, quello di dare un segnale tempestivo, mettendosi proprio in prima linea nella rete degli archivi storici del nostro Paese, a cominciare dal grande Archivio centrale dello Stato e da quello della Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sul documento in esame.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, desidero solo ringraziare i colleghi intervenuti, che hanno sottolineato il significato e il valore di questa proposta di modifica del Regolamento. Essa si inquadra in uno sforzo, che solo di recente è stato messo in atto, di potenziamento, di tutela e di valorizzazione dell'archivio storico, grazie alla riforma dell'Amministrazione del Senato di recente approvata, che ha istituito il nuovo ufficio dell'archivio storico, soprattutto su impulso della Presidenza del Senato.

L'archivio storico costituisce un bene culturale, un patrimonio documentale di grande valore (concordo con il senatore Monticone), che non attiene soltanto alla storia interna del Senato, ma è anche di grande valore per la storia delle istituzioni, delle vicende e delle figure politiche, e più in generale per la storia e la cultura del nostro Paese.

Condivido altresì la sottolineatura della necessità di mettere in rete gli archivi istituzionali, quello della Camera, quello del Senato, quello degli Esteri, e collegarli con l'Archivio storico, proprio nella prospettiva di una comunicazione istituzionale e della loro apertura al pubblico, in particolare agli studiosi.

Quindi, nel ringraziare, auspico da parte di questa Camera l'approvazione del Documento in esame.

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Giunta per il Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti l'articolo.

È approvato.

Appreziate le circostanze, rinvio la votazione finale del Documento in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1206) Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (Approvato dalla Camera dei deputati)

(9) ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(36) CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità

(203) CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi

(1017) RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse

(1174) MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi

(1250) ANGIUS ed altri. – Istituzione dell'Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi

(1255) VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1206, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, essendo l'emendamento 6.540 sostanzialmente identico, salvo un refuso, all'emendamento 6.539 del Governo, lo ritiro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.515 e 6.539 del Governo e contrario su tutti gli altri.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.12, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.142, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.500, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori, identico all'emendamento 6.501, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.502, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Ministro e senatori della maggioranza, questo emendamento ripropone un'idea di Autorità garante che avevamo formulato nella nostra proposta di legge. Esso contiene spunti che dovrebbero essere di grande interesse anche per le modifiche che riteniamo necessarie nella struttura delle due Autorità garanti, in particolare di quella per le comunicazioni, che sono contemplate nel progetto di legge in esame.

Il comma 2 di questo emendamento riguarda le modalità di nomina della Autorità: si prevede una nomina parlamentare con voto limitato, il che garantirebbe equilibrio in questa Autorità, senza la prevalenza della maggioranza parlamentare di turno, e soprattutto si affida la nomina del Presidente ai consiglieri nominati dal Parlamento. Questo per evitare il meccanismo della nomina affidata ai Presidenti delle Camere (vista la ormai superata consuetudine costituzionale che voleva i Presidenti delle Ca-

mere uno di maggioranza e uno di minoranza) e soprattutto per evitare che tale nomina avvenga, con un decreto presidenziale da parte del Presidente della Repubblica, su designazione del Governo, come è oggi previsto per la presidenza dell'Autorità per le comunicazioni.

Affidare la nomina del presidente a un collegio in cui non vi è prevalenza né di maggioranza né di minoranza significa affidare allo stesso collegio la nomina di una persona gradita ad entrambi gli schieramenti e quindi, *a fortiori, super partes*.

Naturalmente, in questo caso c'è il rischio dell'impossibilità di giungere ad una nomina; ebbene, per superarlo, abbiamo previsto che, qualora il consiglio non sia in grado di nominare il Presidente entro un congruo numero di giorni, tale nomina avvenga mediante sorteggio tra quei giudici costituzionali che abbiano accettato la designazione. Quindi, un meccanismo comunque sottratto al gioco di maggioranza e minoranza, come ci sembra debba essere forzatamente se vogliamo che un'Autorità di garanzia sia effettivamente tale.

Un altro aspetto interessante su cui richiamo l'attenzione del Ministro è il comma 13 di questo emendamento. È vero che noi desideriamo, e lo abbiamo detto più volte, che questa legge concluda il suo *iter* il più rapidamente possibile, sia al Senato che alla Camera, per essere eventualmente sottoposta anche ad un vaglio popolare, ma in prima battuta riteniamo che si debba fare uno sforzo in ogni sede parlamentare, quindi anche nell'altra Camera in terza lettura, per eventuali modifiche migliorative.

Al comma 13, infatti, si afferma la competenza del giudice ordinario quale giudice d'appello rispetto ai provvedimenti adottati dall'Autorità garante. Si vuole evitare di dare competenza, rispetto all'Autorità garante, alla giustizia amministrativa, con i suoi due gradi di giudizio (TAR e Consiglio di Stato), sia perché la giustizia amministrativa intrattiene istituzionalmente e funzionalmente i rapporti con l'Esecutivo (penso al Consiglio di Stato e alla sua funzione di consulenza nei confronti del Governo), sia perché un doppio grado di giudizio ci sembra comunque eccessivo.

Rimettere le decisioni delle autorità indipendenti al vaglio, in sede di appello, di un unico grado di giudizio del giudice ordinario ci sembra comunque un principio che dovrebbe essere considerato – e, noi riteniamo, adottato – per le autorità indipendenti che non sono organi amministrativi, che sono qualcosa di diverso da un organo della pubblica amministrazione.

Vorrei, inoltre, richiamare l'attenzione del Ministro sul comma 17 dello stesso emendamento. Qualora il Governo volesse introdurre alla Camera modifiche veramente migliorative, cioè quelle richieste dall'opposizione, e non quelle falsamente migliorative introdotte al Senato, che vanno in direzione esattamente opposta a quanto da noi richiesto, riteniamo sarebbe interessante che riesaminasse anche il problema dell'interposizione e concedesse alle autorità il potere di attestare l'esistenza di partecipazioni rilevanti, che farebbero scattare una presunzione di conflitto, salvo che una motivata decisione dell'Autorità ne attesti la posizione marginale

nel settore. Ciò ovviamente vale per il settore dell'informazione, che abbiamo considerato il cuore dell'incompatibilità per i possessi di partecipazioni azionarie.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Vorrei svolgere qualche considerazione, perché l'emendamento del senatore Passigli ripropone alcuni dei temi che già ieri pomeriggio avevamo iniziato ad affrontare in quest'Aula, a partire dalla proposta di costituire un'Autorità garante dell'etica pubblica.

Come i colleghi della maggioranza ricorderanno (e lo ricordano benissimo anche i colleghi dell'opposizione), ieri pomeriggio, nell'esaminare un emendamento del senatore Vitali, si è iniziato a riflettere su questo aspetto. Il Governo aveva espresso la propria valutazione critica, non tanto per il semplice dato formale della denominazione («Autorità garante dell'etica pubblica»), quanto per alcune riflessioni di fondo che, oltre alla forma, si ripercuotono nella sostanza dei molti commi in cui la proposta emendativa, ora illustrata dal senatore Passigli, si articola.

Credo non si possa non sottolineare ancora una volta – ed è questa la mia personale convinzione, oltre che come rappresentante del Governo – che l'etica e i principi della morale nella politica e nella gestione delle cariche pubbliche siano un principio e un valore che non può essere trasformato in un criterio coercibile da un ente di natura istituzionale o amministrativa, quale può essere un'Autorità.

In altri termini, è pericoloso trasformare quella che io considero la preconditione per l'esercizio dell'attività politica, cioè seguire ed osservare alcuni principi di morale in un criterio di condotta che può essere predeterminato in indirizzi e comportamenti cogenti sicché l'autorità verrebbe, per paradosso, a dover indicare al cittadino che fa politica non il rispetto delle regole di legalità, ma delle regole dell'etica e dunque ciò che è bene e ciò che è male.

Credo che ciò vada un po' oltre la denominazione di Autorità garante dell'etica, ma che ponga e richieda una breve riflessione proprio su quegli ordinamenti anglosassoni che vengono tante volte richiamati in quest'Aula. Io ricordo che non soltanto negli scritti della dottrina, ma nell'attività del Parlamento britannico, soltanto per ricordare un caso, quando nel 1995 si affidò a Lord McDonald il compito di redigere un rapporto generale sulla commistione tra interessi pubblici e interessi privati e sulla corruzione e le varie illegalità nella vita pubblica, in quel rapporto, scritto in un periodo particolarmente significativo della storia italiana, pubblicato in Inghilterra nel 1995, si arrivava tra l'altro – e mi colpì perché lo lessi nella scorsa legislatura contribuendo ai lavori della Commissione parla-

mentare contro la corruzione ed è questo il motivo per cui me ne interessai – ad una conclusione molto significativa in merito a cosa debba fare un parlamentare per essere coerente ai valori e ai principi della moralità pubblica; si diceva: un parlamentare lo sa da solo.

Questa è la conclusione, perché il parlamentare sa che se si comporta male perderà la fiducia e il consenso degli elettori che, per chi fa politica, è il valore e il risultato più importante ed interessante.

Credo che questa conclusione, senza poter trasporre ovviamente un ordinamento basato sulla *common law* in quello italiano, estremamente diverso, pone però un problema valido, a mio avviso, anche nel nostro ordinamento: la pericolosità di trasporre il principio etico in regola giuridica coercibile. Questo è un punto su cui mi sono soffermato forse più del necessario perché restasse agli atti che, al di là della formula, spero e credo che non fosse negli interessi dei proponenti arrivare a questo, ma il pericolo va in qualche modo fugato con grande chiarezza.

Mi soffermo ora brevemente su alcuni passaggi che il senatore Passigli ha, come al solito con grande chiarezza, sottoposto all'attenzione del Governo e dell'Assemblea: il tema dei criteri di nomina dei componenti delle Autorità.

Come molti colleghi certamente sanno il Governo, attraverso la mia persona, sta riflettendo su un progetto complessivo di riordino delle autorità indipendenti. Non escludiamo di contribuire rapidamente al dibattito parlamentare che si sta aprendo, presentando un provvedimento di principi sulla materia delle Autorità, in particolare sul tema sollevato proprio dal senatore Passigli al quale rispondo che anche a proposito delle Autorità di cui qui si discute, l'*Antitrust* e l'Autorità per le comunicazioni, condivido le sue preoccupazioni.

Condivido cioè la preoccupazione che, nel momento in cui questa legge affiderà – come auspicio – il controllo sugli atti dei componenti del Governo, in vista del contrasto a ipotetici conflitti d'interessi, occorrerà che quelle Autorità siano totalmente svincolate dalla nomina o dalla compartecipazione alla nomina da parte del Governo.

Aggiungo però che non si deve, avviando un dibattito sulla costituzione delle *Authority*, tentare o rischiare neanche per un attimo di delegittimare il lavoro prezioso che le Autorità oggi esistenti stanno svolgendo. Come ho già detto ieri al senatore Vitali, mi sembrerebbe del tutto inopportuno – ed ecco la ragione della mancata condivisione da parte del Governo di questa proposta – cogliere l'occasione della discussione sul conflitto d'interessi per mettere mano ad una o a entrambe le Autorità esistenti, cambiando ora i criteri di nomina, quasi prefigurando una sfiducia nella capacità che questi soggetti, fino all'esaurimento naturale del loro mandato, hanno ed avranno nell'esaminare con rigore e nel colpire i conflitti d'interessi dei componenti del Governo.

Ecco perché, pur essendo impegnato ora a riflettere sulle regole di principio che riguardano le *Authority*, riterrei pericoloso procedere in tal senso, in quanto ciò potrebbe rappresentare un segnale di non completa fiducia nei confronti delle Autorità che, nelle persone che conosciamo e

stimiamo, avranno – spero – tra poche settimane il compito nuovo di esaminare e sindacare i conflitti d'interessi.

Resta poi impregiudicato che alla ripresa autunnale dei lavori – come già sottolineato presso la Camera nel corso di una audizione – il Governo si faccia parte attiva, insieme alle forze politiche che già lo stanno facendo, per concorrere ad una legge che contenga princìpi finalizzati a cambiare anche le regole di composizione e costituzione.

Quanto all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non ho difficoltà ad anticipare che in base alla mia – per ora soltanto personale – opinione, una Autorità composta da così tanti elementi ed il cui presidente viene nominato dal Governo certamente introduce un criterio che potrebbe risultare non del tutto in linea con quella assoluta indipendenza rispetto al Governo che il sindacare conflitti d'interessi certamente richiede. Tuttavia, non mostriamo neanche per un attimo, sino all'esaurimento naturale del mandato delle Autorità già esistenti, un segno di sfiducia per questi soggetti che oggi operano e per chi li dirige. In quanto fin qui sottolineato trova quindi ragione il no del Governo all'emendamento del senatore Passigli.

Un'ultima brevissima considerazione per quanto riguarda l'impugnazione davanti a un collegio costituito da giudici estratti a sorte tra i magistrati della Corte d'appello. In proposito, debbo dire francamente, senatore Passigli, che capisco lo sforzo di contribuire ad una giurisdizione più rapida, né mi fa velo la mia provenienza da una istituzione quale il Consiglio di Stato. Non è questa quindi la ragione che mi fa preferire la giurisdizione amministrativa, bensì il fatto che se si introducesse una giurisdizione particolare – per non dire speciale – per questo tipo di atti svincolata dal discorso sulla giurisdizione – che pure faremo – su tutti gli atti, di tutte le *Authority*, reintrodurremmo un criterio di specialità che in questa sede normativa mi sembrerebbe pericoloso.

Si tratta comunque di un problema che è alla mia attenzione e ringrazio il senatore Passigli per averlo sollevato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare che, qualora L'aula fosse chiamata ad esprimersi sull'emendamento 6.502, il nostro voto sarebbe contrario. Ho ascoltato con attenzione le argomentazioni del Governo e ho avuto la sensazione che risalissero alla discussione svoltasi ieri a proposito dell'Autorità di garanzia dell'etica pubblica, di cui ha parlato il collega Vitali, e che anticipassero una legislazione successiva sull'ordinamento delle *Authority*.

Nel merito, mi permetto di rivolgere una domanda retorica al collega Passigli, nell'ambito di una dichiarazione di voto contraria all'emendamento da lui sostenuto. Se voi colleghi della sinistra ritenete necessaria

l'esistenza di una *Authority* garante della prevenzione del conflitto di interessi e che tale garanzia debba determinarsi nella composizione di Governo, come è possibile impedire che un'autorità di questo genere giochi un ruolo al momento della nomina del Governo? In questo modo saremmo inevitabilmente dentro la giurisdizione e fuori dalla Costituzione.

Non voglio rievocare i temi dello Stato di diritto e dello Stato etico, ampiamente richiamati dal Ministro; non voglio neanche indulgere alla civetteria di citazioni anglosassoni, ma intendo rilevare che, ragionando sul conflitto di interessi al momento della formazione del Governo, abbiamo tutti abdicato, da circa tre mesi, a quel grande tema del rapporto tra partito, Governo e Stato, che rubriciamo solitamente nei luoghi comuni della partitocrazia.

Quello è stato un tema vero e serio della democrazia liberale. Non conoscevo, signor Ministro, la bella citazione di Lord Mc Donald; ricordo però quelle più domestiche, quando la democrazia liberale era in formazione, di Gladstone e Disraeli. Quest'ultimo disse una volta alla Camera dei comuni che tra la propria coscienza e il proprio partito un galantuomo sceglie sempre il proprio partito. Non era un paradosso; nel senso che se sussiste davvero una questione di coscienza, la coscienza non è a partita doppia: una per lo scranno di deputato o di consigliere e una per il voto che si esprime.

Il problema di una democrazia liberale non è prevenire il conflitto di interessi, ma determinare ove può esservi e sanzionarlo ove si è verificato. Ho l'impressione che la difficoltà di comunicazione – non voglio parlare di incomunicabilità – tra la maggioranza e l'opposizione risieda qui. Noi riteniamo che, in una democrazia liberale, il conflitto debba svolgersi, non debba essere prevenuto, che occorra individuarlo e sanzionarlo. È questo il profilo molto limitato della legge. Il profilo così ambizioso dell'emendamento del quale stiamo discutendo, volto a istituire una autorità che serva a prevenire i conflitti anziché a sanzionarli, interverrebbe pesantemente nella Costituzione. Avremmo in tal caso un sistema politico tutto giurisdizione e niente Costituzione.

In sede di discussione generale mi permisi di ricordare che, quando nel 1996 nacque il Governo Prodi, Ministro di quel Governo era un benemerito cittadino, l'allora dottor Di Pietro, che in funzione di sostituto procuratore, otto mesi prima, aveva rivolto domande insistenti al cittadino Romano Prodi non ancora Presidente del Consiglio. Non so se, allora, qualcuno si sarebbe rivolto a questa ipotetica autorità di garanzia dell'etica pubblica per sanzionare il conflitto di interessi. Personalmente, mi sarei vergognato di farlo, nonostante l'ostilità politica a questa incestuosa connessione tra Prodi e Di Pietro. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*). Ostilità politica, e sul terreno della politica valutabile e giudicabile.

Andare sul terreno dell'etica, della prevenzione del conflitto di interessi vuol dire percorrere un terreno scivoloso e preoccupante per tutte le considerazioni di carattere generale fatte valere dal Ministro e per quelle che, nel merito di questa formulazione, mi sono permesso di far valere,

esprimendo voto contrario all'emendamento in votazione sostenuto dal collega Passigli. (*Applausi dai Gruppi UDC: CCD-CDU-DE, FI e AN. Congratulazioni*).

CASTAGNETTI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNETTI (FI). Signor Presidente, vorrei anch'io esprimere la nostra contrarietà all'emendamento sostenuto dal collega Passigli, non tanto e non solo per l'obiettiva macchinosità della proposta; una macchinosità, attenzione, che non imputo alla scarsa perizia del senatore Passigli (che anzi, si è cimentato al meglio nel sostenerlo), ma proprio perché ha il vizio di fondo rappresentato dall'attuazione di quella che io considero un'aberrazione costituzionale e democratica: la pretesa di istituire, allestire, in qualche modo costruire una «Autorità garante dell'etica pubblica».

Partendo da questo presupposto, che ritengo assolutamente illiberale e pericoloso per la dialettica politica, per il funzionamento delle istituzioni e per le molte ragioni che hanno ricordato il signor Ministro e il senatore Compagna, è chiaro che è difficile anche per la perizia del senatore Passigli poi identificare quella Autorità che è al di sopra delle parti rispetto all'etica pubblica: immaginate un po' come sia possibile individuarne una.

Credo sia già molto presuntuoso pensare di conoscere e individuare un'etica pubblica; credo anche sia pericoloso che qualcuno pretenda di interpretarla. Considero addirittura aberrante che si possa pretendere di imporre con una Autorità, individuando poi qualcuno che ne sia al di sopra. È un vizio culturale, autoritario, illiberale, che francamente mi fa paura. È chiaro che poi i meccanismi sono quelli che proponeva il senatore Passigli, con le controindicazioni che abbiamo tutti presenti.

Mi permetto qui di rappresentare ai colleghi dell'opposizione uno dei possibili vizi di questa discussione, che francamente non riesce ancora a stabilire quella comunicazione fattiva tra maggioranza e opposizione che pure, nelle leggi importanti, dovrebbe, al fine, ritrovarsi: credo che il vizio di origine sia proprio questo.

Ritengo che, anziché esperire tutte le possibilità per tentare di risolvere il problema del conflitto di interessi, che è un problema reale della democrazia (e di una democrazia liberale), ma risolvendolo in chiave liberale, per l'appunto (cioè trovando sbocchi di libertà assicurati), noi abbiamo questa presunzione di un'etica pubblica di cui qualcuno è depositario, che è sempre aggredita da altri. La rincorsa, quindi, non è verso la risoluzione liberale, ma è rivolta a costruire il fortino più agguerrito possibile da parte di chi si ritiene depositario di un'etica e contro chi si ritiene la minacci.

È chiaro che su questa base anche questa legge nascerà fra incomprensioni, probabilmente meno utile, moderna e liberale di come potrebbe essere se questa presunzione (che io considero il vizio di origine

della nostra opposizione) venisse meno e davvero ci confrontassimo con un modello di democrazia liberale. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Tra breve darò la parola al senatore Passigli, che ha chiesto di intervenire.

Prima, però, vorrei precisare (affinché ne resti traccia nel resoconto) che stiamo svolgendo un dibattito un po' curioso su questo conflitto di interessi, per il fatto che ciò che si dovrebbe dire in sede di illustrazione degli emendamenti viene invece detto in sede di dichiarazione di voto; il rappresentante del Governo, poi, non avendo materia di replica all'illustrazione degli emendamenti chiede la parola sulle dichiarazioni di voto e chi ha già svolto la dichiarazione di voto intende a sua volta, secondo i corretti principi parlamentari, avere l'ultima parola, il che è giusto.

Vorrei dire che ciò è inutile, perché se le procedure parlamentari hanno una logica è perché qualcuno le ha pensate: quando si illustra l'emendamento si svolgono le considerazioni e le domande, poi ci sono le repliche e le dichiarazioni di voto.

Tuttavia, evidentemente non è una questione formale: il dibattito è interessante ed apprezzo che il ministro Frattini sia presente ed interloquisca, pur non essendo questo costume generale.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, noi abbiamo deciso di non illustrare gli emendamenti proprio perché intendiamo rispettare i tempi concordati e giungere alla votazione domani mattina concludendo, quindi, l'esame degli emendamenti questa sera.

PRESIDENTE. Intervenire prima o dopo non cambia.

PASSIGLI (*DS-U*). Questo ci consente di selezionare solo pochi emendamenti sui quali fare una breve dichiarazione di voto. Siamo molto lusingati che tra Governo e maggioranza la risposta ecceda almeno di cinque volte in ordine di minuti, se non di più, le nostre dichiarazioni di voto e quindi in futuro, probabilmente, ne faremo ancor meno, perché la nostra intenzione è rispettare i tempi stabiliti.

Sul merito invito i colleghi al ritiro dell'emendamento 6.502 perché prendo atto della ribadita volontà del Governo di presentare una legge di riordino delle *Authority*; prendo atto altresì che il Governo concorda con il nostro desiderio che esse siano quanto più possibile effettivamente autonome e indipendenti.

Attenderemo tale legge con maggior tranquillità se nel frattempo, ad esempio, non vedessimo che Segretario generale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è divenuto una persona degnissima, ma

sino a poche ore prima della nomina, se non erro, Capo di gabinetto del ministro Frattini. Si tratta quindi, ovviamente, di una nomina strettamente legata all'Esecutivo in carica.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, quest'emendamento rappresenta il corposo tentativo da parte del Gruppo della Margherita di porre in qualche modo limitazione ad un apparato legislativo che non convince affatto; è chiaro che, comunque, ci muoviamo sempre nella logica della riduzione del danno, dal momento che non abbiamo nessuna fiducia sulla possibilità di un controllo postumo degli effetti legislativi.

In quest'ottica, chiarito tutto ciò, aderiamo all'invito formulato dal collega Passigli e ritiriamo l'emendamento 6.502.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.503, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.13, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.143, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.77, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.14, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.151, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.88, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.504, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.15, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.152, presentato dal senatore Guerzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.82, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.16, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.154 presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.505, presentato dalla senatrice Dentamaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.506, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.507, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.88a, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.158.

PASSIGLI (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (DS-U). Signor Presidente, desidero solo sottolineare come, con questo emendamento, si voglia affermare con chiarezza che l'azione dell'Autorità non è sostitutiva di una eventuale azione penale: credo che se ciò fosse scritto, la legge ne guadagnerebbe in chiarezza.

FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, colgo l'occasione di questo emendamento e mi scuso con lei e con i colleghi, ma il richiamo all'autonomia delle Autorità indipendenti e al caso personale del mio *ex* Capo di gabinetto mi impone una breve puntualizzazione.

È vero, l'attuale Segretario generale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni è stato, per un certo periodo, mio Capo di gabinetto; era stato prima, come forse il senatore Passigli sa, Capo di gabinetto del ministro De Mauro e, prima ancora, del ministro Fassino che, se non ricordo male, è Segretario del suo partito. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PASSIGLI (*DS-U*). Infatti ho detto: «degnissima persona».

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Dico questo solamente per una puntualizzazione, a conferma della scelta di assoluta indipendenza dell'attuale Segretario generale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

PRESIDENTE. Peraltro, signor Ministro, non è l'unico caso in Italia di questi passaggi da un versante all'altro, quindi non credo sia il caso di farci particolare attenzione.

Metto ai voti l'emendamento 6.158, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.508, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.509, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.510, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.511, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.512, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.159, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1000.

VILLONE (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (DS-U). Signor Presidente, io apprezzo l'intento del Ministro di dare in ogni momento il messaggio di una legge ben fatta e che funziona. Ieri, devo dire, ho ascoltato con rispettoso stupore l'affermazione del Ministro, quasi alla fine del dibattito, che ha inteso chiarire che tutti gli atti del Consiglio dei ministri vanno alla verifica dell'Autorità. Tutti gli atti, tutte le proposte, tutte le delibere; ma io credo che non solo il ministro Frattini, ma tutti noi sappiamo che ciascun ordine del giorno del Consiglio dei ministri ha press'a poco le dimensioni di un elenco telefonico di una città di medie dimensioni.

PASTORE, *relatore*. Esagerato.

VILLONE (DS-U). È una cosa così, sono centinaia gli atti. Collega Pastore, le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni. Io sto cercando invano da ieri di sentirmi dire dal Ministro che la legge funziona davvero e non soltanto nelle speranze e negli auspici.

Vogliamo fare un po' di conti, collega Pastore? Lei che è così preciso, faccia un po' di conti con me. Allora, non siamo lontani, credo, dal vero, se diciamo che in un Consiglio dei ministri passano 10.000 atti all'anno. (*Cenni di dissenso del ministro Frattini*). Lei smentisce questa cifra, signor Ministro? Mi dica lei la cifra: 5.000? Allora diciamo 5.000 atti all'anno.

PRESIDENTE. Proviamo 2.000.

VILLONE (DS-U). Diciamo 2.000 atti all'anno, siamo generosi, signor Presidente, teniamoci bassi, non contiamo quelli dei Sottosegretari, dei commissari, che sarebbero probabilmente...

PRESIDENTE. Lei ha detto: Consiglio dei ministri.

VILLONE (DS-U). Ecco, parliamo solo del Consiglio dei ministri, perfetto. Dunque, diciamo 2.000 atti all'anno. Su questi 2.000 atti all'anno si attivano gli accertamenti e le verifiche: giusto? Come dicevo ieri, poiché sono atti di organo collegiale, per ognuno l'accertamento e la verifica si fa su tutti i componenti, perché se io, potenziale portatore di un con-

flitto, non ho una proposta tale da attivare il conflitto, può ben essere il mio collega del Consiglio dei ministri che porta quella proposta. Dunque, questi 2.000 atti vanno verificati in relazione a tutti i ministri, coniugi, parenti entro il secondo grado: diciamo 100 persone minimo, mi tengo basso. Allora, 2.000 per 100, signor Ministro, ragioni un attimo con me, mi aiuti...

GIRFATTI (FI). Sette miliardi.

VILLONE (DS-U). Beh, qua i conti bisogna saperseli fare, altrimenti alla fine...

PRESIDENTE. 200.000.

VILLONE (DS-U). 2.000 per 100 fa 200.000. Come si affrontano queste 200.000 verifiche e accertamenti all'anno? Con le risorse umane che sono previste nella legge. Nella migliore delle ipotesi sono, credo, 30 più 30, cioè 60. Allora, un attimino ancora di pazienza...

GIRFATTI (FI). 200.000 diviso 60.

VILLONE (DS-U). Eh, no, sarebbe troppo. Diciamo che un'unità di personale, signor Ministro, può produrre, in ore/uomo (perché questi calcoli si fanno così, come lei sa bene), grosso modo 280 giorni all'anno per 8 ore, cioè 2.240 ore, per 60 unità di personale, poiché sono 15 più 15 raddoppiabili, quindi proprio il massimo che la legge prevede sono 60 unità: sono 134.000 ore/uomo all'anno.

Sono 134.000 ore-uomo all'anno, diviso 200.000 accertamenti (facciamo subito il conto così forniamo qualche elemento concreto al signor Ministro, che certamente ne trarrà vantaggio) vengono circa 50 minuti a verifica.

Con la provvista umana e di organizzazione che la legge prevede, per realizzare l'obiettivo che con tanto ottimismo il Ministro ha definito in quest'Aula (tutti gli atti del Consiglio dei ministri e – badate – che dimentichiamo i Sottosegretari e i commissari, che dovrebbero aggiungersi) bisognerebbe che ciascuna di queste unità di personale lavorasse per otto ore al giorno, 280 giorni l'anno tolte le domeniche e le ferie, un accertamento patrimoniale di quelli che la legge prevede ogni 40-50 minuti (*Commenti dei senatori Pastore e Girfatti*).

Signor Ministro, la risata ce la facciamo adesso o più tardi? Ce lo deve chiarire, perché questi sono elementi che incidono concretamente. Lo so che i colleghi che non sanno niente di copertura amministrativa si divertono, ma il Ministro conosce tale aspetto e sa che in questa maniera si valuta se una legge funziona oppure no.

Il Ministro ha corretto l'articolo 3, che prevedeva un meccanismo puramente marginale nell'economia del provvedimento legislativo, a copertura del fatto che si trattava di una legge che portava il nome di Silvio

Berlusconi, e l'ha fatto diventare uno strumento centrale, ma non ha corretto il dato sulle risorse umane, la copertura amministrativa. Non si può far sì che un meccanismo residuale e marginale, che diventa il pilastro portante di una legge e che comporta un enorme aumento delle risorse necessarie a farla funzionare, veda invece la stessa provvista e immutato il dispositivo che riguarda l'organizzazione.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue VILLONE). Noi abbiamo modificato radicalmente l'impianto normativo, ma abbiamo sempre, al massimo, quelle 60 unità di personale. Mi dica il Ministro come pensa che questa legge possa funzionare, come pensa (lui che ben conosce il problema della copertura amministrativa) che questa legge possa raggiungere l'obiettivo che lui stesso ha definito in maniera così ottimistica (tutti gli atti del Consiglio dei ministri andranno all'Autorità)? Per fare cosa? Per far sì che quell'accertamento non si faccia mai e succeda, come ben si sa, che il mancato accertamento faccia scomparire l'oggetto dell'accertamento?

Allora, signor Ministro, le consiglio, invece di usare nella legge la parola «accertamento», di sostituirla con un'altra formula. Lei ricorderà quegli *show* televisivi in cui qualcuno pronunciava la formula magica «Sim Sala Bim» e scompariva la bella ragazza nel baule. Allora, sostituisca la parola «accertamento» che ricorre, un rigo sì e uno no, in questa legge con la formula «Sim Sala Bim» perché tanto certamente non funziona peggio e probabilmente in coerenza con l'impianto tutto funzionerà meglio. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PASTORE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE, *relatore*. Forse non sarà rituale il mio intervento, ma ritengo opportuno fare una precisazione.

Chiaramente tutti ci poniamo gli interrogativi avanzati dal senatore Villone. Non abbiamo a disposizione le calcolatrici, ne siamo sforniti, però si tratta di conti abbastanza semplici. Moltiplicando migliaia per migliaia, si ottengono milioni e così via discorrendo.

VILLONE (*DS-U*). Sono dati!

PASTORE, *relatore*. Lei fa delle affermazioni con una grande convinzione e probabilmente crede intimamente ad esse, però mi permetto di dubitare dei conteggi, perché gli atti del Consiglio dei ministri hanno

un contenuto talmente vario e diverso l'uno dall'altro che probabilmente solo una piccola parte potrebbe creare il problema del conflitto di interessi. Faccio l'esempio della nomina di un dirigente generale o di un commissario o altra materia.

VILLONE (*DS-U*). Ma chi lo stabilisce! Allora si esaminano solo quelli selezionati?

PRESIDENTE. Senatore Villone, evitiamo il dialogo.

PASTORE, *relatore*. Poiché l'illustrazione degli emendamenti non c'è stata e i pareri sono stati espressi in maniera non approfondita o, almeno, solo con formule tradizionali, credo sia importante rassicurare anche i colleghi che stiamo votando un provvedimento serio e che quando arriveremo alla votazione finale avremo una legge ben costruita e ben fatta.

Non immaginiamo nemmeno che si possa pensare che tutti gli atti – non so se siano 200, 2.000 o 100.000 – approvati dal Consiglio dei ministri vengano trasmessi all'*Antitrust*, perché la maggior parte di essi...

PASSIGLI (*DS-U*). Ma chi lo decide?

PASTORE, *relatore*. ... non ha alcun contenuto, alcun riferimento, per loro natura, per la loro stessa definizione...

PAGANO (*DS-U*). Chi è che lo decide?

PASTORE, *relatore*. Lo so che vi dà fastidio che replichi a quanto avete affermato... (*Commenti dei senatori Villone e Pagano*).

PRESIDENTE. Colleghi, che ne dite, vogliamo far parlare il senatore Pastore? Io lo lascerei parlare.

PASTORE, *relatore*. Abbiamo ascoltato i conti del senatore Villone senza proferire verbo; vorrei che si ascoltassero le nostre controdeduzioni in maniera serena.

Primo argomento. Ritengo che una piccola parte degli atti del Consiglio dei ministri possa andare all'*Antitrust*. Sappiamo quanti sono, se si leggono i bollettini delle riunioni del Consiglio dei ministri si nota che gli atti rilevanti che possono comportare questi problemi sono infinitesimali rispetto a quelli iscritti all'ordine del giorno.

Secondo argomento. L'*Antitrust*, così come l'Autorità per le telecomunicazioni, viene dotata di una potestà di regolamentazione attraverso la quale si arriverà a costruire un modello, una griglia, un filtro per consentire di lavorare con efficienza e con possibilità di risultati. A ciò si aggiungono – se mi consentite – gli *input* che possono venire dall'esterno e, in particolare, dall'opposizione, che potrebbero sollecitare l'*Antitrust* e

l'altra Autorità ad attivarsi. Secondo me, i conti fatti dal senatore Villone sono assolutamente fuori luogo; rispetto le sue impostazioni, ma ritengo che il tentativo di dimostrare che la legge non funziona non possa passare attraverso questi dati. Dopo qualche mese dall'entrata in vigore di questa legge potremo fare i conti e tirare le somme. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento del collega Villone che, con la sua competenza, ha posto in evidenza come questa legge non possa funzionare per incapacità amministrativa rispetto al dettato legislativo. Però, non c'è soltanto l'aspetto quantitativo, senatore Villone, c'è anche quello qualitativo.

Ammettiamo pure che i componenti dell'*Authority* avessero un numero di ore assolutamente congruo, su che cosa si dovrebbe svolgere questa loro analisi? Dovrebbero andare a valutare, secondo il dettato legislativo, l'incidenza specifica sul patrimonio del titolare e via dicendo.

Signor Ministro, cos'è l'incidenza specifica? Ci spieghi cos'è questa l'incidenza aspecifica? Francamente, non riusciamo a capire cosa sia la specificità di un'incidenza. E ancora, dovrebbero rilevare che questa incidenza specifica sia avvenuta con un contestuale danno per l'interesse pubblico. E anche qui siamo nel campo della relatività più assoluta. Che cos'è il danno per l'interesse pubblico?

Che cosa definisce l'oggettività di questo danno? Su questi aspetti assolutamente impropri del provvedimento si è già espresso molto chiaramente il presidente dell'*Authority* garante della concorrenza e del mercato, professor Tesauro, che dovrà applicare la legge una volta approvata.

Egli ci ha ricordato come, al di là dei cosiddetti provvedimenti-fotografia, riesce difficile immaginare gli effettivi ambiti di intervento dell'Autorità in tutte le ulteriori ipotesi di eventuale influenza delle scelte governative e ha sottolineato che le scelte in grado di favorire le imprese collegate ai titolari di Governo possono anche consistere in inerzie. Quindi, senatore Villone, ai controlli sugli atti amministrativi adottati dal Consiglio dei ministri, dobbiamo aggiungere anche tutte le possibili inerzie del Consiglio dei ministri e correggere i conti da lei poc'anzi fatti.

Vorrei tornare ora sul concetto di danno, signor Ministro. Il Governo dell'Ulivo, quando prese in mano le sorti dell'economia del Paese nel 1996, affrontando una situazione di obiettiva difficoltà, dovendo provvedere al risanamento finanziario, adottò alcuni provvedimenti che potevano far temere un effetto recessivo sull'economia. Voi urlavate che si rischiava che la medicina uccidesse il cavallo.

Ebbene, per evitare questi rischi di recessione, che erano reali, come sempre accade quando si adottano strumenti per il risanamento finanziario, il Governo dell'Ulivo varò il famoso provvedimento della rottamazione. Obiettivamente, in alcun modo si può configurare quel provvedimento

come dannoso; si può discutere se abbia ottenuto o meno i suoi effetti, se fosse meglio un provvedimento diverso, ma di certo quel provvedimento non può configurare un danno.

Tuttavia, signor Ministro, lei comprende bene che, se quel provvedimento l'avesse assunto un Presidente del Consiglio che fosse stato proprietario della FIAT, ad esempio il collega Giovanni Agnelli, l'incidenza di quell'atto sul patrimonio di quest'ultimo sarebbe stato un fatto assolutamente evidente; però, non ci sarebbe stato il danno. Allora, questo conflitto di interessi è un fantasma e impegnerà l'*Authority* in un lavoro del tutto inutile.

Le faccio un altro esempio, signor Ministro. Quando il Governo Amato assegnò le licenze per l'UMTS, si disse che il bando di gara era stato assolutamente improprio e inadeguato, perché – essendo poi mancato uno dei partecipanti all'asta – il prezzo di assegnazione delle licenze, benché congruo, non fu quello che avrebbe potuto essere in presenza di un'asta più vivace.

Ebbene, su quella congruità si discusse a lungo: ci fu danno, il prezzo fu congruo? Se guardiamo la vicenda in retrospettiva, oggi che ormai è esaurita la sbornia della *new economy*, possiamo dire che quel prezzo fu addirittura esorbitante e probabilmente tale risulta alle casse di coloro che vinsero quell'asta.

Quindi, come vede, il concetto di danno è assolutamente impalpabile, sfugge a qualsiasi classificazione e non può in nessun modo definire la reale e concreta circostanza di un conflitto di interessi.

Pertanto, senatore Villone, pur ribadendo l'apprezzamento per il suo intervento, reputo che, per quanto tempo possiamo assegnare al personale dell'*Authority* per valutare questi effetti, il risultato sarà comunque lo stesso, cioè assolutamente nullo e sarà quindi impossibile raggiungere quei fini che il disegno di legge al nostro esame si propone. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Del Turco*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1000, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.160, presentato dal senatore Guerzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.513, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori, fino alla parola «specificata».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 6.513, nonché gli emendamenti 6.514 e 6.161.

Metto ai voti l'emendamento 6.515, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.516, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.517, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.518, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori, identico all'emendamento 6.519, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.520, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.181, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.521, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori, identico agli emendamenti 6.522, presentato dal senatore Angius e da altri senatori, e 6.173, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.523, presentato dal senatore Angius e da altri senatori, identico all'emendamento 6.174, presentato dal senatore Guerzoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.524, presentato dal senatore Angius e da altri senatori, fino alle parole «non essendovi danno».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 6.524, nonché gli emendamenti 6.525 e 6.178.

Metto ai voti l'emendamento 6.176, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.180, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.175, presentato dal senatore Brutti Massimo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.96, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 6.124 e 6.123 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.97.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo intanto per sottolineare che l'improcedibilità riferita ai precedenti due emendamenti dimostra la verità di quanto ho appena sostenuto.

Rispetto ai due emendamenti che lei ha dichiarato improcedibili – e io sono d'accordo con tale decisione – mi limito solo ad esplicitare il meccanismo previsto dal dettato normativo, un meccanismo che se si volesse attuare sarebbe costoso.

PRESIDENTE. L'improcedibilità è stata dichiarata dalla 5ª Commissione, non da me.

VILLONE (*DS-U*). Sono d'accordo con le valutazioni della 5ª Commissione, non solo perché generalmente è il «Verbo», ma perché nel caso specifico ha ragione.

Non intendo fare polemiche con il collega Pastore, però le leggi sono meccanismi di precisione, non sono panieri dove si butta alla rinfusa un po' di regole normative, si mescola il tutto e poi si vede se il frullato che si produce ha un buon sapore. Com'è noto, da molti anni vi è il tentativo di verificare anche *ex ante* l'impatto amministrativo delle leggi, proprio perché è ormai cultura acquisita che se una legge non prevede gli strumenti per la sua implementazione e la sua attuazione essa rimane carta straccia.

Nel mio precedente intervento – che ha sollevato qualche dissenso tra i colleghi dell'opposizione! – non ho fatto altro che partire da un'affermazione del Ministro il quale ha sostenuto che tutti gli atti sono trasmessi all'Autorità. È ovvio che debba essere così, altrimenti questo complesso meccanismo che l'Assemblea sta esaminando non funzionerebbe. Come si fa a dire che soltanto alcuni atti saranno trasmessi all'Autorità? Chi decide quali saranno questi atti? Il collega Pastore non mi risponderà che saranno gli atti che il Governo deciderà di inviare all'Autorità.

Vi sono forse atti che l'Autorità decide di acquisire e atti che invece stabilisce di non acquisire? Ed in base a che cosa? Se noi partiamo dall'idea che esiste un conflitto di interessi *ex post*, questo stesso concetto non può che condurci alla conclusione che tutto quanto esiste in quell'ambito debba essere verificato. In caso contrario, non possiamo sapere se il conflitto di interessi esista o meno. Infatti, come potremmo escludere aprioristicamente che un qualunque atto – che apparentemente non ha a che fare, che è fuori campo, ma che tuttavia è un atto del Governo, anche di tipo normativo, magari si tratta di un regolamento, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o di una proposta legislativa – possa rilevare ai fini del meccanismo normativo? È chiaro che non è possibile farlo in quel contesto, ma solo successivamente, cioè dopo aver effettuate le verifiche che porteranno magari a concludere che il conflitto di interessi in quel caso non esiste. È ovvio, comunque, che non si potrà mai affermarlo *ex ante*!

In tal senso era corretta l'affermazione del Ministro alla quale, se mi permettono i colleghi, io stesso l'avevo condotto, giacché era l'unica logica possibile della legge al nostro esame. Se poi la logica non funziona, vuol dire che la legge è fatta male: da questo non si può sfuggire. I commenti per cui ci si riferisce solo «ad una piccola parte degli atti» sono la prova, la dimostrazione palese che la legge non funziona.

Oltre che sulla base delle argomentazioni addotte dal collega Petri, che sono le stesse da me svolte ieri, ritengo che la norma non funzionerebbe in ogni caso; tuttavia, siamo pure generosi e diciamo che questi aspetti si possono superare. Il problema, però, è che la norma non funziona nei fatti, perché il Governo che ha costruito questo meccanismo non ha posto accanto ad esso la necessaria strumentazione per l'implementazione. Non a caso, in un passaggio delle mie dichiarazioni iniziali ho affermato che il presente provvedimento non è correggibile e che in ciò stava la sua irrazionalità; e quanto è avvenuto dopo – se i colleghi mi consentono di dirlo – lo avevo già in testa.

Non è casuale che ieri abbia detto al Ministro che per far funzionare il disegno di legge al nostro esame occorrerebbe un nuovo Ministero delle finanze ai fini dell'implementazione della stessa legge. Le cose stanno proprio così! Ci saranno invece 60 poveracci ai quali si chiederà di effettuare un accertamento ogni 50 minuti o quasi, accertamento nel quale la stessa legge prevede, tra l'altro, che ci siano procedure di partecipazione. Il tutto evidentemente dovrà avvenire entro 45-50 minuti, compresa la

pausa pranzo, il caffè e la partecipazione del diretto interessato. Come si può dire, quindi, che questa legge funziona?

Sono stato colpito ieri da un'altra frase pronunciata dal Ministro, il quale ha affermato che esiste una sanzione politica e una giuridica. Ciò ha destato la mia sorpresa tanto che ho pensato di non aver capito bene e ho deciso quindi di verificare. Poi ho compreso che la sanzione politica consiste nella relazione al Parlamento, si comunica cioè alla maggioranza che sostiene il Governo che esiste qualche situazione che non va bene, ma non è previsto alcun rilievo di questo meccanismo.

Inoltre, mi chiedo a quale sanzione giuridica ci si riferisca; non credo che si parli degli atti, giacché l'Autorità non li può «toccare». Tuttavia, leggendo il testo in esame alla fine ho compreso che il Ministro si riferiva, ad esempio, al comma 8 dell'articolo 6 al nostro esame, dove è prevista la possibilità che l'Autorità irroghi sanzioni all'impresa qualora questa tragga vantaggi da atti adottati in conflitto di interessi. Si tratta di meccanismi ognuno dei quali ha dentro quello che definirei il verme che lo rode, come nella mela cattiva.

Il comma 8 recita: «Quando l'impresa di cui al comma 1 pone in essere comportamenti diretti a trarre vantaggio da atti adottati in conflitto di interessi ai sensi dell'articolo 3, e vi è prova che chi ha agito conosceva tale situazione di conflitto, l'Autorità garante della concorrenza del mercato diffida l'impresa ad astenersi da qualsiasi comportamento diretto ad avvalersi dell'atto medesimo...».

Ebbene, come funziona questa norma? È importante capirlo e insisto su tale aspetto. Il conflitto nasce da un atto che come Ministro adotto, ma ciò vuol dire che il conflitto deve determinare un'incidenza specifica preferenziale sul patrimonio personale, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado.

Nel momento in cui tale atto viene adottato, questa incidenza ancora non esiste; essa si determina attraverso l'accertamento che in qualche modo, seppur magico, si effettua. In quale modo però l'impresa può sapere che esiste un conflitto? Come può esservi la prova che l'impresa, la quale tragga vantaggio dall'adozione di un atto, conosceva tale situazione di conflitto prima del suo determinarsi? Come potrebbe essere a conoscenza del conflitto, se non c'è stato ancora l'accertamento e se l'incidenza specifica preferenziale non è stata ancora determinata al momento dell'adozione dell'atto? Si tratta allora di un meccanismo con il trucco. È un'altra magia, un altro di quegli accertamenti che fanno scomparire il conflitto o magari la bella ragazza chiusa nel baule.

Ciò conferma l'idea che in questa legge la magia prevalga sulla tecnica giuridica; non se ne abbia a male il collega Pastore, del resto ho già confermato al Ministro la mia personale stima. Gli esperti dicono che il Parlamento è un luogo di teatro, in cui ognuno recita la propria parte. Capisco che il Ministro faccia la sua parte; sarebbe però opportuno che il copione fosse solido e robusto. In questo caso ovviamente non lo è, ma mi impegno solennemente a non chiamare mai questa normativa «legge Frattini», diversamente recherei un insulto grave alla riconosciuta profes-

sionalità del Ministro. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Del Turco*).

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Villone che mi permetterà di non chiamare «emendamenti Villone» alcune delle proposte da lui presentate per le stesse ragioni e per la stessa stima che nutro nei suoi confronti.

Un aspetto abbastanza importante è quello della cosiddetta copertura amministrativa; l'Assemblea è stata chiamata a riflettere su numeri che scendono fino al tentativo di individuare le ore lavorative per espletare tutti gli adempimenti che, ad avviso del senatore Villone, sarebbero necessari.

Vorrei richiamare all'attenzione di tutti i colleghi una circostanza: è vero, come ho detto anche ieri, che l'obiettivo di questa legge è sottoporre tutti gli atti adottati dal Governo, senza alcuna esclusione, alla possibilità che, individuandovi ragioni di conflitto, le Autorità competenti svolgano dapprima, come è chiarito nei vari articoli, le verifiche loro spettanti e procedano poi all'irrogazione delle sanzioni. Tornerò in altro momento sul tema delle sanzioni che sono sia di carattere politico – e a mio avviso si tratta di sanzioni tutt'altro che scherzose e irrilevanti – sia di ordine giuridico.

Come i colleghi sanno, il Governo ha profondamente emendato tale aspetto presso questo ramo del Parlamento, aggiungendo le sanzioni che colpiscono non solo l'attività del componente di Governo e il suo atto che, se sottoposto al procedimento dell'Autorità, non può essere portato ad ulteriore compimento o al raggiungimento degli effetti, ma anche le imprese che traggono vantaggio dagli atti del Governo.

Addirittura con un'ulteriore modifica, che ritengo di completamento, è sanzionato il cosiddetto favore non del membro del Governo verso l'impresa, ma dell'impresa verso il componente del Governo. Abbiamo cercato di sanzionare gli atti in conflitto sia in una direzione sia in un'altra, cambiando fortemente – l'opposizione non lo riconoscerà ma è così – il senso della proposta approvata dalla Camera.

Quanto alla preoccupazione del senatore Villone, in aggiunta a quanto affermato dal senatore Pastore vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul fatto che anch'io sono stato consapevole della necessità di evitare un ingolfamento dell'Autorità, senza avere ascoltato le parole di impraticabilità e di non funzionalità, come è sembrato di capire dagli interventi di qualche autorevole esponente dell'opposizione, pronunziate nelle audizioni rispettivamente del Presidente dell'Autorità delle comuni-

cazioni, svolta alla Camera, e del presidente dell'*Antitrust* Tesauro, svolta al Senato.

Entrambi, come altri ascoltati autorevoli giuristi, avevano sollevato preoccupazioni su due aspetti. Il primo certamente era costituito dalla dotazione di risorse e su questo il Governo è intervenuto. Il secondo era rappresentato dalla mancanza delle regole alla cui stregua giudicare e anche su questo il Governo è intervenuto affidando, come ricordato dal presidente Pastore, alle Autorità stesse, come è tradizione nell'ordinamento, il potere di autoregolamentazione delle procedure e quindi di dettare i principi alla cui stregua sindacare gli atti del Governo.

Ma al comma 5 dell'articolo in esame troverete una fase procedimentale che io definisco indispensabile, proprio per evitare quell'inflazione di procedimenti di verifica, che prevede che l'Autorità compia una attività certamente sommaria di valutazione delle condizioni di proponibilità e di ammissibilità della questione.

Vedete, è evidente che noi abbiamo considerato l'ipotesi di un affastellamento di procedure, ma è per questo che abbiamo previsto una procedura che, non a caso, non prevede verifiche approfondite.

Come nell'ordinamento noi abbiamo fasi giurisdizionali in cui un ricorso viene delibato nella sua non manifesta infondatezza e non si scende al merito e non si deposita la sentenza, così in questa fase (che non è giurisdizionale, ma di delibazione) noi abbiamo un momento in cui si vede se l'atto presenta il sospetto di un conflitto, se ci sono elementi che richiedono un esame più approfondito; tuttavia, come gli esempi del senatore Pastore credo possano aver dimostrato, vi sono moltissimi atti che, come dicono i giuristi, *ictu oculi*, a prima vista non richiedono alcun approfondimento. Ed allora il comma 5 prevede che, valutata l'ammissibilità e la proponibilità della questione, l'Autorità scarta tutti gli atti che non richiedono alcun approfondimento e si concentra sugli altri. Non è che gli altri sono atti che già manifestano il conflitto, ma sono atti su cui l'Autorità ritiene – come prevede il comma 5 – di fare le verifiche.

Ecco allora, dal mio punto di vista, dimostrato che le verifiche approfondite, che necessitano di lunghe e faticose ore di lavoro, gli accertamenti istruttori non si fanno su tutti gli atti, ma su quelli che ad una prima valutazione non sono manifestamente immuni da un pericolo di conflitto.

Non credo che il senatore Villone vorrà negare che nel nostro ordinamento esistono procedimenti, in tutti i settori del diritto processuale, in cui il giudice fa – diciamo tecnicamente – una scrematura delle questioni che non richiedono una sentenza e si concentra soltanto sulle altre, perché altrimenti – è ovvio – non solo questa Autorità, ma tutte le autorità giurisdizionali avrebbero difficoltà ad operare. Lo fa persino la Corte costituzionale, che delibera in camera di consiglio la manifesta inammissibilità e con quattro righe di motivazione (che non richiedono ore e ore di lavoro) decide che su quella questione non si arriverà né ad una ordinanza né ad una sentenza, ma ad una ordinanza di manifesta inammissibilità scritta in modo breve.

Lo fa pacificamente il giudice amministrativo, dopo la recente riforma del processo giurisdizionale. Credo che lo possa fare anche l'Autorità dicendo: «Questi sono gli atti su cui ci concentriamo per valutare, con le verifiche cui si riferisce il comma 5. Questi altri sono gli atti su cui non ci concentriamo».

Tuttavia – e concludo – nessuno vieterebbe a qualunque soggetto dell'ordinamento la possibilità di riproporre all'esame dell'Autorità anche gli atti su cui l'Autorità stessa abbia ritenuto di non approfondire la verifica, perché non sono previste decadenze, né prescrizioni e l'azione d'ufficio è solamente uno dei modi di accesso all'Autorità, perché anche la denuncia e l'esposto lo sono – del resto, mi rivolgo al senatore Villone, chi li ha negati? – anche quando la verifica preliminare avesse dato un esito negativo. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC:CCD-CDU-DE*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.97, presentato dal senatore Villone, fino alle parole «l'Autorità».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.97 e gli emendamenti 6.99 e 6.105.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 6.98.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire su questo punto per sostenere e dichiarare un voto positivo sull'emendamento 6.98, presentato dal senatore Villone.

Esprimeremo un voto positivo perché, quanto meno, l'estensione agli atti dell'organo collegiale di cui il titolare della carica di Governo fa parte, anche se egli non ha partecipato all'atto, consente di eliminare la facilissima scappatoia costituita dalla non partecipazione al voto e dall'astensione. L'emendamento rende quindi più estesa la possibilità di verifica.

L'occasione della dichiarazione di voto mi consente di ribadire molto sinteticamente le ragioni che sono state richiamate dai senatori Villone e Petrini nell'affermare che questa formulazione, soprattutto se abbinata a quella contenuta nell'articolo 3 – laddove la configurazione del conflitto di interessi è così specifica e puntuale che si riferisce solo a casi di una tale gravità per la quale, evidentemente, si configurano ben altri reati di tipo penale – è dunque limitata ad arte nella sua applicazione e oggi viene affidata a una verifica, qualunque sia l'Autorità.

Noi, caro signor Ministro, non abbiamo mai espresso nessuna sfiducia, né critica nei confronti dell'Autorità quando sosteniamo l'inapplicabilità di questo articolo e della verifica da esso prevista, ma a tale Autorità è davvero affidata una missione che non appartiene, come da lei sostenuto, ad una fattispecie d'improbabile avveramento, bensì quella che potremmo

definire un'autentica «missione impossibile», perché è praticamente impossibile.

Infatti, chi ha una minima pratica di governo, sia esso nazionale o regionale, pensando agli atti che passano al vaglio di quegli organi collegiali, non può che convenire che è praticamente impossibile poter effettuare quello che nell'articolo viene definito «un esame, un controllo e una verifica degli effetti»: si richiede un esame preventivo, un controllo accurato dei contenuti e una verifica degli effetti dell'atto, la quale necessita anche di una dimensione temporale. Si tratta pertanto non solo della quantità degli atti da esaminare e della qualità dell'esame da condurre, ma anche di un esame degli effetti che si possono manifestare pure in un tempo successivo e procrastinato.

Questa missione impossibile, anche se fosse affidata a un numero più vasto di persone, rimarrebbe tale e sarebbe stato interessante – caro signor Ministro – effettuare in questa sede il vaglio che si può compiere in prima battuta per stabilire ciò che è ammissibile e ciò che non può essere ritenuto tale.

Mi pento di non aver portato qualche ordine del giorno del Consiglio dei ministri di cui ho fatto parte (ovviamente non possiedo quelli attuali) per tentare insieme questo primo vaglio. Il Ministro sostiene che è così facile e così evidente che ad occhio nudo si può stabilire cosa selezionare e con un breve atto, che si esaurisce in un rapido spazio di tempo (quello della scrittura), quell'atto si accantona. Ma vi sono atti che hanno bisogno di essere approfonditi.

Pensate cosa può significare riesaminare ogni atto per un collega: chi di voi è stato Ministro ricorderà che, quando leggeva il titolo di un atto di un altro Dicastero inserito nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, se voleva approfondire l'argomento ciò richiedeva la conoscenza dei precedenti e un tempo d'istruttoria, di esame, di consultazione e di approfondimento.

Dovremmo pertanto supporre che l'Autorità, chiunque essa sia, abbia a disposizione un tempo sufficiente pari a quello utilizzato dalla Pubblica amministrazione e dai funzionari dei Ministeri che hanno concorso alla formulazione di quell'atto, se ne vuol conoscere veramente i risvolti.

Allora, se noi oggi avessimo avuto qui un ordine del giorno, avremmo potuto vedere se questa prima selezione è così facile e forse avremmo constatato, signor Ministro (non siamo noi a dover qui sempre parlare di una persona e di un caso, ma sono le circostanze, lo sapete bene voi che avete fatto una legge sulla situazione presente), che questa realtà ci condiziona.

Se avessimo qui un ordine del giorno cominceremmo a vedere se magari un provvedimento sulla RC auto, sull'assicurazione interessa o non interessa; passa al vaglio o no? Certo che lo passa. Un provvedimento in un altro settore può essere accantonato o dev'essere approfondito? E

vedremmo, caro Ministro, che solo sulla base delle conoscenze giornalistiche, non delle certificazioni patrimoniali che avrà l'Autorità, quindi su conoscenze generiche, forse il novanta per cento degli atti di una seduta del Consiglio dei ministri dovremmo stabilire che vanno messi al controllo, vanno esaminati, ma evidentemente l'esame sarebbe forzosamente superficiale, generico e non congruo.

Quindi, noi non vogliamo colpire un sospetto di incompatibilità, come ci è stato detto, un sospetto di conflitto di interessi: vogliamo colpire quelle condizioni oggettive che ci sono e in qualche modo, guardi, signor Ministro, aiutare il Presidente del Consiglio o chi si trova in queste condizioni di palese incompatibilità a non commettere errori, aiutarlo a non essere indotto in tentazione, e quindi lavoriamo per la sua libertà dai vincoli che le sue proprietà gli causano quando vuole essere anche Presidente del Consiglio di questo Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.98, presentato dal senatore Villone, fino alle parole: «e di verifica».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.98 e l'emendamento 6.100.

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, composizione e nomina del Presidente

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia i senatori: Luigi Bobbio, Stefano Boco, Massimo Bonavita, Giuseppe Bongiorno, Paolo Brutti, Roberto Calderoli, Guido Calvi, Giampiero Cantoni, Francesco Chirilli, Angelo Cicolani, Giuseppe Consolo, Maurizio Eufemi, Alessandro Forlani, Michele Lauria, Cesare Marini, Accursio Montalbano, Antonio Pasinato, Pierluigi Petrini, Helga Thaler Ausserhofer, Guido Ziccone.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della stessa Commissione i deputati: Angelino Alfano, Giorgio Benvenuto, Italo Bocchino, Guido Crosetto, Giuseppe Detomas, Giovanni Kessler, Silvestre Liotta, Renzo Lusetti, Ramon Mantovani, Enrico Nan, Umberto Ranieri, Cesare Rizzi, Ettore Romoli, Gustavo Selva, Italo Tanoni, Carlo Taormina, Enzo Trantino, Gianni Vernetti, Alfredo Vito, Katia Zanotti.

Il Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha nominato presidente della Commissione il deputato Enzo Trantino.

La Commissione sarà convocata, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 1206, 9, 36, 203, 1017, 1174, 1250 e 1255**

PRESIDENTE. Riprendiamo la votazione degli emendamenti all'articolo 6.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.526, presentato dal senatore Villone, fino alle parole: «entro il secondo grado».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.526 e l'emendamento 6.527.

Metto ai voti l'emendamento 6.528, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.102, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.106, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.107, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.108, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.122, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.200, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.75, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.529, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori, fino alle parole: «per il mercato».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.529 e gli emendamenti 6.530 e 6.531.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.184 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 6.73, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1001, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.20, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.300, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.62, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.21, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.125, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.126, presentato dal senatore Villone, identico all'emendamento 6.532, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.533, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.534, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.127, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.129, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.128, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.535, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.74, presentato dal senatore Boco e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.76, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.130.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, voglio solo chiedere al Ministro brevemente, se ho capito bene quello che ha detto nella sua esposizione (poi non mi importa se il parere è contrario), se è d'accordo sul contenuto dell'emendamento.

Io ho capito che chiunque può segnalare all'Autorità. Mi dica se è così. In realtà, gli atti che sono suscettibili di essere sottoposti all'Autorità sono quelli indicati dall'emendamento 6.131. Poi non importa se sarà approvato o meno, ma vorrei su questo una chiarezza di intento.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Certamente lo confermo. È evidente la ragione.

Avendo noi immaginato che qui non si può creare una sorta di Autorità che diventa un intruso costituzionale per il sindacato o per il filtro di tutti gli atti del Governo, allora, questa, che sarebbe una specie di azione popolare del cittadino per segnalare questioni, è evidentemente compresa non essendo esclusa.

Quindi, sono d'accordo sul principio, ma non sarei favorevole a «procedimentalizzarne» in legge la questione, perché, come il senatore sa, il concetto del «chiunque può proporre» può essere diversamente interpretato: qualunque cittadino o chiunque vi abbia specificamente interesse?

Lasciamo alla giurisprudenza dell'Autorità la disciplina delle modalità di accesso, fermo restando che questo non è precluso, perché non è dalla legge vietato, come è giusto che non sia vietato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.130, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.131, presentato dal senatore Villone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.22, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori, identico all'emendamento 6.203, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.536, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.79, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.80, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.204, presentato dal senatore Bassanini e da altri senatori, identico all'emendamento 6.23, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.78, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.81, presentato dal senatore Boco.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.24, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.537, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.538, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.539, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 6.540 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.541, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.542, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.543, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.544, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.545, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.546, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.547, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.548, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6, nel testo emendato.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Il mio voto sarà contrario, ovviamente, non perché si abbia una posizione preconcepita nei confronti di qualsiasi articolo di una legge che ovviamente non ci soddisfa, ma perché permangono in esso tutti i difetti che abbiamo invano cercato di rimediare con gli emendamenti.

È rimasto il doppio requisito dell'incidenza specifica e del danno per l'interesse pubblico. A noi appare chiaro che un atto può essere viziato da interesse privato, anche se non c'è danno per l'interesse pubblico, anche se magari c'è danno per gli interessi privati di terzi. Quindi il doppio requisito ha il solo significato di rendere ancor più difficile identificare atti che siano fonte di conflitto di interessi.

Inoltre, rientra dalla finestra l'esimente dal conflitto soppressa all'articolo 3, quando è stata eliminata la formula: «salvo che l'atto riguardi la generalità dei cittadini». Quando si aggiunge che: «l'incidenza sul patrimonio del soggetto deve essere non solo specifica, ma anche preferenziale», facciamo rientrare l'esimente che avevamo soppresso.

L'atto non deve più riguardare la generalità dei cittadini per non essere fonte di conflitto di interessi, ma deve agire per far conseguire all'interessato un vantaggio preferenziale. Quindi, forzatamente e conseguentemente – la logica ha una sua forza – qualsiasi atto che abbia carattere di generalità, non determinando un trattamento preferenziale, è appunto considerato non essere fonte di possibile conflitto. Abbiamo quindi fatto rientrare dalla finestra quanto, dicendo che si accoglievano osservazioni dell'opposizione, si era fatto uscire dalla porta. Restano inoltre – a nostro avviso – valide, malgrado i chiarimenti del Ministro, tutte le riserve pronunciate dal senatore Villone sulla funzionalità della legge.

Vorrei sottolineare un ultimo aspetto per la riflessione futura del Ministro, sempre che la maggioranza voglia considerare che nell'altro ramo del Parlamento, in terza lettura, si possano ancora modificare aspetti della legge che sono stati modificati al Senato e si possa rimediare ai peggioramenti (sottolineo che a nostro avviso la legge è peggiorata) apportati.

Il Ministro, per illustrare un supposto miglioramento della legge, ha detto che il sistema sanzionatorio non colpirebbe solo il singolo individuo, il singolo componente di Governo che si trovasse in conflitto di interessi, ma addirittura si è pensato ad un sistema di sanzioni sulle imprese che favorissero indebitamente l'uomo di Governo. Ma le imprese, soprattutto se

quotate, sono composte, non solo dagli azionisti di controllo, ma anche da una pluralità di piccoli azionisti.

Allora, avremmo questo paradosso: se un'impresa controllata da un uomo di Governo, che abilmente si sottraesse, sfruttando la legge, all'incompatibilità, non assumendo cariche formali (oggi si può controllare un'impresa anche con percentuale del capitale sociale relativamente piccola, attraverso le persone che lui sceglie negli organi amministrativi) dovesse favorirlo con la sua azione, la sanzione colpirebbe, attraverso l'impresa, non solo e non tanto, dato che la percentuale di possesso del capitale azionario può essere esigua, l'uomo di Governo, quanto la pluralità dei piccoli azionisti, che nulla hanno come potere nella conduzione e nella gestione della società e nessun beneficio hanno da quell'atto dell'impresa che va invece a beneficio dell'uomo di Governo. Credo che anche in questo caso possa esservi fonte di incostituzionalità in questa legge. Ad ogni modo, è un paradosso che noi non riteniamo accettabile. Per queste ragioni, voteremo contro l'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Angius e da altri senatori, fino alle parole: «la titolarità del patrimonio».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 6.0.1 e l'emendamento 8.0.600.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.2, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.3, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.4, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.5, presentato dal senatore Angius e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 6.0.8 è precluso dalla reiezione della prima parte dell'emendamento 5.0.4.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7, ad eccezione di quelli presentati dal Governo.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.500, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori, identico all'emendamento 7.501 presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.502, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.503, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.504, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.505, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.506, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 7.507, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.508.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, credo che questo emendamento sia piuttosto importante. Fino ad ora, abbiamo concepito questo disegno di legge come un provvedimento in cui il vantaggio era riferito al singolo detentore di una carica di Governo. In questo emendamento, invece, si parla di un vantaggio indebitamente conseguito attraverso (parliamo dell'articolo 7, quindi dei poteri sanzionatori dell'Autorità garante delle comunicazioni) un uso improprio di un'impresa delle comunicazioni.

È facile pensare che questo vantaggio, di natura politica e non economica, sia riferibile non solo al singolo uomo di Governo, ma al partito, o alla coalizione, in cui egli milita, che egli rappresenta o guida. Quindi, sarebbe opportuno che ricadessero nell'ambito delle possibili sanzioni quei comportamenti di un'impresa delle comunicazioni riferiti non solo specificamente ad un singolo uomo di Governo, ma alla coalizione o al partito in cui egli milita.

Su questo punto credo che la maggioranza dovrebbe concordare con noi, perché è evidente che la norma ha un valore che va al di là della contingenza dell'attuale situazione parlamentare e di Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.508, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.509, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.510, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.511, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.512, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.513, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori, fino alle parole: «sanzione pecuniaria».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.513 e l'emendamento 7.514.

Metto ai voti l'emendamento 7.515, presentato dal senatore Bordon e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.516, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.517, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.518, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.519, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.520, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.521, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori, fino alle parole: «*con le parole*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.521 e l'emendamento 7.522.

Metto ai voti l'emendamento 7.523, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.524, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.525, presentato dal senatore Passigli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7, nel testo emendato.

* MANZELLA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZELLA (DS-U). Signor Presidente, come ho già detto in discussione generale il mio giudizio sul complesso del provvedimento è nettamente negativo. Considero francamente incomprensibili e inefficaci al fine i sei articoli fin qui approvati.

Sull'articolo 7 espongo però una diversa posizione personale. Sono convinto, infatti, che il nuovo testo del progetto contenga su questo specifico punto un'apprezzabile variante, una variante positiva perché cerca di costruire una garanzia oggettiva su un delicatissimo terreno, che è poi il vero terreno su cui è sorta storicamente la questione italiana del conflitto d'interessi.

È il terreno del dominio proprietario di una parte politica su una vasta area di mezzi di comunicazione di massa, dominio che comporta la denegazione del pluralismo e la distorsione di quella libera concorrenza che l'articolo 49 della Costituzione considera fondamento della nostra democrazia.

Ebbene, su questo terreno strategico della cittadinanza politica l'articolo 7 stabilisce (ed è la prima volta, dopo furiosi e irragionevoli veti di un passato appena trascorso, questione di giorni) che un'Autorità *super partes* possa sanzionare il sostegno privilegiato fornito da aziende di comunicazione di massa che facciano capo al titolare di cariche di governo.

Sono sanzioni che, come prevedono le leggi vigenti (a meno che qualche emendamento del Governo non abbia attenuato questa sanzionabilità, ma vedo che il Ministro mi fa cenno con il capo che così non è), possono arrivare fino alla sospensione e alla revoca della concessione, cioè alla concreta cessazione del comportamento distorsivo.

Naturalmente, poiché non siamo nati ieri, si tratta di una possibilità che deve passare crociantamente il ponte dell'asino dell'effettività, ma credo che sarebbe un errore ignorarla. Si rinunciarebbe a riconoscere un segnale che va nella giusta direzione e a dire alla maggioranza che un'autentica soluzione finale va trovata lungo un cammino di risarcimento di quella *par condicio* attualmente violata.

Questo riconoscimento non può spingersi però sino all'approvazione dell'articolo 7, per tre fondamentali ragioni. La prima è che un'effettiva garanzia sarebbe assicurata solo dalla costituzionalizzazione di questo meccanismo. Il Ministro ricorderà che per le *Authorities* di sistema fu questa la strada imboccata dalla Bicamerale, una strada - come tante altre - bruscamente interrotta. Riprenderla sarebbe una buona cosa per il nostro sistema democratico, ma per ora non c'è.

La seconda ragione è che comunque, anche per questo progetto di legge ordinaria, il nucleo di giudizio dell'*Authority* sul sostegno privilegiato (una valutazione oggettivamente politica, direbbe Massimo Severo

Giannini, e non amministrativa) dovrebbe essere insindacabile, sottratto al giudice amministrativo. Questi conserverebbe invece ovviamente la sua latitudine di giudizio sugli aspetti procedurali e su ogni altro eventuale aspetto di merito.

La terza e fondamentale ragione per cui mi è impossibile votare a favore di questo articolo è la sua insufficienza alla luce del principio di adeguatezza. Per ottenere una valutazione di sufficienza la norma in esame dovrebbe infatti rispondere positivamente ad una fatale domanda. In un'impresa di comunicazione di massa è possibile distinguere la proprietà azionaria dal controllo e dunque dal sostegno privilegiato che è *in re ipsa* a favore di chi quel controllo esercita?

Insomma, quando si è parte politica e allo stesso tempo proprietari di un'impresa di comunicazione di massa il problema non è di identificare chi esercita il controllo, non è di «esercizio» del controllo ma di «situazione» di controllo secondo una distinzione che, nata nella dottrina civilistica tedesca, è ormai patrimonio comune del diritto societario europeo.

Quest'ultima osservazione, signor Presidente, signor Ministro, chiude per così dire il cerchio del ragionamento. Dall'azienda la strettoia logica porta a chi l'azienda fa capo. Ed è una strettoia che diventa autostrada quando il dominio proprietario di una parte politica non è su questa o quella trasmittente televisiva, ma sull'intero settore privato delle televisioni.

E si arriva inesorabilmente al punto a cui pervengono anche coloro che seguono invece una via diversa dalla mia, ossia quella soggettiva dell'incompatibilità. Si arriva cioè al punto della impossibile coabitazione tra cariche di governo e dominio privato di quello che nella modernità è il più importante spazio pubblico di comunicazione politica; in altri tempi c'era l'agorà, il foro, la piazza, oggi c'è la televisione.

A questa impossibile coabitazione si può rispondere nell'unica forma possibile, cioè la prevalenza dell'interesse pubblico, la *salus rei publicae*, la salvezza della democrazia contro cui non si possono contrapporre minute casistiche di indennizzo proprietario.

E tuttavia, poiché – come ci insegnano le teorie del caos – occorre in tempi di crisi dare importanza anche alle fluttuazioni più lontane, il battito d'ala di una farfalla ad Hong Kong che può provocare grandi fenomeni climatici nell'altro emisfero, mi asterrò dall'uccidere la piccola farfalla che palpita in questo articolo 7. In altri tempi, il senatore Andreotti rifiutò (ricorda, Presidente?) l'accusa pasoliniana di «luciolicidio»: io, più modestamente, rifiuto un farfallicidio. (*Applausi dei senatori Budin e D'Ippolito*).

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Manzella per aver introdotto una nota di poesia e di epistemologia nel nostro dibattito sul conflitto d'interessi.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per annunciare il voto contrario del Gruppo della Margherita all'articolo 7.

È vero, c'era in questa legge un assordante silenzio che riguardava due specifiche situazioni: in primo luogo, mi riferisco alle proprietà di aziende che detengono concessioni statali, circostanza che non è stata in alcun modo valutata; la seconda specificità è data dal fatto che le attività, avvalendosi di concessioni statali, operano nell'ambito dell'emittenza radiotelevisiva, quindi dell'informazione.

L'articolo 7 spegne quell'assordante silenzio, ma avremmo preferito che non ci fosse, perché se non altro sarebbe rimasta aperta la strada per un'ulteriore azione legislativa che avrebbe affermato principi per noi irrinunciabili: l'assoluta incompatibilità tra ruoli di governo e proprietà nell'esercizio di concessioni e l'assoluta separazione tra l'attività politica e qualsiasi attività di carattere informativo. Si tratta di una separazione per noi irrinunciabile in quanto è alla base della garanzia democratica.

L'elettore nel suo voto esprime non già un sapere informato, a cui non è tenuto, ma un'opinione che, come è noto, è labile, relativa e come tale anche facilmente influenzabile. È allora assumibile come espressione democratica soltanto se si forma in un contesto di pluralità, ovvero di libertà. Nel momento in cui quell'opinione si formasse in un contesto che limita la pluralità e quindi la libertà della sua formazione essa non sarebbe più in grado di garantire l'espressione democratica che vorrebbe essere il voto.

È per questo che la separazione tra attività politica e agenti – operatori o proprietari non fa differenza – dell'informazione è, nostro avviso, un principio irrinunciabile. L'articolo 7, che pure cerca di porre alcuni rimedi a questa sovrapposizione, nega tale principio. Noi non possiamo in alcun modo accettarlo, nemmeno nella logica della riduzione del danno, perché il principio della separazione tra l'informazione e la politica è per noi sacro e irrinunciabile.

Il Ministro, in virtù delle sue competenze, sa molto meglio di me che la democrazia si fonda sulla separazione dei poteri. Sono certo che se i costituzionalisti, anziché vivere nel XVIII secolo, avessero vissuto nel nostro tempo avrebbero identificato, oltre al potere esecutivo, al potere legislativo e al potere giudiziario, un quarto potere; avrebbero stabilito che il potere dell'informazione deve essere indipendente e garantito nella sua indipendenza, e avrebbero posto norme a garanzia di tale separazione.

Tutto ciò è purtroppo negato da questo dispositivo di legge che, ripeto, non può soddisfarci in alcun modo.

PASSIGLI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, ho ascoltato e apprezzato l'intervento del collega Manzella, che ha portato ulteriori elementi a sostegno dell'incostituzionalità della legge facendo riferimenti diversi e seguendo un cammino logico differente da quello seguito nella massima parte degli interventi che abbiamo sin qui svolto, sia in Commissione sia in Assemblea. Poiché non mi è chiaro se il voto del senatore Manzella sarà contrario o di astensione, voglio ribadire il voto contrario del Gruppo dei DS sull'articolo 7.

Infatti, oltre alle riserve già espresse dal senatore Manzella, se è vero che quanto si vuole colpire, quale eventuale sostegno privilegiato, è soprattutto un sostegno di natura politica al membro del Governo (e invano ho tentato di estendere la previsione al partito e alla coalizione di appartenenza), dunque una forma di sostegno non economicamente quantificabile ma rilevante in certi momenti di vita politica, come alla vigilia di votazioni particolarmente delicate nelle Assemblee legislative o durante le campagne elettorali, è evidente che la tempestività dell'azione dell'Autorità diventa estremamente importante.

Il comma 3 prevede che l'Autorità debba sì procedere avvalendosi dei poteri e ricorrendo alle sanzioni previste dalla normativa richiamata al comma 1, ma la si vincola chiaramente ad una preventiva diffida all'impresa a desistere dal comportamento contestato. Questo fa sì che tale comportamento non venga sanzionato e corretto immediatamente e nei tempi che a volte sono necessari nei processi politici, perché una sanzione o un correttivo applicato in ritardo nel processo politico possono significare poco o nulla.

Noi crediamo che, malgrado le intenzioni del Governo, che in questo caso avremmo potuto condividere, la formulazione della normativa, soprattutto dopo il rigetto degli emendamenti proposti, rimanga insoddisfacente.

Per queste ragioni, voteremo contro l'articolo 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Colleghi, in considerazione del fatto che sono previste le comunicazioni del Presidente del Consiglio, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta e sospendo la seduta fino alle ore 21,30.

(La seduta, sospesa alle ore 19,43, è ripresa alle ore 21,30).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Accettazione delle dimissioni del Ministro dell'interno Nomina del Ministro dell'interno

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 3 luglio 2002

Onorevole Presidente,

La informo che il Presidente della Repubblica con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal Ministro dell'interno, on. dott. Claudio Scajola, deputato al Parlamento, ed ha nominato, sempre su mia proposta, Ministro dell'interno l'on. dott. Giuseppe Pisanu, deputato al Parlamento, il quale cessa dalla carica di Ministro senza portafoglio.

cordialmente

f.to Silvio BERLUSCONI»

Onorevoli senatori, in base all'andamento dei lavori della Camera dei deputati, la Conferenza dei Capigruppo ha deciso di sospendere la seduta fine alle ore 22.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,32, è ripresa alle ore 22,02).

Presidenza del presidente PERA

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi connessi alla vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi e conseguente discussione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi connessi alla vicenda dell'assassinio del professor Marco Biagi».

Poiché questo è formalmente l'argomento all'ordine del giorno, colleghi, permettetemi brevissimamente, prima di ascoltare le comunicazioni

del Presidente del Consiglio e il dibattito che seguirà, di esprimere ancora una volta, a nome di tutto il Senato, il nostro pensiero commosso e grato alla memoria del professor Marco Biagi, un collega che è stato crudamente assassinato da terroristi, e la nostra affettuosa e calorosa solidarietà alla famiglia che lo rimpiange. Sono certo che tutti noi sentiamo in questo momento la gravità e il peso della situazione e la riconoscenza per la memoria di un uomo siffatto. (*Il Presidente si leva in piedi e, con lui, tutta l'Assemblea. Vivi, generali applausi*). Ringrazio cordialmente tutti i colleghi.

Do quindi la parola al Presidente del Consiglio, non senza aver formulato un saluto e un augurio di buon lavoro al neoministro dell'interno, onorevole Giuseppe Pisanu. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, LP e AN*).

Ricordo che, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio, ciascun Gruppo avrà a disposizione 15 minuti e il Gruppo Misto 20 minuti.

A lei la parola, signor Presidente del Consiglio.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri ad interim*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuso per l'ora in cui interviene questa comunicazione, ma i tempi del dibattito stabiliti dalla Camera hanno costretto il Senato a questo orario.

Come ho già annunciato alla Camera dei deputati poco fa, con un gesto di dignità e di generosità che gli fa onore, il ministro dell'interno Scajola ha rassegnato le sue dimissioni. Il Presidente della Repubblica ha firmato oggi pomeriggio, su mia richiesta, il decreto di accettazione delle dimissioni dell'onorevole Scajola e il decreto di nomina del nuovo ministro dell'interno nella persona dell'onorevole Giuseppe Pisanu. Questo Governo è al servizio del Paese e credo sia chiara e visibile la sua linea di condotta.

Chi riconosce di aver sbagliato si assume la responsabilità personale degli errori commessi, e con questa assunzione di responsabilità dà prova della sua dignità ed integrità morale e politica; si mette poi disciplinatamente a disposizione della Repubblica. Ringrazio, quindi, l'onorevole Scajola, che ha operato con imparzialità e con alto senso dello Stato in un anno difficile alla guida del Viminale, e sono certo che non verrà meno, nel prossimo futuro, il suo impegno politico e parlamentare.

In una democrazia moderna, le dimissioni non sono un atto di auto-emarginazione o di ostracismo: sono un gesto politico e morale affidato alla sensibilità personale, sensibilità che certamente ha avuto l'onorevole Claudio Scajola.

Per esprimere un giudizio limpido sulle questioni di Stato, occorre che la coscienza politica e morale sia perfettamente a suo agio con se stessa. La nostra lo è, perché mettiamo l'autorevolezza del Governo, la sua efficienza e la capacità di produrre quei cambiamenti per i quali operiamo quotidianamente e ci siamo impegnati nei confronti dei nostri elettori al di sopra di qualunque interesse particolare.

Sono sicuro che non solo il Presidente del Consiglio, ma anche tutti i suoi colleghi nel Governo lo sentono e lo fanno ogni giorno. Spero che anche quella dell'opposizione lo sia, perché qualsiasi Governo ha bisogno di un'opposizione decisa ma non faziosa, chiara e trasparente nei suoi pronunciamenti e nei suoi comportamenti. E in materia di tutela della sicurezza interna e di lotta al terrorismo, questa necessità è, direi, assoluta; è una precondizione per il corretto funzionamento della democrazia.

Consentitemi ora di svolgere, con la consueta franchezza, e davvero senza spirito polemico, alcune considerazioni sul caso del professor Marco Biagi, ucciso da un gruppo terroristico che si è definito di comunisti combattenti, nella sua qualità di servitore pubblico e di consulente di questo Governo per la riforma del mercato del lavoro.

Biagi è per tutti noi un eroe, un martire. Un martire strappato dalla barbarie terroristica ai suoi affetti, alla sua famiglia, ma è anche un protagonista di quel che si chiama riformismo e, aggiungo, riformismo moderno. Era uno di quei tecnici, di quegli intellettuali che vogliono agire, che vogliono dare un corso pratico e concreto alle proprie conoscenze e al proprio pensiero nel campo del diritto del lavoro e anche dell'evoluzione generale della società.

Il professor Biagi aveva messo questa sua competenza, questa sua esperienza al servizio dello Stato. Non aveva pregiudizi né paracocchi. Era disposto a collaborare ed ha alacramente collaborato sia con i riformisti dell'Ulivo sia con quelli della Casa delle libertà. L'importante per una personalità come la sua era stabilire un obiettivo di crescita, di risanamento, di ammodernamento del Paese e di cercare di raggiungerlo con le dovute mediazioni politiche e sociali, senza cedere alle lusinghe ideologiche di una vecchia cultura classista e delle sue scorie, qualche volta tossiche.

Biagi era un uomo di centro-sinistra; lo era per formazione, ma sapeva che le definizioni politiche di appartenenza talvolta hanno qualcosa di arcaico e di sottilmente ricattatorio, ragion per cui aveva deciso di considerare il nostro ministro del lavoro, l'onorevole Maroni, e il nostro Governo con i suoi Ministri, sia pure in un clima di divisione sociale che si è fatto via via sempre più caldo, anzi direi rovente, come gli interlocutori e gli alleati indispensabili per un processo di cambiamento sociale e di modernizzazione di tipo europeo.

Biagi non firmava appelli contro un presunto regime alle porte. Firmò, invece, un libro bianco; un libro bianco per cambiare le regole del mercato del lavoro e consentire a milioni di giovani di avere un futuro degno. È per questo che è stato barbaramente trucidato, dopo una lunga ed aspra campagna di delegittimazione della sua persona, di squalifica morale delle sue posizioni, di denuncia di quello che è stato malevolmente definito il suo collateralismo con il Governo e con la Confindustria. Questa è la nuda verità. Gridare contro la verità può essere una meschina consolazione autoassolutoria ma non può essere e non è un risarcimento alla figura pubblica di un servitore dello Stato ucciso dalle nuove Brigate Rosse.

Di fronte a questa splendida figura di intellettuale e di tecnico del riformismo vilmente assassinato è colpevole, irresponsabile, inaccettabile ogni atteggiamento che cerchi di lucrare vantaggi particolari, introducendo nel Paese e tra la gente nuovi elementi di aspra divisione.

Credo che in cuor suo, smaltita l'indignazione per qualche strumentalizzazione malevola, anche il segretario generale della CGIL, come tutti noi, avrà modo, rileggendo bene le ultime lettere di Marco Biagi, di riflettere seriamente (*Commenti del Gruppo DS-U*) sui danni profondi che una gestione incautamente esasperata dello scontro sociale può causare a tutto il Paese oltre che alla credibilità del suo sindacato. (*Commenti del Gruppo DS-U*).

Ci sono espressioni e parole, a partire dagli aggettivi scellerato e lammiccioso, che in un Paese civile e democratico dovrebbero esserci risparmiate. Certe critiche oblique, figlie di una vecchia cultura del conflitto che non ha più niente a che vedere con l'effettiva difesa delle condizioni e dei diritti dei lavoratori (*Commenti del Gruppo DS-U*) suonano e possono essere percepite come vere e proprie minacce, per usare la dolorosa ed intimidita espressione del professor Biagi nella sua lettera al direttore generale di Confindustria. In un Paese civile esistono opinioni a confronto, non fedeltà o tradimenti da sanzionare con disprezzo ideologico.

È evidente che ogni accusa diretta alla CGIL per l'assassinio di Biagi è una cinica strumentalizzazione, oltre che un'assoluta e autentica sciocchezza. Così come è cinico e sciocco imputare a questo Governo, che ha almeno il merito di aver riformato con una legge il vecchio e inefficiente servizio di protezione dei soggetti a rischio ereditato dai predecessori, di non aver difeso Biagi, come prima di lui non erano stati difesi i professori D'Antona, Ruffilli, Tarantelli, e molti altri riformisti, molti altri eroi civili di questo Paese.

Mi faccio anche io, come se la fanno tutti gli italiani, la domanda: ma di chi è la colpa? Perché Biagi ha continuato ad assistere...(*Interruzione della senatrice Toia*).

Io non credo davvero, signora, che sia così. (*Commenti dal centro-sinistra*).

Il nuovo Ministro, in una prima conversazione che ha avuto con me oggi pomeriggio, ha avuto da me un'indicazione molto precisa: togliere la segretezza a qualunque relazione ci fosse al Ministero dell'interno. Credo sia stata fatta un'indagine interna al Ministero, che penso tutti noi abbiamo il dovere di conoscere, il diritto di conoscere. (*Applausi dai Gruppi FI, AN UDC:CCD-CDU-DE, LP e dei senatori Passigli e Ayala*).

Aggiungo anche, in piena e assoluta sincerità di mente e di cuore, che io non sono per niente contrario all'istituzione di una Commissione che indaghi sul motivo per cui al professor Biagi, a seguito delle sue richieste, non sono state concesse le scorte e lo Stato non ha difeso un suo servitore. (*Applausi dai Gruppi FI, AN UDC:CCD-CDU-DE, LP e del senatore Morando*).

Noi siamo liberali e moderati e pensiamo che le questioni sociali si devono risolvere con la trattativa e con il libero voto delle Camere, non con il massimalismo sindacale e l'exasperazione del conflitto sociale. Pensiamo che si debba costruire, come ha detto il presidente Ciampi, la più ampia unità repubblicana nella lotta contro chi vuole rovesciare le istituzioni e imporre ai cittadini l'ordine del sangue e della violenza.

In una democrazia compiuta come la nostra, il Ministero dell'interno non può essere, né apparire, un potentato al di sopra del controllo parlamentare.

Questo Governo, anche grazie all'impegno appassionato e tenace del ministro Scajola, ha fatto e sta facendo tutto il possibile, in appena un anno di vita, perché il Viminale sia percepito come un braccio operativo dell'Esecutivo, che lavora sotto il controllo democratico delle Camere, in modo incisivo e responsabile per garantire la sicurezza ai cittadini e allo Stato.

Stiamo cercando di introdurre in tutti i settori della pubblica amministrazione criteri nuovi e più moderni di meritocrazia, di efficienza e di trasparenza. Dell'amministrazione civile il Ministero dell'interno, con la rete dei prefetti e il Dipartimento della pubblica sicurezza, è un motore decisivo; solo i Governi forti e liberi in un momento di difficoltà sanno intervenire con radicalità, oltre che con cautela, per consentire a questo motore di funzionare a pieno regime. Non pretendiamo che ci venga riconosciuto dai nostri avversari, ma è precisamente quello che abbiamo fatto in questa circostanza, liberi come siamo da alcun tipo di condizionamento. Siamo convinti che l'opinione pubblica capirà e sosterrà questo sforzo di trasparenza per il suo alto significato civile e morale, oltre che politico.

Fai quel che devi, avvenga quel che può: è questa l'etica degli uomini liberi, delle classi dirigenti capaci di non piegare principi assoluti alle convenienze di breve respiro.

Valutate con cautela, valutate con serenità le conseguenze della decisione, abbiamo accettato nella nostra autonomia e nella nostra responsabilità il gesto d'onore di un galantuomo.

Sarebbe stato meglio se altri, in circostanze anche più gravi, avessero adottato lo stesso comportamento, come quando fughe di notizie impallinarono l'inchiesta sull'omicidio del professor D'Antona e mettevano le premesse per gli atti tragici accaduti successivamente. Ma non è recriminando – lo sappiamo bene – che otterremo giustizia per chi ha dato la vita per il suo Paese.

Signor Presidente, onorevoli senatori, con le dimissioni del Ministro dell'interno, l'onorevole Scajola e il Governo hanno dato prova, insieme, di sensibilità politica e di senso dello Stato: ne sono convinto. Tocca ora all'opposizione dimostrare analogo senso dello Stato e aiutare tutto il Paese a uscire da una spirale di veleni, di contrasti, di conflitti che sono fuori dal tempo, dalla realtà, dalla cultura civile degli italiani. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP*).

Lasciatemi concludere in modo assolutamente speranzoso e positivo. Tutti dobbiamo lavorare senza riserve e senza secondi fini, per mettere in

grado la magistratura e le Forze dell'ordine di assicurare alla giustizia gli assassini di D'Antona e di Marco Biagi e di sconfiggere definitivamente il terrorismo. È su questo sforzo nazionale che si misurerà la riconoscenza dello Stato verso i suoi migliori servitori.

Tutti dobbiamo lavorare per svelenire il clima in cui oggi si discutono, con le forze sociali, cambiamenti decisivi per il progresso del Paese. Ciascuno difenda le proprie idee, le misuri con quelle degli altri, ma ciascuno faccia anche uno sforzo per cancellare le opache degenerazioni del linguaggio politico e sociale che queste idee esprime e rappresenta. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

Tutti dobbiamo lavorare per onorare la memoria di Marco Biagi e degli altri che hanno perso la vita o recano ancora, nelle carni, il segno dell'oltraggio terrorista per aver messo la loro scienza al servizio del Paese, della buona causa dell'ammodernamento e dell'efficienza della sua macchina produttiva. È una lunga, troppo lunga catena di sangue che ci riporta alla mente, oltre quello di Marco Biagi, i nomi di Ruffilli, Tarantelli, D'Antona, ma anche quelli di Giugni e Da Empoli; uomini di diversi orientamenti politici, accomunati dalla scelta di mettere il proprio sapere al servizio dello Stato e di una necessaria, indispensabile, prospettiva riformatrice.

Il modo giusto per far rivivere il loro spirito riformatore contro la criminale strategia degli ultimi terroristi è quello di realizzare le riforme. Precisamente questo è il senso dello sforzo che vede impegnato il Governo, insieme alle componenti sociali più moderne e più aperte, nella realizzazione del processo di riforma del mercato del lavoro e dello Stato sociale; lo stesso progetto che abbiamo ereditato dal professor Marco Biagi che, fino in fondo, credo possa essere definito un martire delle riforme. Il terrorismo è riuscito ad uccidere l'uomo. Non consentiremo che si possano uccidere anche le sue idee, che sono le nostre idee. Vi ringrazio. (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE, LP e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio, e mi associo volentieri a lei nell'inviare un saluto cordiale e un ringraziamento al precedente Ministro dell'interno, onorevole Scajola.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

È iscritto a parlare il senatore Crinò. Ne ha facoltà

CRINÒ (*Misto-NPSI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, una vicenda così delicata non deve essere usata per acuire lo scontro politico.

Le scuse del ministro Scajola avevano fatto apparire quanto era stato detto in tutta la sua gravità. Le scuse sarebbero potute servire per coprire la colpa e, pur non cancellandola, consentire di andare avanti.

Si è scelta più responsabilmente e con dignità la via delle dimissioni. Si possono fare considerazioni che vanno oltre la vicenda in sé e, dopo

l'ammissione di colpa e il conseguente pronunciamento di scuse e le dimissioni, c'è l'obbligo di una necessaria riflessione di ordine politico. Noi socialisti lo ripetiamo anche in questa circostanza: è necessario che si ritorni al dibattito serio e costruttivo tra le parti. Il confronto interno e con le opposizioni, se disponibili, deve seguire la scia del riformismo, l'unico filone di impegno e di proposte che può rilanciare il Paese e che aveva tra i suoi protagonisti Marco Biagi.

C'è da pensare, complicando anche questo passaggio, pure tanto delicato, che si possa perdere tempo sulla strada delle riforme del nostro Paese per dotarlo degli strumenti e delle leggi che ne consentano il progresso civile e sociale, per riaffermare il ritorno della politica. Quando noi socialisti parliamo di ritorno alla politica intendiamo dire che ogni insensibilità e ogni strumentalità vanno superate a favore del bene comune e superiore. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, desidero preliminarmente esprimere l'apprezzamento dei repubblicani per il gesto compiuto dal ministro Scajola, di cui cogliamo tutto il valore politico e morale. Un gesto che conferma la sensibilità democratica che egli ha rivelato anche nella difficile gestione del Ministero dell'interno.

Desideriamo altresì sottolineare, onorevole Presidente del Consiglio, il nostro consenso per la sua decisione di dare immediata soluzione al problema aperto dalle dimissioni del ministro Scajola con la nomina del ministro Pisanu, al quale formuliamo anche noi i migliori auguri di buon lavoro.

Si tratta di una decisione che ha vanificato gli strumentali tentativi che erano già in atto e che mi sembra continuino da parte dell'onorevole Rutelli, se ho ben inteso il suo discorso alla Camera, di presentare il Governo come azzoppato e di metterne artatamente in discussione la piena legittimità.

Vogliamo anche affermare che ci riconosciamo nelle sue dichiarazioni, signor Presidente, sia per quanto riguarda il tributo reso alla memoria del professor Marco Biagi e la necessità di intensificare ogni sforzo per individuare i responsabili del suo assassinio, sia per quanto riguarda la ribadita volontà di continuare nella politica di riforme del mercato del lavoro necessaria per il risanamento economico del Paese.

Un'ultima considerazione: credo che pur nella durezza dello scontro politico dobbiamo tutti compiere uno sforzo per evitare la demonizzazione dell'avversario, perché la demonizzazione di chi ha legittima rappresentanza popolare finisce sempre con il favorire la logica dell'eversione. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliarulo. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Signor Presidente del Consiglio, lei non ha risposto all'unica domanda a cui doveva rispondere: perché si è dimesso Scajola? E dunque, perché Biagi non aveva la scorta? E ancora, come mai e da dove vengono raffiche di lettere del povero Biagi in un clima torbido e inquietante?

Taormina, Sgarbi, Ruggiero, Scajola: il suo Governo ha perso in media un pezzo ogni quattro mesi e sappiamo bene quanto abbiano contato in tutte le dimissioni le faide e le convulsioni interne al Governo.

Lei continua ad insinuare che in qualche modo la piazza può innescare la pistola. In un anno lei ha attaccato in modo inaudito opposizione, magistratura, giornalisti, intellettuali, movimento sindacale, e potrei continuare a lungo. Avete acceso il più violento (da decenni) conflitto sociale nel Paese; cercate di delegittimare l'avversario sociale più pericoloso, la CGIL e Cofferati; criminalizzate le idee, le manifestazioni, la libera rappresentanza sindacale.

L'articolo 39 della Costituzione recita: «L'organizzazione sindacale è libera» e l'articolo 17 prevede: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi». I vostri attacchi alla CGIL mettono in discussione questi diritti; altro che autorevolezza ed efficienza, rappresentate un pericolo autoritario e populista e praticate una politica scellerata e limacciosa.

Noi opereremo per salvaguardare il diritto, il lavoro, la partecipazione. Anche per questo difenderemo fino in fondo la CGIL e Sergio Cofferati. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Con che diritto, signor Presidente del Consiglio, sostiene che chiunque non si collochi nell'alveo del suo cosiddetto riformismo e si attardi in schemi classisti propizia direttamente o indirettamente il terrorismo? Con che diritto fa strame della nostra Costituzione, decidendo – proprio lei – chi è civile e chi no?

Chi anima il conflitto sociale democratico è tacciato di armare la mano omicida dei terroristi. Questo lei continua a dire e non le può essere consentito. Così come non le è consentito di avallare – badi bene lei solo e in compagnia delle Brigate rosse – la qualificazione di comunista a questa banda di assassini criminali. Alla Camera lei ha parlato di barbarie comunista riferendosi all'omicidio Biagi.

Ma voglio parlare delle dimissioni del Ministro.

La direttiva di Scajola sulle scorte è la madre di tutta la sciagurata vicenda della mancata protezione del professor Biagi. La vocazione, tutta democristiana, a fidarsi solo dei prefetti ha finito per mettere fuorigioco il Ministro dell'interno insieme alle manovre dei servizi, particolarmente attivi a sfruttare qualsiasi evento per suscitare allarmismi e tensioni nel

Paese con lo scopo evidente di contrastare il conflitto sociale crescente, le cui ragioni forti non trovano argomenti di risposta di merito da parte del Governo.

E sono soprattutto settori del suo partito, signor Berlusconi, che hanno ben saputo rappresentare questo clima: dal tentativo di criminalizzazione del movimento *no global* fino ad arrivare all'analogo tentativo nei confronti degli scioperi dei lavoratori. Persino i girotondi – si è detto in quest'Aula – cominciano con la mano nella mano e finiscono con la mano che impugna la pistola.

E poi l'allarme attentati; da quelli ripetuti del Ministro della difesa, per arrivare persino all'aereo schiantatosi sul Pirellone; «atto terroristico» si è detto in questa sede autorevolmente, prima ancora di sapere qualcosa al riguardo. E Scajola non ci stava e smentiva. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

Ve ne siete liberati per questo e non per quello per cui Rifondazione Comunista ha chiesto le dimissioni. Scajola non è stato solo. Il capo della polizia, prefetto De Gennaro, è certo al corrente, forse più di Scajola, di molti fatti relativi al sistema di comando che riguarda vicende quali la repressione dei manifestanti di Genova, in particolare per l'assalto alla Diaz, e appunto le vicende relative alle lettere di Biagi e alla sua mancata protezione.

Non è la prima volta che lo diciamo. C'è una corresponsabilità del capo della polizia nelle vicende principali di turbativa dell'ordine pubblico che va oltre questa legislatura e che oggi dovrebbe spingere alle dimissioni in solido di De Gennaro e di Scajola.

Non ci stiamo ad un semplice utilizzo della speciosa vicenda delle parole volgari e offensive contro Biagi per garantire una sostituzione esclusivamente utile ad una maggiore affidabilità politica, all'interno di Forza Italia, di un Ministro. Poiché, comunque, ne abbiamo uno nuovo, chiediamo formalmente se su questa torbida vicenda della scorta mancata e dell'assassinio di Biagi il ministro Pisanu sia favorevole almeno all'avvio non di una qualsiasi indagine – non ho capito molto bene, signor Berlusconi – ma di una Commissione parlamentare di inchiesta, con potere inquirente; proposta che avanza, preso atto del ritiro della secretazione delle carte del prefetto Sorge da lei annunciato. (*Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Filippelli. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI (*Misto-Udeur-PE*). Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, il Gruppo dell'Udeur è per un'opposizione decisa, ma non faziosa, per cui nel mio breve intervento non trovano spazio posizioni preconcepite. Trovano, invece, spazio considerazioni precise di carattere prettamente politico che prendono spunto da una realtà lacerata che questa maggioranza e questo Governo hanno contribuito caparbiamente a creare.

Le incaute e improvvide dichiarazioni dell'onorevole Scajola su Marco Biagi, un eroe e un martire strappato dalla barbarie terroristica agli affetti dei suoi familiari – come lei, presidente Berlusconi, lo ha definito – non potevano non suscitare indignazione e disagio di cui anche il Presidente della Repubblica, nelle forme che gli sono proprie, si è reso interprete.

Le dimissioni del Ministro (un atto ampiamente dovuto, ma sicuramente un gesto dignitoso) se da una parte sdrammatizzano la situazione, dall'altra aprono un inevitabile dibattito che va al di là della vicenda Scajola per investire il suo Governo e la maggioranza che lo sostiene.

Un Governo che subisce un altro smacco (in un anno ha perso Ministri e Sottosegretari), una maggioranza vistosamente lacerata, che non ha dato leale solidarietà al ministro Scajola e si ha l'impressione sia percorsa dalle inquietudini che si registrano quando in una famiglia si apre la lotta di successione.

Un Governo così indebolito senza un programma, con una maggioranza movimentata da lotte intestine, non può dare garanzie di seria lotta al terrorismo. Un Governo con un Ministro dell'economia in panne, se è vero come è vero che il portavoce del Commissario europeo per gli affari monetari ha annunciato che non potranno essere computate a riduzione del disavanzo pubblico per l'Italia, per l'anno in corso e per quelli futuri, le operazioni di cartolarizzazione sulle entrate fiscali già previste dal Governo. Una smentita, quella sulla politica economica che si aggiunge ad altre critiche, come quella sollevata dal Governatore della Banca d'Italia.

Siamo preoccupati per questa situazione, signor Presidente. Siamo preoccupati per quelle promesse non mantenute per il Mezzogiorno d'Italia. Siamo preoccupati per la crisi di fiducia del Paese nei confronti di questo Governo. Siamo preoccupati per tutti quei posti di lavoro che non arrivano.

Presidente, apra concretamente una stagione di democrazia e di certezze, disinnescando tutti quei meccanismi di conflitto sociale che l'incapacità di Governo ha colpevolmente alimentato.

Al neoministro Pisanu formuliamo gli auguri di buon lavoro e rivolgiamo l'invito a volersi impegnare perché gli assassini di Marco Biagi vengano assicurati alla giustizia e perché vengano fugati i dubbi che le dichiarazioni dell'onorevole Scajola hanno sollevato circa i motivi per cui Marco Biagi sia stato costretto ad invocare, senza successo, una vigilanza adeguata.

Una risposta concreta farebbe giustizia degli attacchi irresponsabili a Cofferati, reo di portare avanti una battaglia di libertà a difesa degli interessi del mondo del lavoro. (*Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI (*Misto-SDI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, i lati oscuri della vicenda ini-

ziata con le improvvide dichiarazioni del Ministro dell'interno non si chiariscono con le sue dimissioni. Rimane uno sconcerto forte per i contenuti delle dichiarazioni rese dal ministro Scajola, troppo gravi ed inaudite.

È stata offesa non solo la memoria di uno scienziato che ha pagato con la vita la fermezza nel sostenere le proprie idee, ma anche i sentimenti di tutti gli italiani.

Biagi era uno studioso, che aveva avvertito i pericoli per la sua incolumità. Eppure, nonostante intuisse a quali rischi si esponeva, non rinunciò per un solo attimo a sostenere le proprie idee.

La grandezza dello studioso è ingigantita dal rifiuto di tacere. Il suo martirio rafforza lo spirito della democrazia, rappresentato dalla libertà di pensiero e di parola.

Questa è stata la forza del pensiero socialista: non rinunciare mai a professare le idee nelle quali si crede e Biagi, di questa idea, è stato un protagonista silenzioso e discreto. Quale Presidente del Comitato regionale dello SDI dell'Emilia, dopo il 1994, usava incitare di continuo a credere nelle idee.

Signor Presidente del Consiglio, le dimissioni da Ministro dell'onorevole Scajola non sciolgono uno solo dei nodi che legano il suo Governo alla paralisi. La gestione dell'ordine pubblico è superficiale, confusa e non ha ancora conseguito alcun risultato apprezzabile.

Nei giorni passati abbiamo appreso che a Genova, in occasione del G8, probabilmente alcuni poliziotti avrebbero predisposto prove false.

A Napoli è nato e si è sviluppato un conflitto tra organi dello Stato ed il suo Governo, anziché prendere iniziative per rasserenare gli animi, ha parteggiato per una parte, fatto questo gravissimo e fuori da qualsiasi dovere nazionale.

Il caso Biagi rimane una pagina oscura. Chi ha negato la dovuta protezione allo studioso di Bologna? Ancora non si sa. Eppure, dopo l'assassinio del professore D'Antona, sarebbe stato normale e logico predisporre una scorta per Biagi. Perché non è stato fatto? Di chi è la responsabilità?

Marco Biagi ha bussato a tutte le porte, dal ministro Maroni al Presidente della Camera fino al prefetto di Bologna.

Perché è stato secretato il rapporto del prefetto Sorge? A quali risultati era giunto l'alto dirigente? Chi ha estratto le lettere dal *computer* e le ha inviate alla stampa?

Si ripetono i misteri di Stato del passato. Il teatrino della politica, signor Presidente del Consiglio (espressione che lei usa di continuo), ha trovato nuovi, autentici interpreti negli esponenti del suo Governo.

Sono stato, tra i parlamentari dell'opposizione, convinto assertore che prima di giudicare il suo Governo fosse necessario attendere un certo lasso di tempo.

Il tempo è scaduto, Signor Presidente, e i risultati sono del tutto insufficienti.

Dopo un anno registriamo promesse disattese ed un Governo disarticolato: il Ministro degli esteri costretto a dimettersi per divergenze sulla politica estera; oggi se ne va il Ministro dell'interno; due Sottosegretari,

per motivi diversi abbandonano l'incarico, il primo consigliato a dimettersi, il secondo destituito. Non le sembra, Signor Presidente, che le cose vadano proprio male?

Ha favorito le divisioni dei sindacati per miopia politica, per ottenere un risultato insignificante. È servita al Paese la guerra al Segretario generale della CGIL? Non credo.

La CGIL di Guido Rossa, signor Presidente del Consiglio, merita rispetto perché è stata in prima fila nella lotta al terrorismo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-SDI*).

La tesi che la contrapposizione sociale genera il terrorismo è aberrante.

Per sconfiggere il terrorismo, secondo il suo Governo, è forse necessario chinare la testa e dire sì ad ogni suo desiderio?

Si ricordi che la democrazia nel nostro Paese ha progredito ed è stata alimentata dai conflitti democratici.

Sono sinceramente rammaricato perché penso che il Paese si attendeva qualcosa di meglio dal suo Governo.

Purtroppo, devo constatare che non le rimane che raccogliere i cocci dei tanti guasti. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U, DS-U, e Verdi-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nania. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, colleghi senatori, le dimissioni dell'onorevole Scajola da ministro dell'interno dimostrano un grande senso dello Stato ed un grande senso di responsabilità.

Sottraggono il Governo al tentativo di strumentalizzazione messo in atto dal centro-sinistra; dimostrano che la maggioranza è compatta, motivata ed intenzionata a procedere nella sua azione di Governo e di riforma.

Alleanza Nazionale ringrazia l'onorevole Scajola perché sa che rappresenta una risorsa per il Paese e per il centro-destra. Le dimissioni di Scajola dimostrano che una cosa sono le parole – è bene lei lo ha detto Signor Presidente nel suo intervento – altra cosa i fatti.

Per quanto riguarda le parole, l'onorevole Scajola ha chiesto scusa alla famiglia, ha chiesto scusa agli italiani, ha pagato e si è dimesso; i fatti, invece, restano sul tappeto ed i fatti che sono di avanti ieri, di ieri, di oggi, di domani e di dopo domani parlano di un terrorismo che colpisce lo Stato, la democrazia bipolare e maggioritaria, che mette in discussione la sicurezza dei cittadini, bene primario della nostra Repubblica.

Il terrorismo, lo voglio dire con forza, colpisce soprattutto i riformisti, senza distinzione di colore politico perché le riforme garantiscono la continuità, la stabilità politica e la democrazia laddove, invece, il terrorismo – ripeto, lo voglio ribadire con forza – ricerca l'instabilità, lo scontro ed il conflitto, punta alla destabilizzazione del sistema.

Certo, il terrorismo in passato ha colpito, eccome, la CGIL, perché riteneva la CGIL di Lama e di Guido Rossa il versante sociale di quel

compromesso storico che, in un clima di stabilità, il Partito Comunista voleva realizzare con la Democrazia Cristiana; responsabile, la CGIL, di stabilità, di coesione sociale, di compromesso sociale.

Il terrorismo colpisce laddove si ricerca la coesione sociale, laddove si ricerca la stabilità del sistema. E così ha colpito a sinistra Tarantelli; ha colpito Gino Giugni, il padre della riforma dello statuto dei lavoratori, quando ha cominciato a parlare di un aggiornamento dello stesso; ha colpito D'Antona, che era senza scorta; ha colpito Biagi.

Inutilmente l'onorevole D'Alema può fare ironia su questo Governo e su questi Ministri. Per la verità, debbo dire che da un po' di tempo l'onorevole D'Alema perde colpi in lucidità politica, perché si meraviglia... (*Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). Parla di Scajola, smetti di parlare di D'Alema!

FLAMMIA (*DS-U*). Provocatore fascista.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Senatore Nania, la prego.

NANIA (*AN*). Pensavo di fare un discorso molto pacato e molto ragionato.

PRESIDENTE. Senatore Nania, non si attardi in polemiche.

NANIA (*AN*). L'onorevole D'Alema attacca il Governo Berlusconi, attacca il Presidente del Consiglio, dicendo che questo Presidente licenzia i suoi Ministri: avrebbe licenziato – sapete qual è la fine ironia di D'Alema – Ruggiero e ora Scajola.

Dimentica, l'onorevole D'Alema, che quando c'è stato il Governo del centro-sinistra, quella difficoltà strutturale si manifestava non nel licenziamento dei Ministri, ma nel licenziamento dei Governi. (*Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

L'onorevole D'Alema ha licenziato il Governo Prodi, insieme a Marini; gli elettori hanno licenziato con le regionali del 2000 l'onorevole D'Alema; Rutelli ha licenziato il presidente del Consiglio Amato. Questa è l'instabilità, la serietà che non esiste, di un centro-sinistra che, all'interno di una dinamica maggioritaria, non sa che una coalizione si caratterizza sulla stabilità del progetto di Governo e sulla stabilità del suo *leader*.

Per non parlare dei Sottosegretari. L'onorevole D'Alema ha perso veramente tutto il pudore. Ha citato Sgarbi, dimenticando che ha esordito nel suo Governo con un Sottosegretario di origine missina, che si chiamava Misserville, che è stato mandato subito a casa. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Dimenticando quando quella maggioranza, non si sa perché e per quali ragioni, ha licenziato il sottosegretario Giorgianni...

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Tu le conosci le ragioni di Giorgianni! Tu le conosci le ragioni di Giorgianni!

NANIA (AN). ...ma scusatemi il riferimento, dimenticando che si è dimesso il sottosegretario del Governo D'Alema che è stato arrestato e che corrisponde al nome dell'onorevole Cusumano. Farebbe meglio l'onorevole D'Alema a tacere di queste...

GARRAFFA (DS-U). Parla di Scajola, parla di Scajola. Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego. (*Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*). Colleghi, per favore. Senatore Nania, prosegua, ma forse non è completamente utile attardarsi in polemiche storiche.

NANIA (AN). Signor Presidente, proseguo su quello che è stato...

TURRONI (Verdi-U). Parla un po' di Scajola!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di lasciar proseguire il collega. Poi toccherà a voi.

NANIA (AN). Proseguo su quello che è stato il contenuto dell'intervento dell'onorevole D'Alema alla Camera dei deputati.

PAGANO (DS-U). Ma noi lo conosciamo!

GARRAFFA (DS-U). Smetti di parlare di D'Alema.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN al senatore Nania*).

NANIA (AN). Inutilmente debbo anche aggiungere che mi hanno molto impressionato i riferimenti all'apparato dello Stato, alla «manina» o alla «manona», dell'onorevole D'Alema.

TURRONI (Verdi-U). Parla di Scajola!

NANIA (AN). Io mi fermo ogni volta che interrompete.

Mi hanno molto meravigliato questi riferimenti agli apparati dello Stato dell'onorevole D'Alema. Mi hanno molto meravigliato i riferimenti alla spaccatura che ha fatto l'onorevole D'Alema riferendosi ai fatti di Genova e dimenticando i fatti di Napoli, quando a governare era il centro-sinistra. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Commenti del senatore Garraffa*).

Mi ha meravigliato la circostanza ... (*Proteste del senatore Garraffa e della senatrice Pagano. Commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego. Senatore Nania, prosegua.

NANIA (AN). Mi ha meravigliato questo riferimento, come se all'improvviso tutti quanti ci fossimo dimenticati che l'apparato della sicurezza dello Stato è gestito dalla stessa persona che oggi si trova con il Governo di centro-destra e che ieri si trovava con il Governo di centro-sinistra.

MARITATI (DS-U). Licenziatelo!

NANIA (AN). Allora mi chiedo: da chi è stata tolta la scorta al professor Biagi?

PASSIGLI (DS-U). Questo è un po' troppo! (*Proteste dal Gruppo DS-U. Il senatore Montino richiama il Presidente al rispetto dei tempi.*)

PRESIDENTE. Come si permette, senatore, di richiamarmi al rispetto del tempo? Il conteggio del tempo è automatico.

NANIA (AN). Da chi è stata tolta la scorta al professor Biagi?

PASSIGLI (DS-U). Dal Governo di centro-destra, da chi? (*Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U.*)

NANIA (AN). Da chi è stata tolta la scorta al professor Biagi? (*Reiterate proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U.*)

PRESIDENTE. Senatore Nania, questa domanda l'ha fatta tre volte. Dia la risposta che immagino lei si vuol dare. Prosegua, per favore! (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U.*)

NANIA (AN). Da chi è stata tolta la scorta al professor Biagi? (*Applausi dai Gruppi AN e FI. I senatori del Gruppo AN gridano: «Bravo!». Commenti dai banchi della sinistra.*)

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciatelo parlare. Poi sarà il vostro turno. (*Vivaci commenti del senatore Montino.*) Senatore Montino, per cortesia! Senatore Nania, la prego di continuare.

NANIA (AN). La scorta è stata tolta l'8 giugno... (*Commenti dal Gruppo DS-U.*)

PASSIGLI (DS-U). E in settembre!

NANIA (AN). ...mentre il Governo Berlusconi ha giurato l'11 giugno. (*Commenti dal Gruppo DS-U.*) Deve emergere come vi state comportando, di fronte ad un ragionamento politico. (*Applausi dai Gruppi AN e FI.*) E mi meraviglio del fatto che cercate di non farmi parlare.

Da chi non è stata concessa la scorta al professor Biagi? (*Commenti dal Gruppo DS-U.*) Nelle sue lettere, il professor Biagi responsabilmente ci ha indicato la soluzione a tale quesito, perché è ovvio che, essendo in

un sistema democratico, ognuno deve sapere dentro di sé che il Governo si occupa della politica, ma che della valutazione dei problemi della sicurezza si occupa la Polizia di Stato.

BONAVITA (DS-U). C'è una circolare sulle scorte! (*Commenti del senatore Garraffa*).

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la prego, non può interrompere. Poi potrà intervenire lei, se lo desidera.

BUCCIERO (AN). Basta! Adesso basta!

PRESIDENTE. Senatore Bucciero, per favore, lo dico io basta.

NANIA (AN). Il professor Biagi, che ovviamente avvertiva più di tutti noi – me compreso – di essere in pericolo, ha chiesto aiuto a due prefetti e a tre uomini politici. I tre uomini politici (il presidente della Camera Casini, che rappresenta la terza carica dello Stato, il ministro Maroni e il professor Parisi) non si sono rivolti alla politica o al Ministro dell'interno. Il presidente della Camera Casini si è rivolto al capo della polizia, dottor De Gennaro (*Commenti dal Gruppo DS-U*). Il ministro Maroni ne avrebbe parlato con il capo della Polizia.

AYALA (DS-U). Va bene, abbiamo capito!

NANIA (AN). Nella lettera, il professor Biagi invitava Parisi ad intervenire presso il prefetto o il questore.

Questo dimostra in maniera molto chiara ed evidente ciò che è accaduto. Per questo condividiamo, signor Presidente del Consiglio, la decisione di rendere pubblica l'indagine anche per capire chi ha protetto la continuità ai vertici dell'apparato della Polizia e, soprattutto, per comprendere se questo atteggiamento è stato solo del centro-destra, in nome della difesa del senso dello Stato, o se non siano provenuti interventi e pressioni dal centro-sinistra per lasciare le cose come stavano già durante il Governo dello stesso centro-sinistra. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Torniamo alla politica, signor Presidente del Consiglio. (*Commenti del Gruppo DS-U*). Farete sempre così, colleghi dell'opposizione? Ma torniamo all'azione riformatrice del Governo, a ciò che si sta a breve raggiungendo, all'intesa sul mercato del lavoro e sugli ammortizzatori sociali, ai problemi che si stanno risolvendo con una legge sull'immigrazione che colpisce i clandestini, soprattutto i mercanti dell'immigrazione clandestina, e protegge l'immigrazione regolare con la cultura dell'accoglienza.

Torniamo al programma del Governo sulla riduzione delle tasse, alle grandi riforme della scuola, della giustizia e della sanità, a quel contesto politico che le incaute dichiarazioni del ministro Scajola avevano messo in discussione, fornendo un'ancora di salvataggio ad una sinistra che – questa sì! – è allo sbando perché non sa più che pesci pigliare.

Pensi, signor Presidente del Consiglio, che questo centro-sinistra pretende da lei, giunto ad un quinto del suo mandato, cioè un anno su cinque, di vedere realizzati da lei in un solo anno non le promesse ma tutti gli impegni assunti, quando un quinto di quegli impegni in un quinto della durata del suo Governo sono stati raggiunti abbondantemente!

Siamo d'accordo nell'istituire la Commissione contro il terrorismo; eccome, se lo siamo! Siamo d'accordo su questo per capire cosa ispira il terrorismo, cosa vogliono e dove crescono i terroristi, a quale cultura si abbeverano, chi colpiscono, come si muovono e dove si annidano; per capire come rispondere noi e l'opposizione insieme, tutti i cittadini, lo Stato democratico alla sfida lanciata dai terroristi. A parte le scenegiate che si commentano da sé, tutti insieme siamo infatti dalla parte della democrazia, dello Stato e dei cittadini.

Buon lavoro, quindi, Presidente; buon lavoro, ministro Pisanu, in questa riconquistata armonia e unità che spero caratterizzi tutto il quadro politico nazionale. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Presidente Berlusconi, il Gruppo dei Verdi ritiene che si stia concludendo un ciclo della storia del suo Governo. Sarebbe riduttivo valutare il susseguirsi delle vicende di queste ore e di questi giorni solo giudicando come se fossero una farsa: prima le dimissioni presentate e respinte da lei, Presidente, poi le scuse alla famiglia, tardive e reticenti.

Riteniamo queste dimissioni un atto dovuto, necessario e doveroso; necessario per il Paese al fine di evitare che lo Stato paghi un prezzo troppo alto. Sarebbe troppo facile per noi ipotizzare l'apertura di una fase, di una stagione di vendette e di veleni. Se non ci fossero state queste dimissioni, presidente Berlusconi, si sarebbe assunto una responsabilità politica e morale grave e forte perché avrebbe indebolito il Governo del Paese ma soprattutto – quello che più conta – avrebbe indebolito lo Stato democratico.

Lo Stato sapeva già dalla fine di luglio; il Governo deve prendersi le sue responsabilità e rimediare con la politica e con l'azione di Governo. Noi non avremmo accettato una crisi extraparlamentare ed extraistituzionale; è un metodo della prima Repubblica: come se la coalizione di Governo fosse la stessa cosa dello Stato e tutto si potesse risolvere al suo interno.

Tuttavia, c'è un problema politico relevantissimo: l'attuale Governo ha perso due Ministri e due Sottosegretari in un anno. Si sta dimostrando che questa classe politica, la classe politica di questo Governo di destra, è inadeguata e senza radicamento nella storia delle nostre istituzioni repubblicane. Ma si sta dimostrando anche che al Governo manca una guida politica efficace.

La soluzione adottata è quella più debole: lei, presidente Berlusconi, con i numeri parlamentari che sostengono il suo Governo avrebbe potuto realizzare un «Berlusconi 2», invece ha scelto la soluzione più debole: oggi lei è più debole.

Rimangono dei problemi aperti e molti punti oscuri da chiarire; il Paese chiede verità, giustizia, chiarezza e trasparenza. Questa vicenda noi l'abbiamo giudicata torbida e inquietante; torbida perché si dimostra che c'è stata una scelta precisa nella limitazione delle misure di sicurezza per il professor Marco Biagi e ci chiediamo perché avviene tutto questo in questo momento difficile sul piano dei rapporti sociali.

Quante lettere sono state inviate e quante sono in circolazione? Quanti sono gli atti sottoposti alla procura? Chi ha manomesso le lettere e chi ha avuto accesso ai computer del professor Marco Biagi? Chi è la persona autorevole alla quale Biagi dà credito e ipotizza responsabilità da parte del *leader* della CGIL Cofferati?

Bisogna rispondere a tali domande, è il minimo che possiamo e dobbiamo fare per onorare la morte del professor Biagi. Marco Biagi è stato assassinato e da parte del Governo vi sono responsabilità politiche fortissime e ineludibili, perché il sistema di prevenzione si è dimostrato sordo, cieco e inadempiente.

Certo, presidente Berlusconi, lei ha dichiarato alla Camera che le procedure amministrative sulla vicenda delle scorte erano già state avviate dal Governo precedente, cioè dal Governo Amato. Tuttavia, lei sa meglio di me, presidente Berlusconi, che le richieste da parte del professor Marco Biagi sono state inviate a questo Governo, il quale non solo non ha risposto ma ha agito al contrario: più aumentavano le richieste di scorta, più diminuivano le protezioni.

Guardate, se dovessimo utilizzare lo stesso metro di giudizio e la stessa cultura politica del senatore Schifani, il quale ha dichiarato in questi giorni che questa vicenda è un regolamento interno alla sinistra, dovremmo dire – naturalmente sono giudizi miseri su cui non voglio dilungarmi poiché sarebbe per noi troppo facile – che si sta aprendo una stagione di veleni, un regolamento di conti all'interno del Governo.

Però, notiamo che tutto questo è indice – ed è la cosa che ci preoccupa di più – di una politica spaventata e inadeguata, di un senso proprietario e aziendalistico delle istituzioni, del Governo e dello Stato.

Anche se si è sbagliato, il Capo decide che non si è sbagliato. E poi attaccate, addossando le responsabilità allo scontro sociale e al *leader* della CGIL.

Vi è poi una questione inquietante: questo collegamento insistente, ripetuto, tra le lotte sindacali e il terrorismo; questa identificazione del *leader* della CGIL per distruggerne la figura e il ruolo. Ma è un progetto che viene da lontano; da mesi uomini del Governo si addestrano nella criminalizzazione della CGIL, di Cofferati e delle lotte sindacali; quegli stessi uomini di Governo, presidente Berlusconi, che conoscevano il contenuto di quelle lettere. Perché avviene tutto questo? Perché nella vostra

cultura non c'è l'accettazione, presidente Berlusconi, che buona parte del Paese non condivide la vostra politica.

Questo Ministro non poteva restare. Ha dimostrato di non saper reggere; è un uomo di Stato che parla a vanvera, incapace di reggere la pressione del momento e le sue responsabilità. È un uomo indebolito, frastornato, che avrebbe dovuto guidare gli apparati di polizia e sicurezza in un momento delicatissimo.

Però, noi non vogliamo che diventi un capro espiatorio. C'è altrettanta e più grave responsabilità da parte del Presidente del Consiglio, perché è il capo di questo Governo. Chi ha lanciato le accuse a Cofferati ora si trova il *boomerang* che sta tornando indietro; il *boomerang* è diretto contro di voi.

È sulla lotta al terrorismo, presidente Berlusconi, che si misura l'ineadeguatezza delle politiche di questo Governo; è la dimostrazione più clamorosa del fallimento. Per questo ci vuole una Commissione d'inchiesta; noi la chiederemo, per sapere chi ha manomesso i dischetti, chi ha tirato in ballo Cofferati; per sapere se si vuole coprire qualcuno indirizzando le responsabilità su Cofferati perché, se Cofferati minacciava, ci chiediamo perché non sia stato interrogato dalla procura e perché non si è ricostruito il profilo di quella fonte assolutamente attendibile di cui parla Marco Biagi. Vogliamo sapere soprattutto perché è stata tolta la scorta al professor Biagi.

Se rispondiamo a queste domande possiamo aiutare e rendere più efficace la lotta al terrorismo. Altro che Commissione Mitrokhin! Questa Commissione ci vuole, per affrontare questi problemi. Non vogliamo una Commissione che duri un'eternità, non vogliamo utilizzarla per alimentare polemiche strumentali. Noi vogliamo, insieme al Paese, la verità e la vogliamo in tempi brevi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U e Misto-Com. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, onorevoli senatori, la pratica dell'istituto delle dimissioni è quanto mai rara nel nostro Paese. Forse per trovare un caso di dimissioni da un'importante carica dobbiamo ripercorrere a ritroso alcuni decenni della storia della nostra Repubblica. L'onorevole Claudio Scajola ha dato al Paese, al Parlamento e all'intera opinione pubblica – io dico mondiale – la dimostrazione di essere persona saggia, rispettosa dell'alta carica che ricopriva e cosciente delle proprie responsabilità. A lui va il plauso non solo della Lega ma di tutti i cittadini cui stanno a cuore le sorti del Paese.

All'opposizione, che da qualche giorno suona trombe, grancasse e quant'altro, è opportuno ricordare che qualche Ministro dell'interno da loro proposto non ha brillato certamente nel proprio comportamento e non ha espresso medesima sensibilità politica come quella dimostrata dall'onorevole Scajola.

Per chi ha la memoria corta o per chi soffre di amnesia istituzionale rammentiamo che il ministro dell'interno Giorgio Napolitano, con la famosa circolare che ha preso il suo nome, di fatto ha smantellato in poche ore le punte di diamante dell'investigazione sul crimine organizzato: ROS, SCICO e SCO, decapitati i vertici con l'allontanamento dei migliori investigatori, alcuni dei quali mandati al confino a migliaia di chilometri di distanza dal nostro Paese o costretti a lasciare i Corpi di appartenenza.

Il ministro dell'interno Rosa Russo Jervolino – missione Arcobaleno, lo scandalo degli aiuti all'Albania... (*Applausi dai Gruppi FI, LP e AN*) ... i saccheggi, le ingerenze della criminalità organizzata albanese, gli arresti di personale italiano – di cui si è persa traccia. A questo punto approfittiamo dell'occasione per sapere se qualche solerte giornalista d'inchiesta, di quelli che sono abituati a sparare contro il Governo dalle televisioni di Stato, si prenda la briga di andare a vedere che fine hanno fatto gli arrestati che hanno rubato sulla povera gente in Albania con coperture a tutti i livelli. (*Applausi dai Gruppi LP e An. Commenti del Gruppo DS-U*).

Buon ultimo, ma non certo perché meno importante, l'onorevole ministro Enzo Bianco, passato alla storia, tra le altre cose, oltre che per le sinuose movenze nelle danze orientali, anche per l'indimenticabile gestione – soprattutto per i cittadini obbligati ad estenuanti file ai seggi elettorali – delle ultime consultazioni politiche.

Basterebbe questo episodio a commentare la sua attività a capo di un così importante Ministero, ma vogliamo, sempre per rispetto di coloro che hanno la memoria corta, rammentare il Vertice G8 di Napoli: scontri di piazza, feriti, incendi, devastazioni, il tutto passato sotto silenzio durante il Governo Amato; la fuga di notizie a seguito dell'omicidio D'Antona, una prova di forza del Ministero che, dopo aver annunciato la cattura dei colpevoli, fece – ahimè! - una misera figura e dovette ricredersi; e, tanto per rimanere in argomento, la non certo felice gestione delle scorte.

Onorevole Presidente del Consiglio, cito testualmente un brano de «L'Espresso» del 6 ottobre 2000, a firma di Marco Travaglio, un nome e una garanzia per la sinistra... (*Applausi dai Gruppi FI e AN*) ... che riporta lo sfogo di un PM antimafia raccolto nei corridoi fra una riunione e l'altra sul caso delle scorte, che la dice lunga sul clima che si respira nel palazzo di giustizia di Palermo da quando gira l'ultima circolare del ministro dell'interno Enzo Bianco, quella che smantella i presidi fissi di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza, che da anni proteggono le abitazioni dei magistrati più a rischio di attentati per sostituirli – lo dice Marco Travaglio de «L'Espresso» – «con fantomatici servizi di vigilanza dinamica dedicata»; ripeto, vigilanza dinamica dedicata; lo ripeto un'altra volta: vigilanza dinamica dedicata. (*Applausi dei Gruppi FI e An. Proteste dal Gruppo DS-U*).

Che dire della famosa circolare, sempre riguardo a Bianco, diramata per smantellare i presidi della Protezione civile ai terremotati di Marche e Umbria e agli alluvionati di Sarno? Un bel regalo, la settimana successiva alle elezioni, all'entrante Governo, diverso da quello del ministro Bianco,

e a decine di migliaia di cittadini vittime dei disastri sismici e idrogeologici.

Ma di questi fatti, signor Presidente, più nessuno parla, eppure non sono passati dei secoli. Forse e molto probabilmente un po' di colpa l'abbiamo anche noi della Casa delle Libertà, ma si sa, noi non brilliamo nell'antica arte della strumentalizzazione di ogni vicenda, attività invece tanto cara alla sinistra. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e AN).*

A questo punto paradossalmente l'unico che è sempre stato coerente nella sua linea politica nel chiedere le dimissioni a oltranza in ogni direzione è stato proprio l'onorevole Bertinotti, che nel maggio 2000, a seguito della malagestione dell'omicidio D'Antona (e non solo, perché la sua polemica si estendeva anche all'immigrazione e alla politica della sicurezza del ministro Bianco), diceva in una intervista al «Corriere della Sera» del 30 maggio 2000 che «il Ministro – sto parlando di Bianco – avrebbe fatto bene a dimettersi; ha fallito su tutta la linea». Non si è dimesso, signor Presidente, come tutti sappiamo.

Ma più nessuno parla di queste cose; adesso si parla della questione delle scorte, si enfatizzano oscuri episodi di un copione già visto negli anni più bui della nostra Repubblica.

Mentre l'onorevole ministro Claudio Scajola si è dimesso, qualcun altro invece ha avuto ben altra sorte: è stato prorogato nei suoi poteri e premiato per la dedizione alla causa pur avendo pesanti responsabilità se non nei fatti almeno sicuramente nelle parole. *(Commenti della senatrice Pagano).* La verità fa male, però la diciamo lo stesso!

Concludo quest'intervento, signor Presidente del Consiglio, rinnovando a lei e all'Esecutivo che presiede i migliori auguri di buon lavoro. All'onorevole Scajola va la nostra stima e il nostro rispetto. Una volta tanto, signor Presidente del Consiglio, le rubo una battuta. Mi consenta, onorevole Berlusconi un amichevole consiglio: con la nomina del nuovo Ministro dell'interno è arrivato il momento di aprire le finestre e di far entrare aria nuova al Viminale, a cominciare dal Capo di Gabinetto del Ministro e dal Capo della Polizia. *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Commenti del senatore Garraffa).*

Auguri di cuore, signor Presidente del Consiglio, e auguri di cuore, ministro Pisanu: saremo con lei per debellare il crimine e per far sì che in questo Paese si possa finalmente respirare un'aria di vera democrazia.

Viva il Presidente del Consiglio, viva la Lega! *(Applausi dai Gruppi LP, FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo Per le Autonomie che ho l'onore di presiedere prende atto del senso di responsabilità che l'onorevole Claudio Scajola ha dimostrato di-

mettendosi da Ministro dell'interno a seguito delle improvide dichiarazioni rese in merito alla figura del professor Marco Biagi.

Colgo l'occasione per esprimere ancora una volta la nostra piena solidarietà alla famiglia del professor Biagi, ricordando il valido contributo reso al servizio dello Stato.

Di fronte ad una tragedia così grave ci auguriamo che il Governo e tutte le forze politiche contribuiscano a creare le condizioni di serenità necessarie per intensificare l'impegno a fare piena luce sui delitti D'Antona e Biagi.

Rivolgiamo, quindi, un appello a tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione, a non ricorrere ad una strumentalizzazione per interessi politici di partito, bensì a concentrare tutte le energie per combattere la criminalità e il terrorismo. Il Paese e i cittadini hanno diritto alla sicurezza interna e noi tutti dobbiamo dare il nostro contributo per garantirla. (*Applausi dai Gruppi Aut, DS-U e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*DS-U*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatrici e senatori, le dimissioni del Ministro dell'interno sono un atto dovuto, seppur tardivo, dopo la sciagurata frase pronunciata sabato, offensiva per la memoria di Marco Biagi, vittima di un feroce attentato terroristico. Biagi, un mio illustre concittadino, un leale servitore delle istituzioni.

Certo, il Ministro si è dimesso, ma tutti gli interrogativi restano, e lei, signor Presidente del Consiglio, non può pensare di nasconderli continuando irresponsabilmente a confondere il conflitto sociale, del tutto legittimo anche quando è aspro, con l'attacco del terrorismo; ad assumere la CGIL e Sergio Cofferati come continui obiettivi polemici, quando anche il sindacato è nel mirino dei terroristi e ha pagato un prezzo di sangue per difendere la democrazia di questo Paese.

E visto che i colleghi della maggioranza hanno una certa tentazione a divagare in questa discussione è bene richiamarli al punto. Questo è rappresentato dalle lettere di Marco Biagi, che sono state pubblicate e che sono l'urlo disperato di una persona lasciata sola dallo Stato di fronte alla minaccia sempre più incombente del terrorismo.

Vi sono tre semplici domande che ogni cittadino si pone, alle quali, invece, il Governo non ha mai voluto rispondere, a partire dal 16 aprile scorso quando in quest'Aula provocammo un dibattito in cui il Governo si presentò senza fornire alcuna risposta.

Chi e perché ha tolto la scorta al professor Marco Biagi a Roma, Milano, Modena e Bologna, tra il giugno e l'ottobre del 2001, nonostante le minacce che aveva ricevuto e le sue vivaci proteste?

Chi e perché non ha provveduto a ripristinarla nei mesi successivi, quando il lavoro di Marco Biagi era ormai sotto i riflettori dell'opinione pubblica nazionale?

Chi e perché non ha mosso un dito dopo le informative dei servizi di sicurezza che indicavano, come possibili bersagli del terrorismo, tecnici e consulenti del Ministero del lavoro?

Il Ministro dell'interno del suo Governo, prima ancora di pronunciare la frase che lo ha costretto alle dimissioni, ha eluso reiteratamente queste domande e ha cercato di mettere tutto a tacere.

Il Ministro ha detto che non ne sapeva niente ed è difficile da crederci, viste le sollecitazioni che erano giunte direttamente ad altri Ministri, al Presidente della Camera e al Capo della Polizia, e ha negato che dall'indagine amministrativa interna siano emerse responsabilità di alcun genere.

Il Governo ha poi presentato un decreto di riorganizzazione del sistema delle scorte, dimostrando così indirettamente quanto fossero fondati i rilievi dell'opposizione, ma si è rifiutato di fornire al Parlamento la relazione sull'indagine amministrativa interna disposta dal Ministro, che è stata incomprensibilmente secretata.

La vicenda della scorta non è qualcosa di separato ed estraneo alla ricerca degli assassini di Marco Biagi. Chi sta conducendo le indagini sulla sua uccisione deve conoscere l'intero scenario in cui è maturato l'attentato; deve poter rispondere a interrogativi inquietanti – perché si sono accumulate sordità così gravi e ripetute sulla sua reiterata richiesta di protezione? –; deve poter capire se qualcuno non ha voluto che Marco Biagi fosse lasciato solo.

L'opinione pubblica deve conoscere la verità per dare forza e credibilità alle istituzioni nella lotta contro il terrorismo. Chi ha sbagliato sulla scorta a Marco Biagi deve pagare, sia a livello centrale che periferico.

Ci aspettiamo ora, dopo le parole del Presidente del Consiglio pronunciate questa sera, che si svolga l'inchiesta parlamentare, che abbiamo più volte richiesto, sulla mancata protezione al professor Marco Biagi e che siano messi a disposizione del Parlamento tutti gli elementi utili a ricostruire l'intera vicenda.

Anche questo è un atto dovuto, signor Presidente del Consiglio, per la memoria di Marco Biagi, per la sua famiglia così duramente provata anche dalle vicende di queste ore e per il Paese, che ha il diritto di potersi riconoscere senza alcuna distinzione in istituzioni forti e credibili perché leali e trasparenti, sempre e in ogni circostanza. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-Com e Misto-SDI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato – come credo molti di noi – le sue dichiarazioni alla Camera dei deputati, ho ascoltato molti degli interventi svolti e capisco che quello che si sta ora svolgendo al Senato è, per qualche aspetto, un dibattito ripetitivo. Per questa ragione cercherò di non svolgere considera-

zioni ripetitive, sebbene quest'ultimo carattere sia talvolta necessario per confermare il significato del sistema bicamerale.

Cercherò, però, di cogliere anche alcuni aspetti di novità del suo intervento al Senato, perché mi sembrano importanti, e cercherò di svolgere talune considerazioni su quelli che sono – a mio giudizio – i quattro punti fondamentali dell'intera vicenda Scajola: perché Marco Biagi è stato assassinato, quale strategia nei confronti del terrorismo, qual è il giudizio politico che il Governo dà delle dimissioni dell'onorevole Scajola, qual è lo stato del Governo della Repubblica in questo momento da lei presieduto.

Questi sono i quattro punti che hanno posto in evidenza per quale motivo la vicenda del ministro Scajola non era banale ma complessa, che richiedeva grande capacità di intelligenza politica per poterla affrontare da tutti i punti di vista, sia da parte del ministro Scajola, sia da parte del Presidente del Consiglio, sia da parte degli alleati di Governo che da parte dei parlamentari e dell'opinione pubblica: una vicenda complessa che non può essere considerata conclusa.

Signor Presidente, avevo detto lunedì che ritenevo la vicenda politicamente terminata; confermo ora questo giudizio non perché la ritenessi tale nelle non dimissioni del ministro Scajola, ma perché ritenevo politicamente conclusa la vicenda nella sua complessità e questa sera spiegherò per quali ragioni.

Innanzitutto la vicenda Biagi: qual è il senso dell'uccisione terroristica di Marco Biagi? Lei lo ha confermato e lo avevamo detto e capito in tanti: si tratta di un ulteriore drammatico esempio di uccisione di un riformista moderno.

In questo vi è una drammatica continuità con altre uccisioni del passato, non solo quelle alle quali ella ha fatto riferimento.

Dico ciò perché il nuovo ministro dell'interno (colgo l'occasione per augurargli un buon lavoro), l'amico Pisanu, ha avuto una grande esperienza di convivenza con il terrorismo contro i riformisti moderni, quando da capo della segreteria di Zaccagnini fu lì a testimoniare cosa poteva significare per un riformista della politica non soltanto il drammatico assassinio di Moro, ma anche l'uccisione di Vittorio Bachelet, un riformista della cultura istituzionale, e quella di Piersanti Mattarella (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI*) che aveva una grande cultura di riformismo delle istituzioni.

Sono questi tre grandi esempi drammaticamente vissuti allora da Pisanu e da me che possono, in qualche misura, aiutare a comprendere il senso della continuità negli attacchi terroristici operati nei confronti di persone come Biagi e a capire il perché tale continuità si verifichi nei confronti di persone che potrebbero non essere considerate determinanti nella vita politica di un certo Paese.

Vi è qualcosa che dobbiamo smettere di far finta di non capire; vi sono persone che ricoprono incarichi determinanti, in quanto istituzionali o politici, e persone che non ricoprono incarichi determinanti, penso ai tanti esperti riformisti della politica quali Tarantelli, Ruffilli, a Marco

Biagi e, ovviamente, a D'Antona, a quei tanti che hanno svolto e svolgono un'attività di delicata, fondamentale consulenza a favore del riformismo moderno.

In ciò vi è una continuità drammatica che va compresa dal nuovo Ministro dell'interno, drammaticità che per alcuni aspetti era stata capita anche dall'onorevole Scajola che aveva compreso che essa era l'antica e nuova base della strategia di lotta al terrorismo. Antica perché cercava nella lotta al terrorismo il massimo di unità politica nel Paese (politica e sociale), e nuova base che cerca comunque l'unità politica e sociale pur venendo da una cultura diversa da quella del vecchio modello della prima Repubblica, che non è più quella del centrismo che non sceglie, ma quella del bipolarismo.

Come combinare lo scontro sociale del bipolarismo con le intese istituzionali contro il terrorismo? Questa è una grande questione democratica. Questo Governo cerca di affrontarla mantenendo la volontà di uno scontro sociale, quando questo è nelle cose, è conseguenza della volontà di un riformismo che questa coalizione esprime nei confronti dell'altra. Ciò nonostante cerca il massimo di unità nella lotta al terrorismo.

È una questione diversa da quella che abbiamo vissuto noi nella prima Repubblica (mi riferisco a Pisanu) ma è sostanzialmente questa la problematica che abbiamo di fronte: come riuscire ad essere contemporaneamente uniti nella lotta al terrorismo e divisi nelle questioni sociali.

Per questa ragione non ha senso (e il presidente Berlusconi lo ha ripetuto), ed è stupido poter immaginare che il movimento operaio, di per sé, non costituisca un grande alleato nella guerra al terrorismo.

Ecco perché non vi può essere neanche lontanamente l'idea che in questa o quella organizzazione sindacale (oggi si dice di più per la CGIL, in altre occasioni qualcuno lo diceva per la CISL, non si è mai detto per la UIL ma si potrebbe dire per altri sindacati) si coltivino, per così dire, *humus* favorevoli al terrorismo. Era sbagliato prima, è sbagliato oggi. È un difetto di comprensione di cosa sia il movimento operaio nel nostro Paese e tale difetto non può riguardare, da questo punto di vista, la politica dell'attuale Governo, come non riguarda la politica dei Governi del passato.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). D'Onofrio, ragionando si può trovare un punto di convergenza; basta che si ragioni.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Lo dico perché è una questione di fondo, una questione sulla quale dobbiamo cercare di rimuovere ovunque le radici culturali che non consentono di avere contemporaneamente il massimo di divisione sulle politiche sociali e il massimo di unità nella lotta al terrorismo.

Questo è il problema di fronte al quale siamo noi del centro-destra, voi del centro-sinistra e gli amici che non appartengono ai due schieramenti. È una questione di fondo non banale, una questione centrale della vita politica del nostro Paese.

In questo contesto si inserisce la vicenda delle dimissioni di Scajola. Si doveva dimettere, oppure no? Doveva farlo prima di stasera o più tardi? È avvenuto. Come giudicano il Governo e il Presidente del Consiglio queste dimissioni? Con due aggettivi molto importanti.

Il Presidente del Consiglio ha affermato che questo è un gesto di dignità e di generosità. È un gesto di dignità perché si tratta di un gesto non dovuto dal punto di vista delle vicende avvenute e quindi di un gesto dignitoso venuto da una persona dignitosa.

Il Presidente del Consiglio, quindi, definisce le dimissioni un gesto dignitoso.

Vorrei che su questo ci soffermassimo un attimo. Non sta dicendo che non doveva dimettersi, non sta dicendo che si è dimesso per caso, ma sta dicendo che si è dimesso e che queste dimissioni sono un gesto dignitoso.

Questo fatto è importante perché nella dignità del gesto vi è la ragione di fondo di dimissioni che nascono dall'ammissione di un errore, non dimissioni che nascono dalla paura, dal conflitto, dalla difficoltà, nascono dignitosamente perché si riconosce l'errore commesso. Un Ministro dell'interno questo tipo di errori non può commetterli e quando li commette e li ammette, evidentemente si dimette. In questo vi è la dignità. La dignità inerisce non alle cose dette, ma al fatto che aver ammesso le cose dette come sbagliate, fa trarre la conseguenza delle dimissioni. Vi è un elemento di enorme valore morale in questo tipo di dimissioni che va al di là delle tante dichiarazioni di sostegno che il ministro Scajola ha avuto in queste ore, perché vi è la conseguenza naturale dell'ammissione dell'errore.

Il Presidente del Consiglio ha detto che è un gesto anche generoso. Quando dice generoso, significa che Scajola non è scomparso dall'orizzonte politico e parlamentare del nostro Paese. Avrà i modi, le forme e i tempi per essere partecipe, ha detto il Presidente del Consiglio, dell'impegno politico e parlamentare.

L'impegno politico era, lo dico agli amici del centro-sinistra, il tentativo, non compiuto, ma tentato da parte di Scajola, di concorrere a trasformare il movimento di Forza Italia in partito. Un tentativo di straordinaria difficoltà, non un tentativo banale, trasformare un movimento di queste dimensioni in un partito. Questo tentativo Scajola lo ha compiuto e Berlusconi ci dice che può continuare a compierlo. Non è l'incarico di partito è il ruolo della trasformazione del movimento in partito; è il fatto politico in sé. Questo è l'impegno politico che Berlusconi gli assegna per l'immediato futuro e voglio che il Presidente sappia che da parte nostra c'è grande apprezzamento e condivisione di questa possibilità, ma anche impegno parlamentare.

È ovvio, non può essere il partito il luogo nel quale ci si ritira dopo una sconfitta istituzionale, perché non vi è stata una sconfitta istituzionale, ma un gesto di dimissioni per un fatto di dignità. È una cosa diversa. Da questo punto di vista, noi sappiamo che nel futuro del ministro Scajola, che noi fin quando non tornerà ad avere impegni istituzionali non vedremo

al Senato, perché è un deputato, non vi è la dispersione delle sue energie e delle sue attività. Vi è una volontà di prosecuzione in modi e tempi diversi alla luce del perché si è dimesso oggi. Non, nonostante le dimissioni, ma in conseguenza delle dimissioni.

Questo è il fatto rilevante che vorrei fosse colto con più forza stasera. E da questo traggio la conseguenza che il Governo non è, come diceva il senatore Ripamonti, più debole. Io ritengo complessivamente di non essere d'accordo con lui. Si può dire che sia più forte? Non lo so. Vi sono due elementi importanti. La coalizione è coesa come raramente è stata in questo anno. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*). Lo vedrete domani nel voto sul conflitto di interessi, quando la coalizione, tutta compatta, senza alcuna divergenza, voterà la più importante delle leggi del Governo, a dimostrazione del fatto che i tormenti, le incertezze, le divaricazioni che ci sono state, che sono avvenute alla luce del sole, non hanno incrinato per nulla la solidità della coalizione.

Un Governo che si basa su una coalizione di questo tipo può essere tranquillo che le divergenze che ciascun partito ha espresso nei confronti del ministro Scajola non hanno incrinato in alcun modo la coalizione. Ma il Governo è anche più forte, secondo me, perché c'è stata confermata la notizia, che avevamo per acquisita dal 1994 in poi, che in Forza Italia, anche se diventa partito da movimento vi è una guida politica in Berlusconi che non viene messa in discussione da alcuno.

Non vi è alcun Ministro di Forza Italia che possa rivendicare un potere di trattativa con il Presidente del Consiglio, con il quale discute fino in fondo, ma sa che alla fine, pur tenendo conto dell'insieme delle ragioni, è lui che decide. Questa è una grande novità. Con un Governo che ha un *leader* di partito che decide all'interno del proprio partito e che ha una coalizione basata su partiti coesi, un Presidente del Consiglio può essere contento e lieto. Non perde il Ministro dell'interno. Non è vero che ad ogni curva si perde un pezzo. Ad ogni curva si trova un modo diverso per poter andare avanti, anche in modo migliore. Non abbiamo perduto Scajola. Non intendiamo perderlo. Non è Ministro dell'interno, ma continuerà nell'impegno politico. Da parte nostra vi è il più grande consenso. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN e FI. Congratulazioni*).

PASSIGLI (*DS-U*). Presumo che ci sarà la confluenza dell'UDC in Forza Italia, dopo questo!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bordon. Ne ha facoltà.

BORDON (*Mar-DL-U*). Signor Presidente del Consiglio, in un Paese dalla tradizione cristiana come la nostra, i ravvedimenti, se sono operosi, sono da salutare sempre positivamente. Lo dico sia per quanto riguarda la decisione del ministro Scajola, che non può non essere accolta positivamente, da una forza politica che – pur stando oggi all'opposizione – mantiene il suo senso delle istituzioni dello Stato e la sua cultura di Governo, sia per quanto riguarda quel tono dimesso con cui ha letto al Senato lo

stesso intervento che ha fatto alla Camera dei deputati ma con tono dichiaratamente più provocatorio, gettando benzina sul fuoco.

Signor Presidente del Consiglio, richiedere – come lei ha fatto nella parte forse più apprezzabile del suo intervento, quando ha richiamato il pensiero e le parole del Capo dello Stato – l'unità repubblicana e delle forze democratiche nella lotta contro il terrorismo è ovviamente doveroso e positivo.

Tuttavia, occorre che alle parole seguano concretamente anche i fatti. Invece, in un'altra parte del suo intervento, lei ha usato espressioni che non so come definire, ma che certo mal si conciliano con la richiesta di volare alto e di unire le forze democratiche di questo Paese nella lotta al terrorismo. Mi riferisco a quando lei ha usato parole – secondo le sue espressioni – intollerabili e inqualificabili per definire una grande organizzazione sindacale. E ne posso parlare con grande tranquillità, perché, come lei sa, soprattutto nell'ultimo periodo la Margherita ha avuto momenti di forte contrasto con la CGIL e con il suo *leader* Cofferati. Ma collegare anche per un solo momento quella che rimane ed è lotta sociale e sindacale a qualcosa d'altro, Presidente, non le fa onore. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Commenti dal Gruppo FI*).

NOVI (*FI*). Ha capito male, ha detto l'opposto!

BORDON (*Mar-DL-U*). Sto cercando di dare un tono assolutamente rispettoso a questo nostro confronto.

Se fossimo irresponsabili e se fossimo quella parte di forze dell'opposizione che gioca allo sfascio, avremmo potuto considerare con benevolenza il mantenimento di un Ministro dimezzato, non più in grado di garantire la necessaria autorevolezza, ad uno dei Ministeri più importanti, quello dell'interno. Ma proprio perché abbiamo senso dello Stato, diciamo che avete fatto bene, ma che queste dimissioni sono giunte con ritardo e solo quando non soltanto la vostra sensibilità, ma – diciamolo con chiarezza – l'intera opinione pubblica, con un moto di indignazione nel Paese una volta tanto unitario da destra a sinistra, chiedeva a chiare lettere una sola cosa: le dimissioni del ministro Scajola.

Che questa sia la verità lo testimonia l'editoriale di un giornale da questo punto di vista ben difficilmente strumentalizzabile, «Famiglia Cristiana», il cui editoriale domani mattina si concluderà con queste parole molto dure: «Le Brigate rosse hanno tolto a Biagi la vita, il Governo l'onore, dopo averlo lasciato solo».

Presidente, non voglio continuare rileggendo altre dichiarazioni di quotidiani che, negli ultimi tempi, si erano evidenziati perfino per appoggiare il suo Governo. Voglio piuttosto tornare su un altro elemento: credo sarebbe un errore se pensassimo che il motivo per cui il Ministro si è dimesso – auguro al nuovo ministro Giuseppe Pisanu davvero un buon lavoro, avendone assoluto bisogno – fosse soltanto quella inqualificabile dichiarazione nei confronti di un uomo che ha dato la vita per lo Stato.

Vi è qualcosa di più: un elemento da evidenziare – lasciamo stare una meschina ricostruzione di date – è che quest'uomo, nel momento in cui chiedeva quasi disperatamente a voi che oggi siete al Governo di essere protetto, non riceveva alcuna risposta. Questo è l'elemento che non soltanto non può essere cambiato rispetto alla ricostruzione della cronaca della storia ma che attende davvero alcune risposte.

Le risposte, signor Ministro, possono essere perfino nelle parole inqualificabili ma, attenzione, rivelatrici del ministro Scajola: al di là delle dichiarazioni che oggi si fanno, per molti versi il giudizio su quell'uomo non era esattamente quello che oggi una certa retorica vorrebbe far credere.

Sento allora il bisogno di richiamare le sue parole oggi: Marco Biagi era un uomo delle istituzioni, un riformista – e noi ne siamo orgogliosi – del centro-sinistra, di quella parte del riformismo italiano cui appartiene così tanta parte della Margherita e del centro-sinistra nel nostro Paese. E noi, signor Presidente del Consiglio, proprio per questo, ci sentiamo oggi di rivolgere, come avremmo dovuto fare tutti, non soltanto il senso della nostra solidarietà alla famiglia ma le scuse del Paese per quelle definizioni così inqualificabili.

La seconda questione che vorrei richiamare, signor Presidente, è che lei oggi, modificando anche in questo il discorso alla Camera, ha detto di non avere niente in contrario non solo sul fatto che vengano rese pubbliche queste famose carte sull'inchiesta interna ma anche che si istituisca una Commissione d'inchiesta.

Chiedo allora al presidente Pera di riunire domani mattina la Conferenza dei Capigruppo; procediamo immediatamente all'istituzione della Commissione d'inchiesta; chiediamo ai nostri colleghi della Camera di fare altrettanto; diamoci tempi brevi ed apriamo davvero finalmente questa inchiesta che metta la parola fine ad una delle pagine più scure della nostra Repubblica. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U*).

Infine, non voglio riprendere una figura che hanno utilizzato altri alla Camera perché non ho nessuna intenzione di offendere chi lavora. Userò l'espressione «macchina» per definire il suo Governo. Non credo che questo sia offensivo. In una macchina vi è qualcuno alla guida: lei, signor Presidente; magari qualcuno che la aiuta nella guida: il vicepresidente del Consiglio; vi sono poi le quattro ruote fondamentali, rappresentate dai Ministeri dell'interno, degli affari esteri, dell'economia e della difesa.

Poiché gli sono davvero amico, tralascio l'abitudine alle *gaffe* del ministro Martino. Vengo agli aspetti più seri: avete perso per strada due di queste ruote in un anno e non in sei di attività del Governo, con un sistema maggioritario, con la vostra capacità di disporre di una maggioranza che non dovrebbe temere nulla; tra l'altro, senza che vi sia – ho cercato negli archivi – traccia di riferimenti simili nella storia pur travagliata con tanti Governi della Repubblica. Due di queste ruote, ripeto, le avete perse per strada. È questo è assolutamente vero.

Vede, collega D'Onofrio, sono lieto di sentire che la coalizione non è stata mai così coesa come oggi. Se dovessi fare una battuta, vorrei augu-

rarvi di continuare ad essere così coesi ogni settimana. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*). Ma dato che sono una persona seria voglio invece che ci sia un Governo forte e stabile per questo Paese, perché, vedete, in qualche modo, voi rappresentate anche noi.

Abbiamo bisogno di un Governo in grado di governare le trasformazioni di questo Paese. Abbiamo bisogno di avere fiducia rispetto ai tratti fondamentali della vita di questo Paese. E uno dei tratti fondamentali è quello della sicurezza, che ha due aspetti. Innanzi tutto, quello fondamentale della microcriminalità e della criminalità organizzata, in particolare quella del terrorismo; l'altra sicurezza, è invece quella della tranquillità di milioni di famiglie.

Vede, io non ho intenzione oggi, tanto per dirla brutalmente, di metterla in politica e di generalizzare quello che è e rimane un problema, che va ovviamente collegato ai fatti reali di cui abbiamo parlato, ma certo, signor Presidente del Consiglio, le notizie che ci arrivano dall'Europa sui conti dello Stato sono un altro elemento su cui riflettere. Non vorrei augurarmi per il Paese – forse lo potrei fare per la mia parte politica – di doverci ritrovare tra pochi mesi a ridiscutere di qualche altra situazione e di qualche altro rimpasto.

PALOMBO (AN). Ti piacerebbe.

BORDON (Mar-DL-U). No, non mi piacerebbe, perché se così avvenisse questo significherebbe che i conti che stiamo facendo noi, cioè quelli che ci portano a ritenere che entro la fine dell'anno potremo ritrovarci in una voragine del bilancio pubblico, sono purtroppo una realtà. Quindi, no, non mi piacerebbe, perché io ho senso dello Stato e delle istituzioni...

FASOLINO (FI). Voi l'avete lasciata la voragine!

BORDON (Mar-DL-U). ... e non voglio ritornare ad una situazione come quella che, con fatica, a cominciare dal primo Governo Amato tutti gli italiani sono riusciti a superare e a risanare.

No, non mi piacerebbe. Proprio per questo, signor Presidente del Consiglio, credo che non soltanto dobbiamo andare, come le dicevo, a questa Commissione d'inchiesta, ma dobbiamo fare anche un'altra cosa.

Nelle dichiarazioni del ministro Scajola, c'è stato un altro elemento piuttosto antipatico; egli ha detto che anche se il professore Biagi fosse stato scortato non solo non sarebbe vivo ma ci sarebbero stati altri due morti. Vorrei che lei si mettesse nei panni non soltanto di coloro che oggi rischiano, e che magari sono scortati, ma di quei ragazzi della Polizia di Stato e dei Carabinieri che in questo momento sono adibiti a quella scorta ...

MAGNALBÒ (AN). Che voi attaccate.

BORDON (*Mar-DL-U*). ...e comprendesse come possano sentirsi quando il loro Ministro dà una valutazione di questo tipo.

Se allora mi permettete, almeno in questo, cerchiamo di essere tutti uniti nel mandare a questi nostri giovani, sono migliaia, che in questo momento rischiano la vita per proteggere gli uomini delle istituzioni, un applauso corale di questa Aula del Parlamento. (*Applausi*).

Signor Presidente del Consiglio, questa mattina in una mia prima dichiarazione dicevo, e ne sono convinto, che se fossimo nella prima Repubblica in qualche maniera questo sarebbe normale. Sono convinto e contento che si sia in una Repubblica in cui normalmente i Governi rimangono stabili per tutta la legislatura, ma mi auguro che, se voi continuerete a governare in questo modo, il problema si risolverà in altra maniera, andando cioè a nuove votazioni.

Signor Ministro, è evidente, mi pare normale, che da questo punto di vista noi abbiamo un problema: se fossimo nella prima Repubblica oggi si direbbe che è la fine del «Berlusconi I» e lei sarebbe andato sì al Quirinale ma non per presentare il nuovo Ministro ma per rassegnare le dimissioni.

In questa situazione ciò non è avvenuto. Le voglio augurare buon lavoro perché il Paese ne ha bisogno; voglio augurarle inoltre, signor Presidente del Consiglio, anche con riferimento alle sue promesse, di passare dalle parole ai fatti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Massimo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, l'onorevole Scajola è stato, nella storia di questo Paese, il primo Ministro dell'interno che, a sangue freddo, senza ragione, con arroganza ingiustificabile, ha scagliato un insulto volgare e assurdo nei confronti di una vittima del terrorismo, nei confronti di un intellettuale che ha servito con lealtà la Repubblica, il professor Biagi, ucciso vilmente mentre tornava a casa dal lavoro, inerme, non protetto.

Mi ripugna dirlo, signor Presidente, ma desidero che rimanga agli atti di questo nostro dibattito; il ministro Scajola ha detto: «Biagi, chi? Era un rompicoglioni». Le dimissioni sono perciò un atto dovuto e tardivo.

Noi vogliamo ricordare oggi, con ammirazione e con affetto, senza discorsi roboanti, il professor Marco Biagi per il suo lavoro, perché era un uomo di studi, mite e ragionevole, per la sua cultura, per le idealità riformiste nelle quali credeva. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Scajola sapeva bene, lei, onorevole Berlusconi, sa bene che la scorta era stata tolta al professor Biagi sulla base di una istruttoria avviata a giugno dalle Forze di polizia. Lei sa bene che, secondo le regole vigenti, quando il suo Governo si è formato, le decisioni di togliere i servizi di scorta dovevano necessariamente passare attraverso una ratifica ministeriale che spettava al nuovo Governo. C'è dunque una responsabilità poli-

tica del Ministro, del Governo, per la scelta che voi avete compiuto di abbandonare, senza alcuna protezione, il professor Biagi.

Si faccia la Commissione d'inchiesta, subito, presto! Se ci sono funzionari responsabili, paghino! Signor Presidente, volete nascondervi oggi dietro un'esclusiva responsabilità dei burocrati? Volete gettare la colpa su un paio di questori, prefetti, capi della polizia?

Questo non è da lei, signor Presidente; non corrisponde alle sue promesse di efficienza né all'impegno di dare al Paese Ministri pronti, capaci, presenti, in grado di intervenire. Voi dovevate sapere che egli era a rischio. Non avete ascoltato le sue richieste di aiuto; avete compiuto così una scelta irreversibile e per quella scelta pesa su di voi una responsabilità che è incancellabile. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

E a tre mesi di distanza arrivano gli insulti. Ora lei, signor Presidente del Consiglio, chiede unità. Sì, l'unità del popolo, l'unità delle forze politiche democratiche è necessaria per la lotta contro il terrorismo, ma tocca alla maggioranza garantire questo impegno leale che finora è mancato, senza ricorrere alla strumentalizzazione politica, di alcun genere.

È stato lei con una battuta infelice ad affermare: l'omicidio di Massimo D'Antona? Un regolamento di conti all'interno della sinistra. Ma lei non sa, signor Berlusconi, cos'è la sinistra italiana, qual è stata la lotta, quale l'impegno della sinistra italiana contro i terrorismi! *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Ricorda il nome di Guido Rossa, ricorda i dirigenti della CGIL, Luciano Lama? Noi li ricordiamo; al loro esempio ci ispiriamo e a noi spetta un duplice compito: combattere contro il terrorismo, costruire l'unità del popolo e la vigilanza dei lavoratori, dei nostri compagni, contro il terrorismo. Ma insieme noi sappiamo che l'unica via per combatterlo efficacemente è affermare i diritti costituzionali dei cittadini, è rivendicarne e garantirne l'esercizio.

Andiamo alla sostanza: lottare oggi per tenere ferme le garanzie essenziali dello Statuto dei lavoratori, per tenere fermi i principi essenziali dello Statuto dei lavoratori e anche, in determinate condizioni, il diritto a riavere il proprio posto di lavoro quando si è stati licenziati senza giusta causa, significa difendere una conquista della cultura riformista e democratica del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

La democrazia è più forte se si garantisce il conflitto sociale, se si garantiscono le forme pacifiche del confronto, della libera manifestazione del pensiero. Lei, signor Ministro dell'interno, dovrà svolgere una funzione di garanzia per tutti, per l'esercizio dei diritti costituzionali di tutti. Noi la sfidiamo a questo lavoro dicendole che la sinistra farà come sempre la propria parte; non ci sono lezioni che noi possiamo accettare. Restringere gli spazi di libertà, criminalizzare il conflitto sociale significa darla vinta ai terroristi.

Obliquamente, signor Presidente del Consiglio, lei ha accusato Sergio Cofferati di aver causato danni profondi al Paese attraverso una gestione incautamente esasperata dello scontro sociale; ha accusato così Sergio

Cofferati e la CGIL. (*Commenti dal Gruppo FI. Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

Questa è un'insinuazione circondata da toni felpati ed obliqui, ma è un'insinuazione (lo dico con la franchezza che contraddistingue la nostra battaglia politica, signor Presidente, e con la lealtà che si deve usare nei confronti degli avversari politici, perché voi siete avversari politici e state sbagliando e noi dobbiamo fare la battaglia contro di voi ma anche cercare di convincervi che sbagliate) che non dovrebbe avere diritto di cittadinanza in un discorso del Presidente del Consiglio, perché essa è ignobile, essa ignora la storia del più grande sindacato italiano, ignora il contributo dato alla lotta contro il terrorismo e alla lotta per la dignità dei lavoratori italiani! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PALOMBO (AN). Chi erano le Brigate Rosse? Io lo so chi erano. (*Proteste dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PAGANO (DS-U). Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, non interrompete.

BRUTTI Massimo (DS-U). Noi respingiamo, signor Presidente del Consiglio, le accuse parimenti ignobili che in questi giorni, di solito lanciando il sasso e poi nascondendo la mano, si scagliano contro Sergio Cofferati, un dirigente leale della più grande organizzazione sindacale del nostro Paese (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Proteste dai banchi della maggioranza*) ... che ha speso gran parte della propria vita al servizio dei lavoratori e della democrazia!

FASOLINO (FI). E contro Biagi.

PAGANO (DS-U). Ma stai zitto!

BRUTTI Massimo (DS-U). Si faccia presto la Commissione d'inchiesta che noi le abbiamo domandato in questi giorni.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, dai banchi del Governo non si può interloquire!

PRESIDENTE. Nessuno interloquisce, senatrice Pagano, non interrompa il suo collega Brutti.

PAGANO (DS-U). Lo sta facendo Giovanardi.

BRUTTI Massimo (DS-U). Noi invitiamo, lo abbiamo fatto in queste settimane, in questi mesi, tutti i nostri compagni, tutti i lavoratori italiani ad esercitare il massimo della vigilanza. Sono pochi i terroristi, tramano nell'ombra, è possibile sconfiggerli, ma tocca in questo momento al

Governo e alla maggioranza compiere il primo passo nella direzione dell'unità.

Noi la nostra parte la faremo, noi combatteremo le posizioni che non condividiamo con tutti i toni aspri che nella lotta politica democratica ri-terremo di usare. Non ci faremo chiudere la bocca dai voti, dalle pagelle che il Presidente del Consiglio intende dare a chi partecipa alla lotta politica, a chi discute, a chi esprime le proprie opinioni. Contemporaneamente svolgeremo il nostro compito, faremo il nostro dovere nei confronti della democrazia. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-SDI. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, chi vi parla in questi giorni ha sempre sostenuto che un Ministro dell'interno è tenuto a rispondere delle proprie azioni di governo, dell'efficienza che è riuscito a dare alla «macchina sicurezza» e al Paese e non soltanto di alcune espressioni, sia pure infelici.

Nonostante ciò Claudio Scajola, dimostrando, per quell'uomo che è, alto senso dello Stato e delle istituzioni, senso etico della politica concepita come dedizione e servizio agli interessi del Paese, ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni. Pertanto, signor Presidente, sento il dovere in quest'Aula di svolgere alcune considerazioni che fino a questo momento non sono state fatte da nessuno. Con una brevissima carrellata intendo parlare e soffermarmi sull'azione di governo di Claudio Scajola in quest'anno. Credo che lo meriti e che sia nostro dovere ricordarlo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Salzano.*)

Vi è un giudizio che è stato pronunciato: l'Italia è stata molto attiva nel campo investigativo. Forse non tutti si rendono ben conto del fatto che se siamo riusciti ad evitare ciò che sarebbe potuto avvenire al summit del G8 a Genova fu perché la prevenzione del Governo italiano è stata eccellente. Ed era prima dell'11 settembre. Quest'opinione è stata pronunciata dal consigliere per la sicurezza USA al quotidiano «La Stampa» di oggi. Anche i nostri alleati europei hanno riconosciuto l'importanza della repressione delle cellule del terrorismo islamico stanate nel nostro Paese.

Ecco qual è stato il riconoscimento dato in questi giorni, involontario e sicuramente non collegato agli eventi che hanno colpito l'onorevole Scajola, all'azione del Governo per la sicurezza garantita al nostro Paese nei confronti del terrorismo internazionale.

Ma vi è di più. In quest'anno abbiamo assistito alla riduzione dei furti: quelli nelle abitazioni sono diminuiti del 9,56 per cento; sono stati ridotti, inoltre, i furti nei negozi e sulle auto in sosta. (*Commenti dal Gruppo DS-U. Proteste del senatore Garraffa.*) Capisco che questi dati fanno male, colleghi, ma sono dati oggettivi. Abbiate dunque la compiacenza di ascoltarli.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, l'ho già richiamata più volte. La prego di non costringermi a farlo di nuovo.

SCHIFANI (FI). Abbiamo assistito inoltre ad una diminuzione dei borseggi, signor Presidente, degli scippi e delle rapine. E ancora, gli omicidi sono diminuiti del 5 per cento, con oltre il 57 per cento dei casi risolti, mentre nel settore della lotta alla droga sono aumentati i sequestri di stupefacenti. Sono stati individuati 45.000 siti *web* pedopornografici, contro i 2.700 dell'anno precedente, e grazie alla nuova normativa antiterrorismo della quale si è dotato questo Governo sono state arrestate 39 persone, delle quali 34 collegate ad organizzazioni fondamentaliste islamiche.

Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, vi è stato un aumento del 32 per cento del numero degli immigrati allontanati rispetto all'anno precedente. Nell'ambito del contrasto alla mafia sono stati arrestati 213 latitanti mafiosi, dei quali quattro compresi nell'elenco speciale dei 30 maggiori ricercati.

Ma vi è un dato politico ancora più importante, colleghi dell'opposizione, sul contrasto e il rigore nella lotta alla mafia. Mi riferisco a quel famoso articolo 41-bis sul carcere duro del quale in passato l'opposizione si è riempita la bocca e che, quando era maggioranza, prorogava di anno in anno come misura estemporanea.

Ebbene, questo Governo, del quale faceva parte Claudio Scajola, ha avuto il coraggio e la responsabilità di prorogarlo per l'intera legislatura dando un messaggio al Paese: fino a quando c'è il Governo Berlusconi il 41-bis è norma a regime. (*Applausi dal Gruppo FI. Commenti dai Gruppi DS e Mar-DL-U*). Questo è il senso di responsabilità e di questo credo che il Paese e l'opposizione (se dimostra di avere altrettanto senso di responsabilità) dovrebbero ringraziare Claudio Scajola e il Governo Berlusconi!

E veniamo al contesto nel quale avviene questa vicenda, signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio. Stranamente, su un quotidiano ricompare la vicenda Biagi, con la pubblicazione di alcune lettere. Sappiamo tutti come sono andate le cose. Queste lettere contenevano qualche nome che inizialmente qualche giornalista aveva deciso di censurare; poi il quotidiano, con alto senso di responsabilità, ha deciso di pubblicarle per intero.

C'era anche un nome, un nome che capisco dia fastidio al senatore Brutti, che si è esasperato nella difesa estrema del *leader* Cofferati; ma quel nome c'è e dobbiamo prenderne atto, anche se non abbiamo mai – né il Presidente del Consiglio, né alcun esponente della maggioranza – inteso attribuire responsabilità dirette a Cofferati sull'omicidio Biagi.

Questa vicenda vede un protagonista vittima: il professor Biagi. Signori dell'opposizione, quando si tenta – come voi avete tentato di fare – di appropriarsi della memoria delle coscienze si realizza quel tipo di politica della cultura del selvaggio, il quale abbatte l'albero per prendere il frutto.

La memoria di Marco Biagi è patrimonio di quel riformismo di cui si è reso protagonista questo Governo con Berlusconi, con Maroni e con Scajola (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*) e non certo con la vostra politica conservatrice sul mercato del lavoro. Queste sono le verità e non le possiamo dimenticare (*Commenti del senatore Cortiana*).

PRESIDENTE. Senatore Cortiana, anche lei ha diritto di essere stanco, ma questa sera mi sembra stanchissimo.

La prego di non costringermi a richiamarla più volte all'ordine.

SCHIFANI (*FI*). Vi era un signore, signor Presidente, onorevoli colleghi, che dichiarava: «Lo so, i sindacati scenderanno in piazza ma, per piacere, si smetta di dire che lo fanno perché il Governo sospende la giusta causa. Quando la CGIL dice che abbiamo tolto la giusta causa sbaglia, anzi dice una cosa falsa. Mi rifiuto di accettarlo. Sono amareggiato per questa malafede». Sapete chi era questo signore?

Era il professor Marco Biagi in un'intervista su «Libero» del 20 marzo 2002, colleghi dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*). Ricordatevelo!

Credo che un esame di coscienza da parte di quelle forze politiche e sindacali costituirebbe un alto momento di limpidezza della democrazia, colleghi dell'opposizione. Fatelo, quest'esame di coscienza, anziché soffermarvi sulle responsabilità – che saranno individuate – in ordine alla scorta tolta a Biagi, non dimenticando che il primo atto amministrativo che diede luogo a catena alla revoca di tutte le scorte non nasce da questo Governo, ma da un Governo che non si chiamava Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Colleghi, quando si contrasta la criminalità, la mafia, il terrorismo è doveroso – come è stato fatto in quest'Aula – lanciare un appello a tutte le forze politiche, a tutte le forze che credono nei valori della democrazia. Da quest'Aula ribadiamo l'appello all'unità e al confronto serio, a volte aspro ma corretto, tra maggioranza e opposizione. Ma niente veleni. Smettiamola con i veleni, dei quali avete invaso lo scenario della politica del Paese.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Noi lo abbiamo fatto?

SCHIFANI (*FI*). Quei veleni che vi hanno visto protagonisti quando avete terrorizzato il Paese ricordando che, a causa della legge sulle rogatorie, saremmo stati invasi in ogni casa da pedofili, terroristi e mafiosi. Dove sono quei terroristi, quei pedofili e quei mafiosi? (*Commenti del senatore Giovanelli*). È una legge che non ha fatto scarcerare nessun delinquente e che è stata approvata dall'Europa. (*Commenti dal Gruppo DS-U*).

Quei veleni terrorizzavano gli italiani a proposito della politica europea del nostro Paese. Ricorderete tutti come esponenti dell'opposizione dicevano e temevano che con il Governo Berlusconi l'Italia sarebbe diventata la Cenerentola d'Europa. Bene, se essere Cenerentola dell'Europa, si-

gnor Presidente del Consiglio, vuol dire aver realizzato quello che lei ha fatto a Pratica di Mare, ne vorremmo cento di Cenerentole, nel nostro Paese! (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

Si è parlato tanto sull'articolo 18, colleghi dell'opposizione. Avete detto tante bugie e purtroppo anche il sindacato si è reso protagonista di queste bugie. Avete invaso le fabbriche con affermazioni in ordine alla rimozione della tutela dei diritti dei lavoratori, al pericolo che quei lavoratori venissero licenziati oggi per domani. Avete fatto mistificazione. Avete riempito le fabbriche di bugie e di questo vi dovete assumere la responsabilità! (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

Quando si inasprisce lo scontro sociale nella società, nel mondo del lavoro, del quale voi ritenete di essere gli alfieri e i paladini (*Commenti della senatrice Pagano*), vi rendete responsabili indirettamente dell'eversione che trova *humus* nel territorio. Questa è la verità! (*Applausi ironici dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

CORTIANA (*Verdi-U*). Ma vergognati!

FALOMI (*DS-U*). Ti dà fastidio l'opposizione!

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, credo che si sia detto troppo sulle responsabilità del Ministro dell'interno in ordine alla scorta di Biagi. Vi è qualcuno, però, che ha ecceduto. Si può attribuire una responsabilità per *culpa in vigilando*, per non aver vigilato, anche se non è affatto accertato che il Ministro dell'interno sia stato messo mai personalmente al corrente del caso Biagi, neanche l'opposizione lo ha potuto dimostrare ed attendremo gli esiti della commissione d'inchiesta. (*Commenti del senatore Garraffa*).

Ma vede, signor Presidente, quando da queste accuse, che sono state ribadite in quest'Aula, si arriva ad accuse ben più gravi, portate avanti da chi rappresenta il partito di maggioranza relativa dell'opposizione; quando si sostiene: «Ho un dubbio atroce: Biagi non è stato tutelato solo per una tragica sequenza di errori burocratici e di colossali sottovalutazioni oppure non è stato tutelato perché qualcuno, ad un certo momento, ha deciso che proprio lui non doveva più essere protetto?», io, a nome di Claudio Scajola, chiedo le vostre scuse. Aspettiamo le scuse dell'onorevole Fassino per queste frasi che infamano la democrazia nel nostro Paese! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE*). Accusare di omicidio premeditato qualcuno è un atto di barbarie politica, perciò aspettiamo le scuse!

PAGANO (*DS-U*). Scajola deve scusarsi con il Paese!

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, il Governo esce a testa alta da questa vicenda perché è un Governo che vive sul consenso del Paese. Questo è un Governo che è stato voluto dagli italiani, contrariamente ai Governi dei quali siete stati protagonisti voi! (*Applausi dal Gruppo FI*).

È un Governo fatto da uomini che hanno un senso dello Stato tale che li porta a dimettersi se riconoscono di aver sbagliato una frase, e non da certi uomini i quali fino a un giorno prima dichiaravano che non avrebbero governato il Paese se non fossero stati voluti dagli italiani e il giorno dopo, con una manovra di Palazzo, hanno guidato il Paese con una maggioranza di trasformisti e ribaltonisti dei quali vi siete avvalsi! (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Molte congratulazioni.*)

PAGANO (DS-U). Schifani, ce li hai tutti là; i trasformisti stanno tutti con te.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio.

Ringrazio tutti per la partecipazione; ringrazio in particolare il Presidente del Consiglio dei ministri e formulo nuovamente gli auguri di buon lavoro al Ministro dell'interno.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 4 luglio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206) (*Approvato dalla Camera dei deputati.*)

– ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (9).

– CAMBURSANO. – Modifica all'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità (36).

– CAVALLARO ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi (203).

– RIPAMONTI. – Norme in materia di conflitto di interesse (1017).

– MALABARBA ed altri. – Norme in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi (1174).

– ANGIUS ed altri. – Istituzione dell’Autorità garante dell’etica pubblica e della prevenzione dei conflitti di interessi (1250).

– VILLONE ed altri. – Disposizioni in tema di ineleggibilità alle cariche elettive parlamentari e di incompatibilità con le cariche di Governo e la carica di Presidente della Repubblica (1255).

II. votazione finale della proposta di modificazione del Regolamento:

Modificazioni degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l’Archivio storico (*Doc. II, n. 5*).

III. Discussione dei disegni di legge:

– RIPAMONTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per garantire la tutela dei beni culturali e ambientali (1508).

– DEL TURCO ed altri. – Modifica dell’articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato SpA» di diritti sui beni immobili facenti parte del patrimonio o del demanio dello Stato (1506) (*Ai sensi dell’articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento*).

– GIOVANELLI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per la tutela dei beni demaniali, culturali, storici e paesaggistici (1531).

IV. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

ALLE ORE 17,30

Interpellanze e interrogazioni.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente un emendamento alla Convenzione sull’aviazione civile internazionale, fatto a Montreal il 1º ottobre 1998 (1032).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo cinematografico tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese, con allegati, fatto a Parigi il 6 novembre 2000 (1153).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'Autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 (1173).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione Mondiale della Sanità – Ufficio Regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (1366).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (1847).

La seduta è tolta (*ore 0,10*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca (1473)

ORDINI DEL GIORNO

G1

CHINCARINI, AGONI, BOLDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, valutate favorevolmente le scelte operate dal Governo a favore del settore della pesca;

considerato che:

attualmente è in corso un processo di riforma del mercato del lavoro teso a garantire un sistema efficace e coerente di strumenti funzionali, da un lato alla crescita occupazionale e dall'altro ad una riorganizzazione e razionalizzazione degli strumenti operanti a sostegno del reddito;

considerato che:

sino ad oggi che l'istituto dell'integrazione salariale ha trovato applicazione nei confronti dei lavoratori dell'industria, dell'edilizia e dell'agricoltura mentre ne sono rimasti esclusi quelli della pesca,

impegna il Governo:

ad introdurre nell'ambito della pesca professionale sia essa esercitata nei mari o nei laghi, una misura di integrazione del reddito a favore dei lavoratori della pesca capace di riequilibrare la perdita di redditività connessa a verificarsi in condizioni di avversità ambientali o meteorologiche.

(*) Accolto dal Governo.

G2

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

le risorse ittiche del Mediterraneo sono in sofferenza e richiedono interventi di salvaguardia, segnatamente nella fase di riproduzione ed accrescimento delle risorse, generalmente coincidente con il periodo estivo;

è unanimemente riconosciuta dalla ricerca scientifica, dai produttori, dagli ambientalisti e dai consumatori la valenza dell'effettuazione di periodi prolungati di arresto temporaneo dell'attività di pesca;

la riforma della politica comune della pesca, presentata col commissario europeo Fischler lo scorso 28 maggio 2002, è tutta imperniata sull'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dello sforzo di pesca, tra le quali si ascrive a pieno titolo l'arresto temporaneo, e riconferma la validità dell'articolo 12, punto 6, del Regolamento CE 2792/99, che consente agli stati membri di varare misure di accompagnamento a carattere sociale per promuovere l'interruzione temporanea delle attività di pesca nel quadro dei piani di protezione delle risorse;

sussistono procedure d'informazione comunitarie sul fermo temporaneo del 2000 e del 2001, a causa della carente comunicazione alla Commissione dei relativi piani di protezione delle risorse che hanno motivato le interruzioni della pesca;

l'articolo 52, comma 81, della finanziaria 2002 ha previsto una misura di accompagnamento sociale alla attuazione delle interruzioni tecniche dell'attività di pesca, stanziando 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004,

impegna il Governo:

a predisporre ed inviare alla Commissione europea i piani di protezione delle risorse nell'ambito dei quali deve andare ad iscriversi l'interruzione temporanea della pesca per il 2002, nonché l'analoga documentazione relativa al biennio precedente per risolvere il contenzioso apertosi con le procedure d'informazione;

ad emanare tempestivamente il provvedimento attuativo del fermo temporaneo 2002 dell'attività di pesca con i sistemi a strascico e volante, per un periodo continuativo di almeno 40 giorni da svolgersi contemporaneamente per tutte le unità iscritte nei grandi areali omogenei che si andranno ad individuare con divieto di sconfinamento nel periodo di fermo, con obbligatorietà per tutti i mari, e facendolo seguire da un fermo tecnico che assicuri la graduale ripresa dell'attività;

ad istituire in misura adeguata zone di riposo biologico finalizzate alla ricostituzione delle risorse;

ad assicurare adeguate misure di accompagnamento sociale al fermo in linea con le prescrizioni della legge finanziaria 2002 e con le norme comunitarie;

a riferire urgentemente in Commissione 9a quanto sin qui predisposto per l'attuazione delle interruzioni tecniche del 2002.

(*) Accolto dal Governo.

G3 (già em. 2.0.1)

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'attività di pescaturismo riveste una particolare valenza per avviare la differenziazione multifunzionale delle imprese di pesca;

tale attività è già svolta in molte marinerie italiane e si integra efficacemente con le attività ricreative e turistiche locali;

l'attuale regime fiscale del pescaturismo non è equiparato a quello dell'agriturismo, pur essendo gli imprenditori della pesca a tutti gli effetti equiparati agli imprenditori agricoli,

impegna il Governo:

a prevedere l'estensione delle agevolazioni fiscali previste per l'agriturismo dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, anche all'attività di pescaturismo.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, recante disposizioni urgenti per il settore della pesca, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 7 MAGGIO 2002, N. 85**

All'articolo 1:

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di consentire alle imprese di presentare le domande nei termini prescritti, le richieste potranno essere autocertificate dal richiedente ed entro i sessanta giorni successivi debitamente corredate con la documentazione prescritta»;

dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'attuazione del vigente programma dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP), può richiedere al fondo di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, in relazione alle disponibilità del fondo medesimo, l'anticipazione delle quote di contributi comunitari e statali relative alle iniziative di adeguamento dello sforzo di pesca, di rinnovo della flotta e di ammodernamento delle navi da pesca per le annualità 2000, 2001 e 2002. Il reintegro delle somme anticipate dal fondo, anche relativamente alle annualità successive, anticipate sulla base dello stato di avanzamento del programma su richiesta del Ministero delle politiche agricole e forestali, avviene, per la parte nazionale, con imputazione sugli stanziamenti autorizzati in favore degli stessi programmi nell'ambito delle procedure previste dalla medesima legge n. 183 del 1987 e, per la parte comunitaria, a carico degli accrediti disposti dalla Commissione europea per il rimborso delle spese sostenute».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «3,5 milioni di euro» *sono sostituite dalle seguenti:* «5 milioni di euro»;

al comma 2, dopo le parole: «di Bolzano,» sono inserite le seguenti: «sentita la Commissione consultiva centrale di cui all'articolo 5 della legge 14 luglio 1965, n. 963,»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 5 milioni di euro per il 2002, si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali, e, quanto a 1 milione di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno 2002 dall'articolo 52, comma 81, della legge 28 dicembre 2001, n. 448».

ARTICOLI 1 E 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPREDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti per la flotta peschereccia)

1. Al fine di consentire l'applicazione del regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio, del 17 dicembre 1999, relativamente al rinnovo della flotta e all'ammodernamento delle navi da pesca, come modificato dal regolamento (CE) n. 179/2002 del Consiglio, del 28 gennaio 2002, i termini di cui al comma 1, secondo periodo, dell'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, sono ridotti a quindici giorni. Al fine di consentire alle imprese di presentare le domande nei termini prescritti, le richieste potranno essere autocertificate dal richiedente ed entro i sessanta giorni successivi debitamente corredate con la documentazione prescritta.

1-bis. Il Ministero delle politiche agricole e forestali, per l'attuazione del vigente programma dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP), può richiedere al fondo di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, in relazione alle disponibilità del fondo medesimo, l'anticipazione delle quote di contributi comunitari e statali relative alle iniziative di adeguamento dello sforzo di pesca, di rinnovo della flotta e di ammodernamento delle navi da pesca per le annualità 2000, 2001 e 2002. Il reintegro delle somme anticipate dal fondo, anche relativamente alle annualità successive, anticipate sulla base dello stato di avanzamento del programma su

richiesta del Ministero delle politiche agricole e forestali, avviene, per la parte nazionale, con imputazione sugli stanziamenti autorizzati in favore degli stessi programmi nell'ambito delle procedure previste dalla medesima legge n. 183 del 1987 e, per la parte comunitaria, a carico degli accrediti disposti dalla Commissione europea per il rimborso delle spese sostenute.

Articolo 2.

(Disposizioni urgenti per la pesca con reti derivanti)

1. È istituita nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2002 una misura di riconversione in favore dei proprietari e degli equipaggi di unità abilitate all'uso di reti da posta derivanti di cui all'articolo 11, comma 10, del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali in data 26 luglio 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 31 agosto 1995, in conseguenza delle limitazioni all'utilizzo di tale strumento da pesca disposte dal regolamento (CE) n. 894/1997 del Consiglio, del 29 aprile 1997, come modificato dal regolamento (CE) n. 1239/1998 del Consiglio, dell'8 giugno 1998.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentita la Commissione consultiva centrale di cui all'articolo 5 della legge 14 luglio 1965, n. 963, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono fissate le disposizioni di attuazione della misura di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 5 milioni di euro per il 2002, si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali, e, quanto a 1 milione di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno 2002 dall'articolo 52, comma 81, della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

4. La misura di cui al presente articolo è riconosciuta nel rispetto delle condizioni procedurali previste al paragrafo 3 dell'articolo 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apporre con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

2.1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, sostituire le parole: «5 milioni di euro» con le altre: «10 milioni di euro».

Conseguentemente sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 10 milioni di euro per il 2002, si provvede, quanto a 4 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali, quanto a 1 milione di euro, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno 2002 dall'articolo 52, comma 81, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e per la somma residua attivando il cofinanziamento comunitario consentito dall'articolo 16, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 2792/99».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.1

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Ritirato e trasformato nell'odg G3

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Zone di riposo biologico)

1. Allo scopo di avviare una politica organica di tutela delle risorse ambientali del mare, a decorrere dal 1° novembre 2001 è vietato l'esercizio della pesca sportiva e della pesca professionale all'interno delle zone

di riposo biologico istituite con l'articolo 9 del decreto del Ministro delle politiche agricole del 16 giugno 1998.

2. Le attività di controllo sulle zone di riposo biologico di cui al comma 1 sono svolte dalle Capitanerie di porto competenti che possono avvalersi della collaborazione delle associazioni professionali della pesca».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Modificazioni degli articoli 12, 17 e 20 del Regolamento del Senato concernenti l'Archivio storico (Doc. II, n. 5)

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Art. 1.

Approvato

1. Al comma 1 dell'articolo 12 del Regolamento le parole: «approva il Regolamento della biblioteca del Senato», sono sostituite dalle seguenti: «approva il Regolamento della biblioteca e il Regolamento dell'archivio storico del Senato».

Art. 2.

Approvato

1. La rubrica del Capo V del Regolamento è sostituita dalla seguente:

«DELLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO, DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI E DELLA COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA E PER L'ARCHIVIO STORICO».

2. L'articolo 17 del Regolamento è sostituito dal seguente:

«Art. 17. - (*Nomina dei componenti della Giunta per il Regolamento, della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico*). - 1. Il Presidente, non appena costituiti i Gruppi parlamentari, nomina i componenti della Giunta per il Regolamento, della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, dandone comunicazione al Senato».

Art. 3.

Approvato

1. L'articolo 20 del Regolamento è sostituito dal seguente:

«Art. 20. - (*Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico*). - 1. La Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico è composta di tre senatori. La Commissione vigila sulla Biblioteca e sull'Archivio storico del Senato e propone al Consiglio di Presidenza il testo e le modificazioni dei rispettivi Regolamenti».

Art. 4.

Approvato

1. Le modificazioni al Regolamento di cui agli articoli da 1 a 3 entrano in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1206)

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato con emendamenti

(Funzioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di conflitto di interessi)

1. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato accerta la sussistenza delle situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 2, comma 1, vigila sul rispetto dei divieti conseguenti e promuove nei casi di inosservanza:

- a) la rimozione o la decadenza dalla carica o dall'ufficio ad opera dell'Amministrazione competente o di quella vigilante l'ente o l'impresa;
- b) la sospensione del rapporto di impiego o di lavoro pubblico o privato;
- c) la sospensione dall'iscrizione in albi e registri professionali, che deve essere richiesta agli ordini professionali per gli atti di loro competenza.

2. Gli organismi e le autorità competenti provvedono all'adozione degli atti di cui al comma 1, tenendo conto della richiesta dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

3. Al fine di accertare la sussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai sensi dell'articolo 3 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato esamina, controlla e verifica gli effetti dell'azione del titolare di cariche di governo con riguardo alla eventuale incidenza specifica sul patrimonio del titolare di cariche di governo, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, ovvero delle imprese o società da essi controllate, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, con danno per l'interesse pubblico secondo quanto disposto dall'articolo 3.

4. È fatto salvo l'obbligo di denuncia alla competente autorità giudiziaria quando i fatti abbiano rilievo penale.

5. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, valutate preventivamente e specificatamente le condizioni di proponibilità ed ammissibilità della questione, procede d'ufficio alle verifiche di competenza. A tale fine, corrisponde e collabora con gli organi delle Amministrazioni, acquisisce i pareri delle altre Autorità amministrative indipendenti compe-

tenti e le informazioni necessarie per l'espletamento dei compiti previsti dalla presente legge, con i limiti opponibili all'autorità giudiziaria.

6 Nell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato si avvale dei poteri di cui alla legge 10 ottobre 1990, n. 287, in quanto compatibili.

7. Nello svolgimento del procedimento di cui al presente articolo è garantita la partecipazione procedimentale dell'interessato ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 14, comma 3, della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

8. Quando l'impresa di cui al comma 1 pone in essere comportamenti diretti a trarre vantaggio da atti adottati in conflitto di interessi ai sensi dell'articolo 3, e vi è prova che chi ha agito conosceva tale situazione di conflitto, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato diffida l'impresa ad astenersi da qualsiasi comportamento diretto ad avvalersi dell'atto medesimo ovvero a porre in essere azioni idonee a far cessare la violazione o, se possibile, misure correttive. In caso di inottemperanza entro il termine assegnato, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato infligge all'impresa una sanzione pecuniaria correlata alla gravità del comportamento e commisurata nel massimo al vantaggio patrimoniale effettivamente conseguito dall'impresa stessa.

9. A seguito degli accertamenti di cui ai commi 1, 3 e 5, o della eventuale irrogazione delle sanzioni di cui al comma 8, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato riferisce al Parlamento con comunicazione motivata diretta ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Nella segnalazione sono indicati i contenuti della situazione di privilegio, gli effetti distorsivi realizzatisi sul mercato e, in generale, le conseguenze di tale situazione di privilegio, nonché le eventuali sanzioni inflitte alle imprese.

10. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato delibera le procedure istruttorie e i criteri di accertamento per le attività ad essa demandate dalla presente legge, nonché le opportune modifiche organizzative interne.

EMENDAMENTI

6.12

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.142

BRUTTI MASSIMO, BASSANINI, GUERZONI, VITALI, VILLONE

Id. em. 6.12*Sopprimere l'articolo.***6.500**BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURANO,
CAVALLARO, TOIA**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - (*Criteri di esercizio delle attività economiche*) – 1. I titolari di cariche di Governo non possono esercitare attività imprenditoriali.

2. Entro quarantacinque giorni dall'assunzione della carica, i titolari delle cariche di Governo adottano misure dirette ad assicurare che le attività economiche di rispettiva pertinenza concernenti imprese di cui detengono o hanno detenuto nei dodici mesi precedenti la titolarità o il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e delle altre disposizioni di legge vigenti in materia, ovvero una partecipazione superiore al 2 per cento del capitale sociale – siano esercitate secondo criteri e in condizioni di effettiva separazione gestionale al fine di evitare qualsiasi ingerenza ovvero influenza di fatto da parte del titolare della carica di Governo. Per l'adozione di tali misure possono essere concordati indirizzi con l'Autorità garante. Le misure adottate sono comunicate entro i cinque giorni successivi all'Autorità, che può prescrivere altre misure.

3. In caso di presunta violazione delle disposizioni di cui al comma 2, l'Autorità garante notifica al titolare della carica di Governo e alle imprese interessate l'apertura di un'istruttoria a seguito della quale, se ravvisa la violazione, prescrive le misure correttive e ripristinatorie necessarie, fissando il termine per la relativa attuazione.

Decorso tale termine l'Autorità garante accerta l'eventuale inottemperanza e, sentita l'autorità di garanzia o di regolazione di settore eventualmente competente, applica al titolare della carica di Governo una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 2 e il 50 per cento del fatturato delle imprese di cui al presente comma, relativo all'esercizio precedente a quello nel quale si è realizzata l'inottemperanza, tenuto conto della gravità e durata della stessa, nonché dell'eventuale profitto.

4. Qualora le attività economiche risultino rilevanti ai sensi dell'articolo 5, comma 2, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6 e seguenti».

6.501

BORDON, ANGIUS, BOCO, MARINO, DENTAMARO, MANCINO, PETRINI, PASSIGLI, BRUTTI Massimo, BASSANINI, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS

Id. em. 6.500

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Criteria di esercizio delle attività economiche*) – 1. I titolari di cariche di Governo non possono esercitare attività imprenditoriali.

2. Entro quarantacinque giorni dall'assunzione della carica, i titolari delle cariche di Governo adottano misure dirette ad assicurare che le attività economiche di rispettiva pertinenza concernenti imprese di cui detengono o hanno detenuto nei dodici mesi precedenti la titolarità o il controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e delle altre disposizioni di legge vigenti in materia, ovvero una partecipazione superiore al 2 per cento del capitale sociale – siano esercitate secondo criteri e in condizioni di effettiva separazione gestionale al fine di evitare qualsiasi ingerenza ovvero influenza di fatto da parte del titolare della carica di Governo. Per l'adozione di tali misure possono essere concordati indirizzi con l'Autorità garante. Le misure adottate sono comunicate entro i cinque giorni successivi all'Autorità, che può prescrivere altre misure.

3. In caso di presunta violazione delle disposizioni di cui al comma 2, l'Autorità garante notifica al titolare della carica di Governo e alle imprese interessati l'apertura di un'istruttoria a seguito della quale, se ravvisa la violazione, prescrive le misure correttive e ripristinatorie necessarie, fissando il termine per la relativa attuazione.

Decorso tale termine l'Autorità garante accerta l'eventuale inottemperanza e, sentita l'autorità di garanzia o di regolazione di settore eventualmente competente, applica al titolare della carica di Governo una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 2 e il 50 per cento del fatturato delle imprese di cui al presente comma, relativo all'esercizio precedente a quello nel quale si è realizzata l'inottemperanza, tenuto conto della gravità e durata della stessa, nonché dell'eventuale profitto.

4. Qualora le attività economiche risultino rilevanti ai sensi dell'articolo 5, comma 2, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6 e seguenti».

6.502

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione del conflitto di interessi*) – 1. È istituita l'Autorità garante dell'etica pub-

blica e della prevenzione dei conflitti di interessi, di seguito denominata "Autorità". L'Autorità opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione.

2. L'Autorità è organo collegiale costituito da cinque componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica. Due componenti sono designati dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica, tra persone di notoria indipendenza da individuare tra magistrati, professori universitari ordinari di materie economiche o giuridiche, e personalità provenienti da settori economici dotate di alta esperienza e riconosciuta professionalità, con voto limitato ad un solo nominativo. Il Presidente dell'Autorità è designato dai quattro componenti eletti dalle Camere entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto di nomina. A tale fine essi sono convocati dal Presidente della Camera dei deputati. Qualora entro il termine di venti giorni essi non abbiano provveduto alla designazione del Presidente, questi viene designato mediante sorteggio tra i giudici costituzionali in carica.

3. I componenti dell'Autorità sono nominati per sette anni con incarico non rinnovabile, non possono esercitare attività professionale o di consulenza nè ricoprire altri uffici pubblici o privati. I componenti dell'Autorità non possono nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico assumere cariche pubbliche non elettive. Le indennità spettanti ai membri dell'Autorità ed il loro status sono equiparati a quelli dei giudici costituzionali.

4. L'Autorità è costituita entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Entro i successivi novanta giorni essa delibera le norme riguardanti la propria organizzazione, il proprio funzionamento, il trattamento giuridico del personale, nonché la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato. In sede di prima applicazione della presente legge essa si avvale dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché di un proprio ufficio composto da dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, in posizione di comando, in conformità ai rispettivi ordinamenti. Il relativo contingente è determinato, in misura non superiore a quindici unità, su proposta del Presidente dell'Autorità, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro trenta giorni dalla nomina del Presidente dell'Autorità. L'ufficio è coordinato da un segretario generale, scelto tra magistrati ordinari, amministrativi, contabili o avvocati dello Stato, per il quale è disposto il collocamento in posizione di fuori ruolo, secondo le disposizioni dell'amministrazione di provenienza.

5. I soggetti di cui al comma 4 conservano lo stato giuridico ed il trattamento economico dell'amministrazione di appartenenza con oneri a carico di quest'ultima. Il servizio prestato ai sensi del presente articolo è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di appartenenza. Agli stessi e corrisposto, comunque, a carico dell'Autorità, il trattamento accessorio nelle misure previste per il personale della Presidenza del Consiglio dei ministri. L'Autorità si avvale altresì di un contingente di personale con contratto a tempo determinato in

misura non superiore a quindici unità. L'Autorità stabilisce l'indennità da corrispondere al segretario generale.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2002, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. L'Autorità di cui al presente articolo accerta le situazioni di incompatibilità, vigila sul rispetto dei divieti e degli adempimenti di cui alla presente legge, e promuove, nei casi di inosservanza di tali divieti e adempimenti, l'irrogazione delle sanzioni previste dalla presente legge. Sono fatte salve in ogni caso le conseguenze di carattere penale o disciplinare previste dalle normative vigenti.

8. A richiesta del Governo l'Autorità esprime pareri sui disegni e sulle proposte di legge, nonché sugli schemi di altri atti normativi.

9. L'Autorità di cui al presente articolo, per l'espletamento delle funzioni ad essa attribuite dalla presente legge, può chiedere a qualsiasi organo della pubblica amministrazione, e ad ogni altro soggetto pubblico o società privata, nei limiti di competenza consentiti dall'ordinamento, i dati e le notizie concernenti la materia disciplinata dalla presente legge, avvalendosi dei poteri ad essa attribuiti dalla normativa vigente.

10. Per l'espletamento delle indagini, delle verifiche e degli accertamenti che ritenga opportuni, l'Autorità può avvalersi della collaborazione di amministrazioni ed enti pubblici.

11. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dell'Autorità, sono stabilite le disposizioni che garantiscono ai titolari della cariche di Governo e ai gestori di volta in volta interessati la piena conoscenza degli atti istruttori, il contraddittorio e la verbalizzazione nei procedimenti di accertamento e di applicazione di eventuali sanzioni.

12. Ogni provvedimento adottato dalla Autorità in applicazione della presente legge deve essere motivato.

13. Gli atti di accertamento e i provvedimenti adottati dall'Autorità ai sensi della presente legge sono impugnabili esclusivamente dinanzi ad un collegio giudicante composto da tre giudici estratti a sorte all'inizio di ogni legislatura tra i magistrati di corte d'appello. Il collegio decide in camera di consiglio entro sessanta giorni dall'impugnazione. La decisione del collegio è impugnabile con ricorso alla Corte di cassazione, che provvede entro trenta giorni in sezione composta dal primo presidente e da quattro giudici estratti a sorte tra i magistrati della Corte stessa.

14. L'Autorità di cui al presente articolo, sentite per quanto di competenza l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e le eventuali Autorità di settore, accerta caso per caso se i poteri e le funzioni attribuiti

ai titolari di cariche di Governo siano suscettibili di determinare conflitti di interessi.

15. I beni immobiliari posseduti, anche per interposta persona, da titolari di cariche di Governo ricadono nell'ambito di applicazione della presente legge solo se essi sono strumentali ad una attività di impresa.

16. I valori mobiliari posseduti, anche per interposta persona, dai titolari di cariche di Governo ricadono nell'ambito di applicazione della presente legge solo se essi superano il valore complessivo di 10 milioni di euro.

17. Il possesso, anche per interposta persona, di partecipazioni rilevanti in imprese operanti nei settori della difesa, energia, servizi erogati in concessione o autorizzazione, nonché concessionarie di pubblicità ed imprese dell'informazione giornalistica e radio-televisiva editrici di testate a diffusione nazionale, è in ogni caso suscettibile di determinare conflitti di interessi, salvo che l'Autorità di cui al presente articolo sentite le l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nonché le Autorità di settore eventualmente competenti, motivatamente attesti la posizione marginale dell'impresa nel relativo settore di attività o la sua non rilevanza in relazione alle specifiche funzioni e poteri inerenti all'incarico di Governo esercitato.

18. Per le attività patrimoniali suscettibili di determinare conflitti di interessi i titolari di cariche di governo propongono all'Autorità di cui al presente articolo misure idonee a prevenire conflitto di interessi. L'Autorità può accettare la proposta dell'interessato, oppure può stabilire, sentita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ed eventualmente la Commissione nazionale per le società e la borsa e le competenti Autorità di settore, modalità alternative. Qualora tali modalità comprendano la vendita l'Autorità fissa il termine massimo entro il quale essa deve essere completata. Trascorso tale termine l'Autorità provvede anche tramite offerta pubblica di vendita.

19. Ai fini del presente articolo, si ha partecipazione rilevante in una impresa quando sussistono le condizioni di cui all'articolo 2359, primo ovvero ultimo comma, del codice civile e all'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287».

6.503

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI MASSIMO, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Funzioni dell'autorità*) – 1. L'Autorità di cui alla presente legge accerta le situazioni di incompatibilità di cui all'articolo 2, vigila sul rispetto dei divieti conseguenti e degli adempimenti di cui alla presente legge, e promuove, nei casi di inosservanza di tali divieti e adempimenti,

le sanzioni ivi previste. Sono fatte salve in ogni caso le conseguenze di carattere penale o disciplinare previste dalle normative vigenti.

2. A richiesta del Governo, l'Autorità esprime pareri sui disegni e sulle proposte di legge, nonché sugli schemi di altri atti normativi».

6.13

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

6.143

BASSANINI, BRUTTI Massimo, VITALI, GUERZONI, VILLONE

Id. em. 6.13

Sopprimere il comma 1

6.77

BOCO

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «accerta» aggiungere le seguenti: «caso per caso se i poteri e le funzioni attribuiti ai titolari delle cariche di Governo siano suscettibili di determinare conflitti di interessi nonché».

6.14

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

6.151

BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VILLONE

Id. em. 6.14

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

6.88

VILLONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) la decadenza dalla carica o dall'ufficio».

6.504ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI
Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI**Respinto**

Al comma 1, inserire la seguente lettera:

«a-bis) la decadenza o rimozione dalla carica di governo da parte dell'organo costituzionale competente».

6.15

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

6.152

GUERZONI, VITALI, BASSANINI, VILLONE

Id. em. 6.15

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

6.82

BOCO

Respinto

Al comma 1 dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) l'alienazione dei beni rientranti nel conflitto di interessi».

6.16

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

6.154

VITALI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, VILLONE

Id. em. 6.16

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

6.505

DENTAMARO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«d) la rimozione delle condizioni che permettono di esercitare una influenza determinante sulle attività di un'impresa rilevante», e dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai fini di cui al comma 1, lettera d), l'Autorità garante della concorrenza e del mercato indica al titolare della carica di Governo le misure da assumere e fissa un termine per la loro esecuzione, richiedendo alle altre autorità e amministrazioni competenti di adottare i provvedimenti necessari allo stesso scopo».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-bis».

6.506

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«d) la revoca del relativo provvedimento da parte dell'amministrazione competente, nel caso di incompatibilità derivante da attività imprenditoriale svolta in regime di concessione, o soggetta ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato».

6.507

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto*Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«c-bis) la vendita della proprietà in conflitto di interessi».

6.88a

BOCO

Respinto*Al comma 1 aggiungere, in fine, la seguente lettera:*

«d) nel caso di incompatibilità di cui all'articolo 2 lettera d), la revoca della concessione o dell'autorizzazione».

6.158

BRUTTI Massimo, VITALI, PASSIGLI, VILLONE

Respinto*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Sono fatte salve in ogni caso le conseguenze di carattere penale o disciplinare previste dalle normative vigenti».

6.508

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Respinto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli organismi e le autorità competenti sono tenuti all'adozione degli atti di cui al comma 1, a richiesta dall'autorità garante della concorrenza e del mercato».

6.509

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto*Al comma 2, sostituire le parole: «tenendo conto della», con le seguenti: «in ottemperanza alla».*

6.510

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «tenendo conto della», con le seguenti: «in base alla».

6.511

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «tenendo conto della», con le seguenti: «come da».

6.512

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

6.159

BRUTTI Massimo, BASSANINI, GUERZONI, VITALI, PASSIGLI, VILLONE

Id. em. 6.512

Sopprimere il comma 3.

6.1000

VILLONE

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «alla eventuale incidenza specifica sul patrimonio» con le seguenti: «al patrimonio».

6.160

GUERZONI, BASSANINI, VITALI, PASSIGLI, VILLONE

Respinto

Al comma 3, sopprimere la parola: «eventuale».

6.513

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO,
CAVALLARO, TOIA

Le parole da: «Al comma 3» a: «specifica» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sopprimere la parola: «specifica» e le parole: «con danno per l'interesse pubblico secondo quanto disposto dall'articolo 3».

6.514

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Precluso

Al comma 3, sopprimere la parola: «specifica».

6.161

VITALI, BASSANINI, PASSIGLI, VILLONE

Precluso

Al comma 3, sopprimere la parola: «specifica».

6.515

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «eventuale incidenza specifica» aggiungere le seguenti: «e preferenziale».

6.516

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «sul patrimonio» inserire le seguenti: «e sulle partecipazioni azionarie».

6.517

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, dopo la parola: «parenti» aggiungere: «e affini».

6.518

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, sostituire la parola: «secondo» con: «terzo».

6.519

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Id. em. 6.518

Al comma 3, sostituire la parola: «secondo» con la parola: «terzo».

6.520

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «secondo grado» aggiungere le parole: «delle imprese o delle attività economiche sulle quali esercitano, direttamente o indirettamente, il controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile e dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990».

6.181

BASSANINI, GUERZONI, VITALI, BRUTTI Massimo, VILLONE

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «secondo grado» aggiungere le seguenti: «con vantaggi patrimoniali per loro o».

6.521

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «, con danno» fino alla fine del comma.

6.522

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Id. em. 6.521

Al comma 3, sopprimere le parole da: «con danno» fino alla fine del comma.

6.173

BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI, PASSIGLI, VILLONE

Id. em. 6.521

Al comma 3, sopprimere le parole da: «con danno» fino alla fine del comma.

6.523

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «con danno per l'interesse pubblico».

6.174

GUERZONI, VITALI, BASSANINI, PASSIGLI, VILLONE

Id. em. 6.523

Al comma 3, sopprimere le parole: «con danno per l'interesse pubblico».

6.524

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Le parole da: «Al comma 3» a: «non essendovi danno» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole: «con danno» con le seguenti: «pur non essendovi danno» e sopprimere le parole: «secondo quanto disposto dall'articolo 3».

6.525

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «con danno» con le seguenti: «pur non essendovi danno».

6.178

BRUTTI Massimo, VITALI, BASSANINI, VILLONE

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «con danno» con le seguenti: «anche se non vi è danno».

6.176

VITALI, GUERZONI, PASSIGLI, VILLONE

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «con danno» con le seguenti: «anche con danno».

6.180

BASSANINI, BRUTTI Massimo, VILLONE

Respinto

Al comma 3, prima della parola: «danno» inserire: «pericolo di».

6.175

BRUTTI Massimo, BASSANINI, PASSIGLI, VILLONE

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «secondo quanto disposto dall'articolo 3».

6.96

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai fini dell'attività di controllo e di verifica di cui al precedente comma 2, l'autorità esamina tutti gli atti monocratici adottati dal titolare della carica di governo».

6.124

VILLONE

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai fini della verifica degli effetti dell'esecuzione o attuazione di atti o deliberazioni di cui al precedente comma 3 l'Autorità esamina tutti gli atti adottati da pubbliche amministrazioni statali, regionali e locali conseguentemente all'adozione di atti monocratici da parte del titolare della carica di governo ovvero all'adozione di atti collegiali da parte di organi di cui il titolare della carica di governo faccia parte».

6.123

VILLONE

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai fini della verifica degli effetti dell'esecuzione o attuazione di atti o deliberazioni di cui al precedente comma 3 l'Autorità esamina tutti gli atti adottati da pubbliche amministrazioni statali, regionali e locali conseguentemente all'approvazione di leggi statali al cui procedimento di formazione il titolare della carica di governo abbia a qualsivoglia titolo partecipato».

6.97

VILLONE

Le parole da: «Dopo il comma» a: «Autorità» respinte; seconda parte preclusa*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'Autorità esamina ai fini del presente articolo tutti gli atti collegiali adottati da organi di cui il titolare della carica di governo fa parte».

6.99

VILLONE

Precluso*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'Autorità svolge l'attività di verifica e controllo di cui al precedente comma anche con riferimento agli atti cui il titolare della carica di governo abbia partecipato a titolo di proposta, concerto o qualsivoglia altro titolo».

6.105

VILLONE

Precluso*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'Autorità svolge il controllo di cui al precedente comma 2 sugli atti comunque riferibili al titolare della carica di governo, e in ogni caso con cadenza periodica almeno mensile».

6.98

VILLONE

Le parole da: «Dopo il comma» a: «di verifica» respinte; seconda parte preclusa*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'attività di controllo e di verifica dell'Autorità ai fini del precedente comma 2 si svolge sugli atti collegiali di organi di cui il titolare della carica di governo fa parte anche nel caso in cui il titolare medesimo si sia astenuto o non abbia partecipato alla deliberazione».

6.100

VILLONE

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'attività di verifica e di controllo di cui al precedente comma va svolta anche con riferimento agli effetti riferibili a titolari di cariche di governo diversi da quello cui l'atto adottato si riferisce i quali abbiano partecipato a qualsivoglia titolo alla formazione dell'atto medesimo».

6.526

VILLONE

Le parole da: «Dopo il comma» a: «il secondo grado» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Qualora il conflitto possa sorgere per emendamenti soppressivi presentati nel corso del procedimento legislativo a proposte di legge del Governo da parlamentari, le verifiche e i controlli dell'Autorità di cui al precedente comma 3 vanno svolti con riferimento a tutti i componenti del Consiglio dei ministri che hanno preso parte o avrebbero potuto prendere parte alla deliberazione della proposta medesima, i coniugi, i parenti e gli affini entro il secondo grado, secondo una valutazione comparativa dei vantaggi conseguenti nel caso di soppressione o di mantenimento del testo originario».

6.527

VILLONE

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Qualora il conflitto possa sorgere per emendamenti soppressivi presentati nel corso del procedimento legislativo a proposte di legge del Governo da parlamentari, le verifiche e i controlli dell'Autorità di cui al precedente comma 3, vanno svolti con riferimento a tutti i componenti del Consiglio dei ministri che hanno preso parte o avrebbero potuto prendere parte alla deliberazione della proposta medesima, i coniugi, i parenti e gli affini entro il secondo grado, secondo una valutazione comparativa dei vantaggi conseguenti nel caso della modifica proposta, delle altre ipotesi di modifica possibili, ovvero di mantenimento del testo originario».

6.528

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nel caso di proposta di legge, il controllo e la verifica vanno svolti anche in ordine alle proposte emendative presentate nel corso del procedimento legislativo da parlamentari».

6.102

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nel caso di emendamenti presentati nel corso del procedimento legislativo a proposte di legge del Governo da parlamentari appartenenti alla maggioranza che ha espresso la fiducia al governo, le verifiche e i controlli dell'Autorità di cui al precedente comma 2 vanno svolti con riferimenti a tutti i componenti del Consiglio dei ministri che hanno preso parte o avrebbero potuto prendere parte alla deliberazione della proposta medesima, i coniugi, i parenti e gli affini entro il secondo grado».

6.106

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Oltre che sugli atti monocratici adottati dal titolare della carica di governo, e su quelli collegiali alla cui adozione il titolare medesimo abbia partecipato. L'autorità svolge il controllo di cui al precedente comma 2 in ogni caso con cadenza periodica almeno trimestrale».

6.107

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al fine di verificare se il conflitto di interessi sia determinato dalla mancata adozione di atti monocratici da parte del titolare della carica di governo, l'Autorità verifica tutta l'attività della struttura amministrativa di riferimento ed in specie gli atti predisposti per la conclusiva adozione

da parte del titolare e non adottati, effettuando una valutazione comparativa della realizzazione dell'interesse pubblico per il caso di adozione e di mancata adozione, nonché dei vantaggi derivanti al titolare, al coniuge, ai parenti ed affini entro il secondo grado per il caso di adozione e di mancata adozione».

6.108

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Nell'ipotesi in cui il conflitto di interessi possa essere determinato dalla mancata adozione di atti collegiali da parte di organi collegiali di cui il titolare della carica di governo fa parte, l'Autorità verifica tutta l'attività degli organi medesimi ed in specie gli atti non adottati per il voto negativo del titolare o per la mancata partecipazione del titolare medesimo alla deliberazione, effettuando una valutazione comparativa della realizzazione dell'interesse pubblico per il caso di adozione e di mancata adozione, nonché dei vantaggi derivanti al titolare, al coniuge, ai parenti ed affini entro il secondo grado per il caso di adozione e di mancata adozione».

6.122

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per esecuzione e attuazione ai sensi del precedente comma 2 si intende ogni atto adottato da soggetti appartenenti ad amministrazioni pubbliche conseguentemente all'atto monocratico adottato dal titolare della carica di governo o all'atto collegiale adottato da organo di cui il titolare faccia parte».

6.200

VITALI, BASSANINI, VILLONE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ogni determinazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nella materia di cui alla presente legge è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana».

6.75

BOCO

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Ogni provvedimento adottato dalla Autorità in applicazione della presente legge deve essere motivato».

6.529

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Le parole da: «Dopo il comma» a: «per il mercato» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A seguito degli accertamenti svolti, qualora le dichiarazioni di cui al comma 1 non siano state effettuate ovvero risultino non veritiere o incomplete, l'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato informa immediatamente il titolare della carica di Governo interessato perché provveda entro dieci giorni alla integrazione della propria dichiarazione. Trascorso tale termine, laddove a giudizio dell'Autorità permanga una violazione, essa ne informa chi di competenza perché vengano disposte:

a) la rimozione o la decadenza dalla carica o dall'ufficio da parte del Presidente della Repubblica, del Presidente della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica, dell'amministrazione competente, dell'ente o dell'impresa;

b) la risoluzione del rapporto di impiego pubblico o privato;

c) la sospensione dell'abilitazione professionale da parte degli ordini o collegi professionali competenti;

d) nel caso di attività imprenditoriale soggetta ad autorizzazione, licenza, abilitazione, nulla osta, permesso o altro atto di consenso comunque denominato o svolta in regime di concessione, la revoca del relativo provvedimento da parte dell'amministrazione pubblica competente».

6.530

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO,
CAVALLARO, TOIA

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A seguito degli accertamenti svolti, qualora le dichiarazioni di cui al comma 1 non siano state effettuate ovvero risultino non veritiere o incomplete, l'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato informa immediatamente il titolare della carica di Governo interessato perché provveda entro dieci giorni alla integrazione della propria dichiarazione. Nel caso in cui l'accertamento conclusivo dia luogo alla verifica delle condizioni di cui al comma 2, l'interessato provvede ad alienare o a trasferire ad un gestore, con obbligo di vendita, le attività economiche o le partecipazioni che consentono di esercitare il controllo sulle stesse, o che comunque eccedono il 2 per cento del capitale sociale. In ogni caso, l'accertamento di cespiti e attività economiche non dichiarati comporta l'applicazione da parte dell'Autorità garante di una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 10 e il 50 per cento del valore dei cespiti e delle attività economiche non dichiarati. Non si applica l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni».

6.531

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO,
CAVALLARO, TOIA

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A seguito degli accertamenti svolti, qualora le dichiarazioni di cui al comma 1 non siano state effettuate ovvero risultino non veritiere o incomplete, l'Autorità garante per la concorrenza e per il mercato applica al titolare della carica di Governo una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 2 e il 50 per cento del fatturato delle imprese di cui al presente comma, relativo all'esercizio precedente a quello nel quale si è realizzata l'inottemperanza, tenuto conto della gravità e durata della stessa, nonché dell'eventuale profitto».

6.184

BASSANINI, GUERZONI, BRUTTI Massimo, VITALI, VILLONE

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. A seguito degli accertamenti di cui ai commi 1 e 2, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato adotta ogni provvedimento diretto a rimuovere gli effetti pregiudizievoli degli atti e delle deliberazioni assunti in situazioni di conflitto di interesse e alla riparazione del danno patrimoniale cagionato».

6.73

BOCO

Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dell'Autorità, sono stabilite le disposizioni che garantiscono ai titolari delle cariche di Governo e ai gestori di volta in volta interessati la piena conoscenza degli atti istruttori svolti dall'Autorità, il contraddittorio e la verbalizzazione nei procedimenti di accertamento e di applicazione di eventuali sanzioni».

6.1001

BOCO

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. A partire dalla data di comunicazione della incompatibilità accertata dall'Autorità della concorrenza e del mercato, il soggetto interessato deve entro 180 giorni provvedere alla cessione delle partecipazioni incompatibili. È vietata la cessione:

- a) al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado;
 - b) a società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
 - c) a persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della disciplina di cui alla presente legge, ovvero a società o altro ente comunque costituito o utilizzato a tale fine, in Italia o all'estero».
-

6.20

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto*Sopprimere il comma 4.*

6.300

BASSANINI, GUERZONI, BRUTTI Massimo, VITALI, VILLONE

Id. em. 6.20*Sopprimere il comma 4.*

6.62

BOCO

Respinto*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. Chiunque ostacola l'esercizio delle funzioni dell'Autorità garante è soggetto ad una sanzione amministrativa pecuniaria applicata dalla stessa Autorità in misura compresa tra un minimo pari allo 0,1 per cento e un massimo pari al 2 per cento del valore del patrimoni detenuto».

6.21

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto*Sopprimere il comma 5.*

6.125

VILLONE

Respinto

Al comma 5 sopprimere le parole: «valutate preventivamente e specificatamente le condizioni di proponibilità e ammissibilità della questione».

6.126

VILLONE

Respinto

Al comma 5 sopprimere le parole: «e specificatamente».

6.532

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Id. em. 6.126

Al comma 5 sopprimere le parole: «e specificatamente».

6.533BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO,
CAVALLARO, TOIA**Respinto**

Al comma 5, dopo le parole: «d'ufficio», aggiungere le seguenti: «o su richiesta di un decimo dei componenti di ciascuna Camera».

6.534

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «procede d'ufficio», aggiungere le seguenti: «o su segnalazione di terzi».

6.127

VILLONE

Respinto

Al comma 5 sostituire le parole: «di competenza» con le parole: «di cui ai precedenti commi».

6.129

VILLONE

Respinto

Al comma 5 dopo le parole: «A tal fine» inserire le parole: «acquisite anche attraverso audizioni dai dirigenti e funzionari impegnati nel

procedimento di formazione degli atti tutte le informazioni utili all'espletamento dei propri compiti».

6.128

VILLONE

Respinto

Al comma 5 dopo le parole: «organi delle amministrazioni» inserire le parole: «acquisisce dalle amministrazioni medesime ogni documentazione utile ai fini dell'espletamento dei propri compiti».

6.535

MALABARBA, SODANO TOMMASO, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini previsti dal presente comma, il parere espresso dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249, ha natura vincolante».

6.74

BOCO, ANGIUS, BORDON, MARINO, TURRONI, DE PETRIS, ZANCAN, PASSIGLI, BRUTTI MASSIMO, BASSANINI, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI

Respinto

Al comma 5 alla fine del secondo periodo aggiungere il seguente: «Il possesso anche per interposta persona di partecipazioni in imprese operanti nei settori dell'informazione, energia, servizi erogati in concessione o autorizzazione, concessionarie di pubblicità, banche ed assicurazioni, è in ogni caso suscettibile di determinare conflitto di interesse, salvo che l'Autorità, sentite le autorità di settore eventualmente competenti, motivatamente attesti la posizione marginale dell'impresa partecipata nel relativo settore di attività e la sua non rilevanza in relazione alle specifiche funzioni e poteri inerenti all'incarico di Governo esercitato».

6.76

BOCO

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Gli atti di accertamento ed i provvedimenti adottati dall'Autorità ai sensi della presente legge sono impugnabili esclusivamente dinanzi ad un collegio giudicante composto da tre giudici estratti a sorte all'inizio di ogni legislatura tra i magistrati di Corte d'appello. Il collegio decide in camera di consiglio entro quarantacinque giorni dall'impugnazione. La decisione del collegio è impugnabile con ricorso alla Corte di Cassazione, che provvede entro trenta giorni in sezione composta dal Primo Presidente e da quattro giudici estratti a sorte tra i magistrati della Corte stessa».

6.130

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Chiunque può proporre all'Autorità la questione sulla sussistenza di un conflitto di interesse per un titolare di carica di governo».

6.131

VILLONE

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. La questione posta all'Autorità circa la sussistenza di un conflitto di interesse per un titolare di carica di governo è ammissibile quando si riferisce:

- a) ad atti monocratici adottati dal titolare della carica di governo;
- b) ad atti collegiali adottati da organi di cui il titolare della carica di governo fa parte;
- c) ad atti alla cui formazione a qualsivoglia titolo il titolare della carica di governo ha partecipato;
- d) ad atti alla cui formazione il titolare della carica di governo avrebbe avuto titolo a partecipare.

Nel caso di proposte o disegni di legge, la questione è ammissibile anche con riferimento a proposte emendative introdotte nel procedimento

di formazione della legge su iniziativa di parlamentari appartenenti alla maggioranza che ha espresso la fiducia al governo».

6.22

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere il comma 6.

6.203

VITALI, BASSANINI, GUERZONI, BRUTTI Massimo, VILLONE

Id. em. 6.22

Sopprimere il comma 6.

6.536

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 6, sostituire le parole: «al presente articolo» con le altre: «alla presente legge».

6.79

BOCO

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Le imprese in cui i titolari di cariche di Governo abbiano partecipazioni rilevanti non possono ottenere dalle amministrazioni pubbliche concessioni o altri atti di assenso comunque denominati, cui sia subordinato l'esercizio della relativa attività né possono ottenere il rinnovo delle concessioni eventualmente in scadenza».

6.80

BOCO

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. L'Autorità garante, per l'espletamento delle funzioni ad essa attribuite dalla presente legge, può chiedere a qualsiasi organo della pubblica amministrazione, e ad ogni altro soggetto pubblico o società privata, nei limiti di competenza consentiti dall'ordinamento, i dati e le notizie concernenti la materia disciplinata dalla legge stessa, avvalendosi dei poteri ad essa attribuiti dalla normativa vigente».

6.204

BASSANINI, VITALI, GUERZONI, BRUTTI Massimo, VILLONE

Respinto

Sopprimere il comma 7.

6.23

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Id. em. 6.204

Sopprimere il comma 7.

6.78

BOCO

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Le imprese in cui i titolari di cariche di Governo abbiano partecipazioni rilevanti non possono stipulare contratti con le amministrazioni pubbliche, né instaurare con esse alcun rapporto giuridico inerente o connesso all'esercizio dell'attività propria o di società controllata, controllante o collegata».

6.81

BOCO

Respinto

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Per l'espletamento delle indagini, delle verifiche e degli accertamenti che ritenga opportuni, l'Autorità garante può avvalersi della collaborazione di amministrazioni ed enti pubblici».

6.24

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Sopprimere il comma 8.

6.537BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO,
CAVALLARO, TOIA**Respinto**

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Quando una impresa riferibile al titolare della carica di governo ai sensi degli articoli 2 e 3 della presente legge, o al coniuge e ai parenti entro il secondo grado, pone in essere comportamenti diretti a trarre vantaggio da atti adottati in conflitto di interessi ai sensi dell'articolo 3, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato diffida l'impresa ad astenersi da qualsiasi comportamento diretto ad avvalersi dell'atto medesimo ovvero a porre in essere azioni idonee a far cessare la violazione o, se possibile, misure correttive. Nel caso in cui il vantaggio sia stato comunque conseguito, ferma restando la nullità degli atti posti in essere dall'impresa e degli atti alla cui formazione ha partecipato il titolare della carica di governo, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato irroga all'impresa una sanzione pecuniaria correlata alla gravità del comportamento e determinata in misura compresa tra il doppio e il triplo del vantaggio patrimoniale effettivamente conseguito dall'impresa stessa».

6.538

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 8, sostituire le parole da: «Quando l'impresa» fino a: «situazione di conflitto», con le parole: «Quando alle imprese di cui al

comma 1, derivano vantaggi da atti adottati in situazione di conflitto di interessi,».

6.539

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «facente capo al titolare di cariche di governo, al coniuge o ai parenti entro il secondo grado, ovvero le imprese o società da essi controllate, secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287,».

6.540

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 8, sostituire le parole: «di cui al comma 1» con le seguenti: «facente capo al titolare di cariche di governo, al coniuge o ai parenti entro il secondo grado ovvero da essi controllata secondo quanto previsto dall'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287».

6.541

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 8 sopprimere le seguenti parole: «, e vi è prova che chi ha agito conosceva tale situazione di conflitto,».

6.542

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 8, ultimo periodo, dopo la parola: «comportamento» aggiungere: «ovvero alla distorsione del mercato indotto da tale comportamento».

6.543

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 8, ultimo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e commisurata nel massimo al vantaggio patrimoniale effettivamente conseguito dall'impresa stessa».

6.544

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 8, sostituire le parole: «nel massimo al vantaggio» con le altre: «nel massimo al doppio del vantaggio».

6.545

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Respinto

Al comma 9, sostituire le parole: «ai commi 1, 3 e 5» con le seguenti parole: «alla presente legge».

6.546

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Respinto

Al comma 9, sostituire le parole: «al comma 8» con le seguenti parole: «alla presente legge».

6.547

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 9, dopo le parole: «della concorrenza e del mercato» aggiungere le parole: «e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni riferiscono», e conseguentemente sopprimere la parola: «riferisce» e aggiungere, dopo le parole: «Camera dei deputati», le seguenti: «ed informano l'organo costituzionale competente perché attivi la procedura di rimozione o decadenza dalla carica di governo».

6.548

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 9, dopo le parole: «Camera dei deputati», aggiungere le seguenti: «ed informa l'organo costituzionale competente perché attivi la procedura di rimozione o decadenza dalla carica di governo».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 6****6.0.1**

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

**Le parole da: «Dopo l'articolo» a: «titolarità del patrimonio» respinte;
seconda parte preclusa**

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente.

«Art. 6-bis.

(Gestione del patrimonio trasferito)

1. Il trasferimento dei valori mobiliari ha luogo mediante la conclusione di un contratto di gestione con un soggetto, di seguito denominato "gestore", scelto con determinazione adottata dal presidente dell'Autorità, sentiti il titolare della carica di Governo nonché i presidenti della CONSOB e delle Autorità di settore eventualmente competenti.

2. Al patrimonio trasferito al gestore si applica l'articolo 22 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. In caso di cessazione dalla carica per qualsiasi ragione, il titolare della carica di Governo riacquista di diritto la titolarità del patrimonio.

3. Il gestore persegue l'interesse del patrimonio trasferito, e può a tali fini disporre in tutto o in parte dei beni che lo compongono. Il gestore non può comunicare al titolare della carica di Governo, neanche per interposta persona, la natura e l'entità degli investimenti e dei disinvestimenti né consultarlo in ordine alla gestione. I soggetti di cui all'articolo 1 non possono chiedere o ricevere dal gestore informazioni concernenti la natura e l'entità delle attività di gestione. Essi hanno diritto di conoscere, per il tramite dell'Autorità, ogni novanta giorni, il risultato economico complessivo dell'amministrazione, nonché di ricevere ogni semestre, su richiesta, il reddito derivante dalla gestione del loro patrimonio.

4. Alla data di cessazione dalla carica, il gestore dà rendiconto contabile della gestione al titolare della carica di Governo.

5. L'Autorità vigila sull'osservanza, dei principi e dei criteri stabiliti dalla presente legge nonché sull'effettiva separazione della gestione».

6.0.2

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI
Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Regime fiscale)

1. Alle plusvalenze realizzate attraverso eventuali operazioni di dismissione dei valori mobiliari posseduti dai titolari di cariche di Governo, eseguite dall'interessato o dal gestore in attuazione della presente legge, si applicano in ogni caso le aliquote di imposta relative alle partecipazioni non qualificate detenute da persone fisiche.

2. L'eventuale trasferimento in gestione fiduciaria di attività economiche ai sensi della presente legge e la loro successiva restituzione all'interessato non costituiscono realizzo di plusvalenze o minusvalenze. Tutti gli atti e contratti stipulati ai fini del trasferimento al gestore e della successiva restituzione all'interessato sono esenti da ogni imposta indiretta. I proventi derivanti dal patrimonio trasferito sono imputati al titolare del patrimonio, secondo quanto previsto dalle norme relative alla categoria nella quale rientrano. Il gestore applica le ritenute e le imposte sostitutive dovute».

6.0.3

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI
Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Cessioni patrimoniali a congiunti, a società collegate o a fini elusivi).

1. Si applica la disciplina di cui alla presente legge anche in caso di cessione a terzi dei cespiti e delle attività patrimoniali, intervenuta dopo

il conferimento della carica di Governo o nei tre mesi antecedenti, quando il destinatario della cessione si trovi, riguardo al titolare della carica di Governo o ad impresa da questi controllata in una delle seguenti condizioni:

- a) coniuge, parente o affine entro il quarto grado;
- b) società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- c) persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della stessa disciplina ovvero società o altro ente comunque costituito o utilizzato allo stesso fine».

6.0.4

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI MASSIMO, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Imprese in concessione).

1. La violazione degli obblighi e dei divieti di cui alla presente legge comporta in ogni caso la decadenza dell'atto di concessione o di altro atto di assenso di amministrazioni pubbliche, comunque denominato, cui sia subordinato l'esercizio della relativa attività economica.

2. Le imprese in cui i titolari di cariche di Governo abbiano partecipazioni rilevanti non possono ottenere dalle amministrazioni pubbliche concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati, cui sia subordinato l'esercizio della relativa attività. Non possono, inoltre, stipulare contratti con le amministrazioni pubbliche, né instaurare con esse alcun altro rapporto giuridico inerente o connesso all'esercizio dell'attività propria o di società controllata, controllante o collegata».

6.0.5

ANGIUS, BORDON, BOCO, MARINO, MARINI, PASSIGLI, MANCINO, BRUTTI
Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS, BATTISTI

Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Procedure istruttorie e tutela giurisdizionale per gli atti dell'Autorità).

1. L'Autorità, per l'espletamento delle funzioni ad essa attribuite dalla presente legge, può chiedere a qualsiasi organo della pubblica amministrazione, e ad ogni altro soggetto pubblico o società privata, nei limiti di competenza consentiti dall'ordinamento, i dati e le notizie concernenti la materia disciplinata dalla legge stessa, avvalendosi dei poteri ad essa attribuiti dalla normativa vigente.

2. Per l'espletamento delle indagini, delle verifiche e degli accertamenti che ritenga opportuni, l'Autorità può avvalersi della collaborazione di amministrazioni ed enti pubblici.

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dell'Autorità, sono stabilite le disposizioni che garantiscono ai titolari della cariche di Governo e ai gestori di volta in volta interessati la piena conoscenza degli atti istruttori, il contraddittorio e la verbalizzazione nei procedimenti di accertamento e di applicazione di eventuali sanzioni.

4. Ogni provvedimento adottato dalla Autorità in applicazione della presente legge deve essere motivato.

5. Gli atti di accertamento e i provvedimenti adottati dall'Autorità ai sensi della presente legge sono impugnabili esclusivamente dinanzi ad un collegio giudicante composto da tre giudici estratti a sorte all'inizio di ogni legislatura tra i magistrati di corte d'appello. Il collegio decide in camera di consiglio entro sessanta giorni dall'impugnazione. La decisione del collegio è impugnabile con ricorso alla Corte di cassazione che provvede, entro trenta giorni, in sezione composta dal primo presidente e da quattro giudici estratti a sorte tra i magistrati della Corte stessa».

6.0.8

BOCO, ANGIUS, BORDON, MARINO, TURRONI, DE PETRIS, ZANCAN, PASSIGLI, BRUTTI Massimo, BASSANINI, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 5.0.4. Cfr. seduta n. 203

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Alienazione dei beni)

1. Entro sei mesi dalla data di comunicazione della incompatibilità accertata dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il soggetto interessato provvede alla cessione delle partecipazioni incompatibili. È vietata la cessione:

- a) al coniuge o ai parenti e affini entro il secondo grado;
- b) a società collegata ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;
- c) a persona interposta allo scopo di eludere l'applicazione della disciplina di cui alla presente legge, ovvero a società o altro ente comunque costituito o utilizzato a tale fine, in Italia o all'estero».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato con emendamenti

(Funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di conflitto di interessi)

1. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerta che le imprese che agiscono nei settori di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 249, e che fanno capo al titolare di cariche di governo, al coniuge e ai parenti entro il secondo grado, ovvero sono sottoposte al controllo dei medesimi soggetti, ai sensi dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, non pongano in essere comportamenti che, in violazione delle disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1990, n. 223, alla legge 31 luglio 1997, n. 249, e alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, forniscono un sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo.

2. Nell'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta le procedure, si avvale dei poteri ed applica le sanzioni previsti dalle disposizioni legislative richiamate al comma 1. L'Autorità si avvale, inoltre, in quanto compatibili, dei poteri

di cui alla legge 31 luglio 1997, n. 249; si applicano all'Autorità medesima i commi 4, 5 e 7 dell'articolo 6.

3. In caso di accertamento di comportamenti posti in essere in violazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni diffida l'impresa a desistere dal comportamento contestato e ad adottare, ove possibile, le necessarie misure correttive. In caso di inottemperanza entro il termine assegnato, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni infligge all'impresa che ha sostenuto in modo privilegiato il titolare di cariche di governo le sanzioni previste dalle disposizioni di cui al comma 1. Le sanzioni pecuniarie ivi previste sono aumentate sino a un terzo, in relazione alla gravità della violazione.

4. A seguito degli accertamenti di cui al comma 1 o della eventuale irrogazione delle sanzioni di cui al comma 3, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni riferisce al Parlamento con comunicazione motivata diretta ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, quando l'impresa che agisce nel settore delle comunicazioni ha posto in essere i comportamenti di cui al comma 1. Nella segnalazione sono indicati i contenuti e le modalità di realizzazione del sostegno privilegiato al titolare di cariche di governo nell'esercizio delle sue funzioni, le misure correttive che si è intimato di porre in essere, le conseguenze della situazione di privilegio e le eventuali sanzioni comminate.

5. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera le procedure istruttorie e i criteri di accertamento per le attività ad essa demandate dalla presente legge, nonché le opportune modifiche organizzative interne.

EMENDAMENTI

7.500

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Alienazione o trasferimento delle attività economiche*). – 1. Quando ricorrono le condizioni di detenzione, di controllo o di titolarità di attività economiche ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e delle altre disposizioni vigenti in materia, il titolare della carica di Governo interessato provvede ad alienare, o a trasferire a un gestore ai sensi dell'articolo 8, le attività economiche o le partecipazioni che consentono di esercitare il controllo sulle stesse, o che comunque eccedono il 2 per cento del capitale sociale.

2. Quando la situazione di controllo non consegua alle ipotesi previste dall'articolo 2359, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile il

titolare della carica di Governo interessato provvede, entro il termine indicato nel comma 1, a far cessare i vincoli e i rapporti che determinano il controllo, secondo le modalità da concordarsi di volta in volta con l'Autorità garante.

3. Se il titolare della carica di Governo non provvede all'alienazione o al trasferimento ovvero a far cessare i rapporti e i vincoli indicati nel comma 2 entro il termine previsto dal comma 1, l'Autorità garante, previa convocazione dell'interessato e verificate le condizioni del caso e ogni altro elemento utile ad accertare il carattere volontario e la gravità del suo comportamento, dichiara che sussiste la situazione di incompatibilità e contestualmente applica una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 2 e il 50 per cento del fatturato delle imprese di cui al comma 1, relativo all'esercizio precedente a quello nel quale si è realizzata l'inottemperanza, tenuto conto della gravità e durata della stessa, nonché dell'eventuale profitto. Non si applica l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni.

4. L'Autorità garante, entro dieci giorni dagli adempimenti di cui al comma 3, con determinazione adottata d'intesa con il presidente della Consob e con il presidente dell'autorità di regolazione di settore eventualmente competente, individua il gestore del patrimonio del titolare della carica di Governo, definisce l'atto di trasferimento e ne trasmette copia, per l'adesione, al gestore. Dalla data dell'adesione decorrono gli effetti del trasferimento, in mancanza del relativo atto da parte del titolare della carica di Governo».

7.501

BORDON, ANGIUS, BOCO, MARINO, DENTAMARO, MANCINO, PETRINI, PASSIGLI, BRUTTI Massimo, BASSANINI, ZANCAN, TURRONI, DE PETRIS

Id. em. 7.500

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Alienazione o trasferimento delle attività economiche*). – 1. Quando ricorrono le condizioni di detenzione, di controllo o di titolarità di attività economiche ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e delle altre disposizioni vigenti in materia, il titolare della carica di Governo interessato provvede ad alienare, o a trasferire a un gestore ai sensi dell'articolo 8, le attività economiche o le partecipazioni che consentono di esercitare il controllo sulle stesse, o che comunque eccedono il 2 per cento del capitale sociale.

2. Quando la situazione di controllo non consegua alle ipotesi previste dall'articolo 2359, primo comma, numeri 1) e 2), del codice civile il titolare della carica di Governo interessato provvede, entro il termine indicato nel comma 1, a far cessare i vincoli e i rapporti che determinano il controllo, secondo le modalità da concordarsi di volta in volta con l'Autorità garante.

3. Se il titolare della carica di Governo non provvede all'alienazione o al trasferimento ovvero a far cessare i rapporti e i vincoli indicati nel comma 2 entro il termine previsto dal comma 1, l'Autorità garante, previa convocazione dell'interessato e verificate le condizioni del caso e ogni altro elemento utile ad accertare il carattere volontario e la gravità del suo comportamento, dichiara che sussiste la situazione di incompatibilità e contestualmente applica una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 2 e il 50 per cento del fatturato delle imprese di cui al comma 1, relativo all'esercizio precedente a quello nel quale si è realizzata l'inottemperanza, tenuto conto della gravità e durata della stessa, nonché dell'eventuale profitto. Non si applica l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, e successive modificazioni.

4. L'Autorità garante, entro dieci giorni dagli adempimenti di cui al comma 3, con determinazione adottata d'intesa con il presidente della Consob e con il presidente dell'autorità di regolazione di settore eventualmente competente, individua il gestore del patrimonio del titolare della carica di Governo, definisce l'atto di trasferimento e ne trasmette copia, per l'adesione, al gestore. Dalla data dell'adesione decorrono gli effetti del trasferimento, in mancanza del relativo atto da parte del titolare della carica di Governo».

7.502

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURANO, CAVALLARO, TOIA

Respinto

Al comma 1, prima delle parole: «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni accerta» inserire le seguenti parole: «Fermo restando quanto disposto nell'articolo precedente,».

7.503

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «che fanno capo al», con le seguenti: «partecipate direttamente o indirettamente dal» e conseguentemente sostituire le parole: «al coniuge e ai parenti»: con le parole: «dal coniuge e dai parenti».

7.504

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «parenti» aggiungere le seguenti: «e affini».

7.505

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «secondo» con l'altra: «terzo».

7.506

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «ai sensi dell'articolo» aggiungere le seguenti: «2359 del codice civile ovvero dell'articolo».

7.507

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Sostanzialmente id. em. 7.506

Al comma 1, dopo le parole: «legge 10 ottobre 1990, n.287» inserire le seguenti: «e dell'articolo 2359 del codice civile».

7.508

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, ultimo periodo, aggiungere: «al suo partito o alla coalizione alla quale partecipa».

7.509

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «ovvero al suo partito o al suo schieramento politico».

7.510

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «L'Autorità per le garanzie delle comunicazioni, a far tempo dalla data del rinnovo del Consiglio attualmente in carica, sarà composta di cinque membri, due dei quali nominati dal Senato della Repubblica, con voto limitato ad uno, due alla Camera dei deputati, parimenti con voto limitato ad uno. Il quinto membro, con funzioni di Presidente, è eletto dai quattro predetti, scegliendolo tra gli ex giudici della Corte Costituzionale».

7.511

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole da: «L'Autorità si avvale» fino a: «legge 31 luglio 1997, n. 249;».

7.512

IL GOVERNO

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «medesima» con le seguenti: «per le garanzie nelle comunicazioni».

7.513

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Le parole da: «Sostituire» a: «sanzione pecuniaria» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. In caso di accertamento di comportamenti posti in essere in violazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni diffida l'impresa a desistere dal comportamento contestato ovvero a porre in essere idonee a far cessare la violazione o ad adottare, se possibile, misure correttive. Nel caso in cui le violazioni siano state comunque poste in essere, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni irroga all'impresa che ha sostenuto in modo privilegiato il titolare di cariche di governo una sanzione pecuniaria in misura compresa tra il 2 e il 50 per cento del fatturato delle imprese di cui al presente comma, relativo all'esercizio precedente a quello nel quale si è realizzata l'inottemperanza, tenuto conto della gravità e durata della stessa».

7.514

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO, CAVALLARO, TOIA

Precluso

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. In caso di accertamento di comportamenti posti in essere in violazione delle disposizioni di cui al comma 1, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni diffida l'impresa a desistere dal comportamento contestato ovvero a porre in essere idonee a far cessare la violazione o ad adottare, se possibile, misure correttive. Nel caso in cui le violazioni siano state comunque poste in essere, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni irroga all'impresa che ha sostenuto in modo privilegiato il titolare di cariche di governo una sanzione pecuniaria correlata alla gravità del comportamento e determinata in misura non inferiore a euro 100.000,00 nonché, nei casi più gravi, la sospensione dell'efficacia della concessione o dell'autorizzazione per un periodo fino a tre mesi».

7.515

BORDON, DENTAMARO, MANCINO, BATTISTI, PETRINI, CAMBURSANO,
CAVALLARO, TOIA

Respinto

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. In ogni caso, l'accertamento di cespiti e attività economiche non dichiarati comporta l'applicazione da parte dell'Autorità garante di una sanzione amministrativa pecuniaria in misura compresa tra il 10 e il 50 per cento del valore dei cespiti e delle attività economiche non dichiarati. Non si applica l'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n.689, e successive modificazioni».

7.516

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «ove possibile» con le parole: «immediatamente».

7.517

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «ove possibile» con le parole: «in ogni caso».

7.518

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «misure correttive» aggiungere: «ivi comprese le misure mirate ad assicurare la par condicio disposte dalla normativa vigente».

7.519

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «entro il termine assegnato».

7.520

MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire le parole da: «aumentate sino» fino alla fine del periodo con le altre: «sostituite in casi gravi, dalla sospensione temporanea o definitiva della concessione dell'autorizzazione o della licenza a trasmettere».

7.521

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Le parole da: «Al comma 3» a: «con le parole» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole: «a un terzo», con le parole: «fino dieci volte».

7.522

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «a un terzo», con le parole: «al doppio».

7.523

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: «Si applicano inoltre le sanzioni disposte dalla normativa in materia di par condicio».

7.524

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «Camera dei deputati» aggiungere le parole: «ed informa l'organo costituzionale competente perchè attivi la procedura di rimozione o decadenza dalla carica di governo».

7.525

PASSIGLI, BASSANINI, BRUTTI Massimo, GUERZONI, VITALI

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: «nell'esercizio delle sue funzioni».

Allegato B

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

La 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha trasmesso, in data 2 luglio 2002, alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 26 giugno 2002, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione della indagine conoscitiva «sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del titolo V della parte II della Costituzione» (*Doc. XVII, n. 6*).

Detto documento è stampato e distribuito.

Insindacabilità, deferimento di richieste di deliberazione

Sono state deferite alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, le richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzate dal senatore Raffaele Januzzi, tramite il difensore di fiducia, nell'ambito di tre procedimenti civili pendenti nei suoi confronti innanzi ai Tribunali di Milano e di Napoli.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Australia sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia, effettuato a Roma il 10 febbraio e l'11 aprile 2000 (1559)

(presentato in data **03/07/02**)

C.2133 approvato dalla Camera dei Deputati;

Ministro politiche comunitari
(Governo Berlusconi-II)

Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (1560)

(presentato in data **03/07/02**)

C.2427 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annuncio di presentazioni

Sen. BONATESTA Michele

Integrazioni alla legge 3 aprile 2001, n. 120, recante «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero» (1557)

(presentato in data **03/07/02**)

Sen. RUVOLO Giuseppe, SALZANO Francesco, OGNIBENE Liborio, BONGIORNO Giuseppe

Disposizioni in materia di professioni sanitarie (1558)

(presentato in data **03/07/02**)

Sen. VANZO Antonio Gianfranco, PERUZZOTTI Luigi, STIFFONI Piergiorgio, FRANCO Paolo, PEDRAZZINI Celestino

Nuove norme in materia di cumulo tra le prestazioni erogate dall'INAIL e dall'INPS (1561)

(presentato in data **03/07/02**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente**

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive comunitarie 1999/45/CE, 1999/74/CE, 1999/105/CE, 2000/52/CE, 2001/109/CE, 2002/4/CE e 2002/25/CE (1560)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2427 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **03/07/02**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Sen. DE PETRIS Loredana

Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con allegati, adottato a Roma dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO il 3 novembre 2001 (1480)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/07/02**)

Commissioni 2° e 4° riunite

Dep. CARLI Carlo ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (1529)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

C.973 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **03/07/02**)

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Bonatesta ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: «Modifica alla legge 3 aprile 2001, n. 120, recante "Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero"» (1067).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 28 giugno 2002, ai sensi dell'articolo 131 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, come modificato dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1999, n. 45, ha inviato la relazione sullo stato delle tossicodipendenze in Italia per l'anno 2001 (*Doc. XXX*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 giugno 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, la comunicazione concernente la nomina del dottor Giuseppe Ambrosio a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative volte a fronteggiare le conseguenze dell'encefalopatia spongiforme bovina.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Vicini ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00074, dei senatori Malabarba ed altri.

Interrogazioni

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

ad Acerra, comune della provincia di Napoli, nei giorni scorsi si sono svolte imponenti manifestazioni, con la partecipazione di più ventimila cittadini, contro la decisione di costruire un inceneritore nel territorio comunale;

ad Acerra le molteplici espressioni della società civile, dalle forze politiche, alla Chiesa, alle associazioni ambientaliste, si sono dichiarate contrarie alla scelta della localizzazione in loco dell'inceneritore;

nell'area di Acerra c'è una situazione preoccupante dal punto di vista ambientale: bidoni di rifiuti tossici rinvenuti in discariche abusive in aree agricole; chiusura dei pozzi per uso irrigo, con ordinanza sindacale, a causa di inquinamento delle falde acquifere;

nell'area territoriale che va da Acerra a Marigliano è stato accertato la presenza di diossina nel latte di greggi di pecore; a seguito di ciò è stata emessa un'ordinanza sindacale dei sindaci della zona che vieta il pascolo, sull'intera area degli ovini;

nell'anno 1999, da quanto si apprende da denunce avanzate da consiglieri regionali campani, la Commissione del Ministero dell'ambiente aveva dato l'assenso della costruzione di un termovalorizzatore in modo irrituale senza esprimere una valutazione di impatto ambientale compiuta. La Commissione del Ministero dell'ambiente dette l'assenso con un punteggio di 4,2, su un massimo di 10,

si chiede di sapere:

quali siano stati gli elementi d'analisi che indussero nel 1999 la Commissione del Ministero dell'ambiente a dare parere favorevole per la costruzione del termovalorizzatore, visto che il punteggio assegnato risulta essere stato di soli 4,2, su un massimo di 10. Se non ritenga che il punteggio di soli 4,2, su un massimo di 10 non sia troppo basso per determinare il responso di compatibilità di impatto ambientale;

se non si valuti, alla luce dei nuovi fenomeni d'inquinamento ambientali emersi in questi mesi nell'area acerrana, di predisporre un nuovo accertamento di valutazione d'impatto ambientale, per verificare la compatibilità della costruzione di un inceneritore sull'area territoriale menzionata.

(3-00531)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAMBURSANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che in data 28 maggio 2002 lo scrivente già presentava una interrogazione (4-02227) che ad un mese di distanza, nonostante l'urgenza, non ha avuto risposta alcuna;

che la SITAF spa (Società italiana traforo del Frejus) è per statuto una società a prevalente partecipazione pubblica, con il 51 per cento del capitale sociale riservato ad azionisti «Enti pubblici statali, regionali, provinciali, comunali, enti di diritto pubblico, enti pubblici economici, istituti di credito o società a prevalente capitale pubblico» (articolo 6 dello statuto della SITAF);

che, al fine di garantire la doverosa corrispondenza tra prevalente partecipazione pubblica e rappresentanza nel consiglio di amministrazione della SITAF, l'articolo 19 dello statuto prevede la nomina degli amministratori sulla base di liste presentate dai soci e, per quanto attiene la nomina in rappresentanza dei soci pubblici, che «nell'eventualità in cui la maggioranza degli amministratori eletti non sia composta da componenti candidati in liste presentate esclusivamente da soci pubblici, come sopra definiti, la votazione sarà invalida e l'elezione dovrà essere ripetuta»;

considerato:

che nel corso dell'assemblea ordinaria della SITAF del 10 maggio 2002 i soli soci pubblici Comune e Provincia di Torino, che nel 2001 avevano sottoscritto nella quasi totalità l'aumento di capitale sociale riservato ai soli soci pubblici per permettere alla Società di usufruire degli interventi finanziari del fondo di garanzia, per oltre duecento miliardi, comprendo anche la quota non sottoscritta dall'ANAS, nonostante la stessa ANAS sia per legge il socio pubblico di maggioranza relativa (con oltre il 30 per cento delle azioni), hanno presentato lista comune, non avendo trovato un accordo preventivo con l'ANAS, a garanzia del comune interesse pubblico;

che l'ANAS, a sua volta, non ha presentato una sua autonoma lista, ma ha fatto votare i suoi rappresentanti in assemblea unitamente a tutti i soci privati, in favore di una lista, comprensiva di candidati ANAS e privati, presentata dall'Autostrada Albenga-Garesio-Ceva srl (con capitale sociale di 20 milioni di lire), e che possiede lo 0,07 per cento del capitale sociale SITAF;

che a seguito di questa votazione Comune e Provincia di Torino, in un comunicato reso pubblico subito dopo l'assemblea, oltre a denunciare vizi formali dell'assemblea, hanno contestato all'ANAS di aver fatto «eleggere i propri rappresentanti nel nuovo consiglio d'amministrazione in una lista »civetta«, promossa dall'Autostrada Albenga-Garesio-Ceva, che ha visto convergere, oltre ai voti dell'ANAS, quelli di tutti gli azionisti privati»;

che si è a conoscenza che l'Autostrada Albenga-Garesio-Ceva srl non ha mai operato, non avendole l'ANAS mai riconosciuto alcuna concessione nei circa trenta anni dalla sua costituzione, essendo solo una società «scatola», in cui la maggioranza cosiddetta pubblica (circa il 70 per cento del capitale) è frazionata in una miriade di soci pubblici (oltre trenta) sparsi sul territorio (con quote di partecipazione assolutamente risibili), come nel caso del Comune di Torino e della Provincia di Torino, che hanno criticato la presentazione di questa lista »civetta«, mentre la parte sottoscritta dai privati (circa il 30 per cento) è sostanzialmente in

mano ad un unico socio in grado di allearsi, come in questo caso, con una parte dei soci pubblici per determinare con il suo peso aggregante le volontà sociali, anche contro la volontà dei soci pubblici territorialmente più significativi, che solo in data 25 giugno l'Assemblea degli azionisti ha nominato il Collegio Sindacale, ritardata per la mancata indicazione del rappresentante del Tesoro (giunta solo il 16 giugno 2002), dal quale non sono presenti i candidati indicati dalla Provincia e dalla Città di Torino, che in una società che ha bisogno di rasserenamento in vista dei concreti compiti assegnatigli per le prossime Olimpiadi ed invece si trova in contrasto con gli Enti locali azionisti della stessa società,

si chiede di sapere:

quale sia il parere del Governo sulla natura giuridica della Albenga-Garesio-Ceva srl (ossia se debba ritenersi società pubblica o privata) e, in ordine ai risultati dell'assemblea della SITAF contestata nel citato comunicato del Comune e della Provincia di Torino e alle notizie comparse sugli organi di stampa (si veda «La Stampa» dello scorso 11 maggio), sul mancato rinnovo del collegio sindacale della SITAF;

per quale motivo l'ANAS, piuttosto che presentare una lista unitamente a comune e provincia di Torino o da sola, per proporre autonomamente i suoi candidati (tra i quali si presume il futuro Presidente) senza creare confusione di ruoli e di interessi, si sia sostanzialmente accodata ad un listone sul quale sono confluiti i voti dei privati e che è stato presentato dalla Albenga-Garesio-Ceva srl, la quale risulta abbia acquistato (sarebbe interessante sapere da chi) nell'agosto 2001 circa 500 azioni della SITAF, alla vigilia dell'aumento del capitale sociale di quest'ultima, che, pur votato in assemblea dall'ANAS, non è mai stato da questa sottoscritto;

se la decisione di non fare una lista autonoma, che ha messo l'ANAS (socio pubblico di maggioranza relativa) in una situazione di traino del voto dei privati e di questa srl, il cui intervento per più aspetti appare anomalo, sia stata discussa anche per quanto attiene i nomi dei candidati ANAS (non si capisce se 2 o 3) nel consiglio ANAS, ovvero sia stata assunta dal solo amministratore ANAS. In entrambi i casi non può essere mancata una motivazione di questo comportamento che appare incomprensibile e contraddittorio, facendo dipendere la scelta pubblica dell'ANAS dal comportamento, e dagli indirizzi, di una srl in cui l'effettiva presenza pubblica come dimostrano le reazioni di Comune e Provincia di Torino appare del tutto evanescente;

se la SITAF, pur in presenza di queste anomalie nel voto assembleare dello scorso 10 maggio, che hanno portato all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, continui ad avere maggioranza pubblica o se il comportamento dell'ANAS dimostri una coincidenza fra una parte degli interessi pubblici e gli interessi dei soci privati, al solo fine di continuare a fruire dell'intervento del fondo di garanzia, pur essendo ormai la stessa società gestita dalla componente privata, come ancora sembra di comprendere dal comunicato di comune e provincia di Torino;

se di questa scelta politica dell'ANAS, oltre a discuterne in consiglio, sia stato informato per tempo il rappresentante della Corte dei Conti

o se, come spesso è capitato, lo si costringa ad una successiva ricostruzione dei fatti, rendendo più difficoltoso il suo compito di controllo e l'accertamento delle relative responsabilità;

se il predetto organo di controllo sia, infine, stato informato tempestivamente del comportamento in assemblea del Ministero dell'economia che non ha provveduto ad indicare, come previsto per legge e per statuto, il suo rappresentante nel collegio sindacale, destinato ad assumere le funzioni di presidente dello stesso collegio, assunte a distanza di un mese quindi con grave commistione di ruoli, per l'attuale presidente del collegio dei sindaci nominato a suo tempo dal Ministro del tesoro è ora candidato sembra quindi dai privati nella lista presentata dalla Albenga-Garesio-Ceva srl; circostanza che, se vera, sarebbe indice quantomeno di una ulteriore commistione, questa volta sotto l'aspetto dei compiti di controllo, fra pubblico e privato, commistione aggravata, in questo periodo di *prorogatio* forzata, dalla recente nomina dello stesso presidente del collegio sindacale come consigliere di amministrazione in società autostradale dello stesso socio privato SITAF.

(4-02576)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

a seguito del grave incidente di Linate si è costituito il «Comitato 8 ottobre per non dimenticare» che riunisce i familiari delle 118 vittime della tragedia;

in occasione dei funerali delle vittime il Presidente del Consiglio avrebbe garantito alle famiglie il sostegno e l'aiuto del Governo;

da notizie di stampa si apprende che di fronte alle richieste del Comitato per l'istituzione di un fondo statale che consenta di assistere almeno le 50 famiglie che hanno perso l'unica fonte di reddito, il Ministro dei trasporti avrebbe risposto che il Governo si impegnerà per accelerare l'erogazione dei risarcimenti da parte delle assicurazioni;

considerando che:

questa sollecitazione rischierebbe di produrre effetti controproducenti quali:

il Governo non stanzierebbe alcun fondo per le vittime del più grave disastro aereo della storia d'Italia;

i familiari verrebbero spinti ad accettare risarcimenti molto inferiori alle somme recuperabili in un processo e si precluderebbero la possibilità di costituirsi in futuro parte civile;

con i familiari fuori dal processo la Procura resterebbe sola a sostenere l'accusa con il rischio che la tragedia venga sdrammatizzata e/o minimizzata;

gli stessi risarcimenti, se accettati, garantirebbero sconti di pena a tutti gli imputati,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il Ministro dei trasporti si sarebbe impegnato esclusivamente per accelerare l'erogazione dei risarcimenti da parte delle compagnie di assicurazione;

se non si ritenga urgente l'istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle vittime per impedire che vengano raggiunti compromessi poco onorevoli tra le compagnie di assicurazione ed i familiari delle vittime, considerando che chi ha perso un proprio caro in un incidente aereo ha il diritto di sapere di chi sono le responsabilità della sciagura e di arrivare all'ultimo grado di giudizio conducendo una vita dignitosa, senza essere preso per disperazione perché senza alcun sostentamento.

(4-02577)

GASBARRI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che il 1º luglio scorso, davanti alla barriera di Lunghezza, sull'autostrada A24 Roma-L'Aquila, si è svolta una manifestazione di cittadini residenti nell'VIII Municipio della capitale;

che la richiesta-oggetto della pacifica dimostrazione è stata quella dell'abolizione del pedaggio autostradale del casello in questione;

che il casello di Lunghezza già da anni ha cessato di svolgere funzioni di «porta d'accesso» bidirezionale ai versanti Tirreno-Adriatico dell'A24, assumendo viceversa le caratteristiche di raccordo con il comprensorio urbano circostante, alla pari di tutti gli altri svincoli nel territorio romano che lo precedono;

che dal prossimo 30 settembre, data prevista per l'inaugurazione, sarà proprio il casello di Lunghezza a regolamentare, in modo esclusivo, il carico-scarico delle merci del CAR – Centro Agroalimentare Romano – meglio conosciuti come i nuovi Mercati generali della capitale;

che per tale servizio è già stato stabilito il pagamento di un pedaggio;

che l'autostrada A24 è preferita da importanti volumi di traffico vacanziero, che trova una «barriera» proprio a Lunghezza formando, specie nei week end, in entrata e in uscita, lunghe code a causa delle operazioni di pedaggio, con notevoli ripercussioni sull'inquinamento atmosferico;

considerato:

che la richiesta dei cittadini riguarda l'unico tratto viario, con l'esclusione della Via Tiburtina – ormai unanimemente acclarato assolutamente insufficiente a garantire lo smaltimento dell'odierno traffico urbano, al servizio di alcune delle aree tra le più urbanizzate della Capitale (V, VII, VIII Municipio, Guidonia Montecelio e Tivoli) e verso le quali si indirizzano i futuri programmi di sviluppo: i Mercati generali; l'avvio delle opere infrastrutturali del Polo tecnologico, anch'esso direttamente collegato al casello di Lunghezza; nell'ambito del Prusst dell'Asse Tiburtino (capofila Roma con Castel Madama, Tivoli e Guidonia Montecelio) è previsto l'insediamento di una piattaforma logistica a Bagni di Tivoli. Inoltre,

accanto ai presidi produttivi tradizionali del comprensorio (Tiburtina Valley, le terme di Bagni di Tivoli, le ville tiburtine, la Pirelli, l'aeroporto di Guidonia, le cave di travertino, l'Unicem-Buzzi) si debbono aggiungere tre aree per investimenti produttivi ed il Tribunale di Tivoli;

che il Sistema Direzione Orientale (SDO) della capitale indirizzerà verso est migliaia di nuovi residenti,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario intervenire affinché venga accolta la richiesta dei cittadini residenti nell'VIII Municipio della Capitale di abolizione della barriera di Lunghezza sull'autostrada A24 Roma-L'Aquila.

(4-02578)

SEMERARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

alcuni lavoratori socialmente utili lamentano la propria esclusione dalla graduatoria ad esaurimento del profilo professionale di collaboratore scolastico (decreto ministeriale n. 75/2001 la mancata prestazione di trenta giorni di servizio nelle Istituzioni scolastiche alle dirette dipendenze dello Stato e degli Enti locali;

tale esclusione, anche se opportunamente motivata e conforme all'indirizzo in essere, costituisce, tuttavia, espressione di evidente discriminazione non potendosi ritenere condivisibile una esclusione determinata dalla ragione innanzi detta, specie per chi ha già prestato, anche per molto tempo, la stessa attività lavorativa;

v'è da aggiungere che gli esclusi sono lavoratori che traggono da tale attività l'unico mezzo di sostentamento e pertanto sono in impaziente attesa che sia loro concesso l'inserimento nella graduatoria sopra richiamata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la suddetta esclusione sia discriminatoria;

in caso affermativo se non ritenga di far ricorso ad un nuovo decreto ministeriale che consenta l'inserimento nella graduatoria di che trattasi di lavoratori socialmente utili, anche senza la prestazione di attività lavorativa alle dirette dipendenze dello Stato o degli Enti locali.

(4-02579)

COLETTI. – *Ai Ministri per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e della giustizia.* – Premesso:

che in base all'articolo 3, commi 205, 206 e 207 della legge 28 dicembre 1995 n. 549, poi modificato dall'articolo 22 della legge n. 133 del 1999, negli anni scorsi si era dato corso a corsi di riqualificazione per il personale delle Ministero delle finanze e a procedure selettive interne per la copertura di posti vacanti nell'Amministrazione nella misura del 70 per cento nelle qualifiche interessate dalle procedure medesime;

che, pertanto, per la copertura di posti vacanti non si dava corso a concorso pubblico per titoli ed esami;

che in data 16 maggio 2002, con sentenza n. 194, la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale di tale normativa, in quanto «...prevedendo una procedura selettiva interna per il conferimento di una qualifica funzionale superiore e stabilendo che soltanto il 30% dei posti disponibili possono essere attribuiti a coloro che non sono già dipendenti dell'amministrazione finanziaria, derogherebbe ingiustificatamente alla regola del pubblico concorso, che riguarderebbe anche la fattispecie in esame, ponendosi così in contrasto con i principi costituzionali della parità di trattamento (art. 3 Cost.) e di buon andamento ed imparzialità della P.A. (art. 97 Cost). Infine, la norma censurata, disponendo che i dipendenti possono partecipare ai corsi di riqualificazione, anche se non hanno svolto, neppure di fatto, mansioni superiori, violerebbe, sotto altro profilo, gli artt 3, 51 e 97 Cost., ponendo in essere una ingiustificata disparità di trattamento in danno di quanti non lavorano già alle dipendenze dell'amministrazione, consentendo inoltre l'accesso alla qualifica superiore da parte di dipendenti i quali non solo non abbiano svolto le relative mansioni, ma siano anche privi del titolo di studio richiesto per la qualifica stessa»;

che nella medesima sentenza si ribadisce che il principio generale, quindi valido per tutti i settori della pubblica amministrazione, è il seguente: «l'accesso ad un nuovo posto di lavoro corrispondente a funzioni più elevate...è soggetto, pertanto, quale figura di reclutamento, alla regola del pubblico concorso» (cfr. per tutte sentenza n. 320 del 1997, sentenza n. 1 del 1999)... «in quanto proprio questo metodo offre le migliori garanzie di selezione dei soggetti capaci»;

che, pertanto, si pone il problema di quei dipendenti che hanno partecipato alla selezione interna e che oggi ricoprono mansioni superiori;

che insorge anche il problema generale di tutte quelle procedure selettive interne bandite o in corso di svolgimento nelle pubbliche amministrazioni;

che, in particolare, si pone la questione di coloro che lavorano all'interno dell'Amministrazione penitenziaria, in quanto quest'ultima, a seguito della predetta sentenza, ha rinviato la firma del contratto individuale che il personale, a seguito dei percorsi di riqualificazione attuati ai sensi dell'articolo 15 del contratto collettivo nazionale del lavoro, avrebbe dovuto sottoscrivere,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano prendere rispetto ai vari problemi aperti dalla citata sentenza;

quali siano le procedure che intendono attivare per uniformare le procedure di reclutamento della Pubblica Amministrazione ai dettami ribaditi dalla citata sentenza della Corte Costituzionale, al fine di evitare che nel prosieguo ulteriori problematiche di questo genere.

(4-02580)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'imminente avvicinarsi della pausa estiva determinerà il sovraffollamento di strade e autostrade che conducono ai luoghi di villeggiatura;

che nel comprensorio dei Castelli Romani l'intensificarsi del traffico non farà altro che accentuare i problemi di sicurezza di strade e consolari, che troppo spesso sono teatro di incidenti mortali;

che tale problema sarà ulteriormente aggravato a causa della carenza del personale della Polizia stradale, in quanto gli agenti, anziché essere utilizzati per il controllo del territorio, vengono in misura sempre maggiore destinati ad altri servizi;

che in ragione di questa situazione i distaccamenti della Stradale dei Castelli Romani non dispongono più del personale sufficiente ad assicurare un efficace pattugliamento delle strade di loro competenza,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare precise direttive volte alla riorganizzazione interna del personale dell'intero corpo della Polizia Stradale, al fine di garantire che, in vista degli esodi estivi, il dispiegamento sulle strade di uomini e mezzi sia adeguato a tutelare la sicurezza degli automobilisti.

(4-02581)

